

ABRUZZO CONTEMPORANEO

Rivista di storia e scienze sociali

Comitato di direzione: Piero Nicola Di Girolamo, Enzo Fimiani (coordinatore), Sara Follacchio, Maria Teresa Giusti, Giovanna Millevolte, Luigi Ponziani

Consulenti redazionali: Germana Ciarfella, Ilaria Del Biondo, Tito Forcellese, Nicola Palombaro, Palma Romana, Fabio Venanzi

Direttore responsabile: Alvaro Salvi

Redazione e amministrazione: Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea – Via Monte Guelfi, 4 – 67100 L'Aquila – tel./fax: 0862.414912

La Rivista esce con periodicità quadrimestrale.

Ogni fascicolo costa € 7,00;

un fascicolo doppio € 10,00;

un fascicolo arretrato € 14,00;

un abbonamento annuo per tre numeri € 18,00;

un abbonamento annuo dall'estero € 25,82;

un abbonamento annuo sostenitore € 51,65.

Chi desiderasse abbonarsi può effettuare il versamento tramite ccp. n. 10345676 intestato a: Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea - Via Monte Guelfi, 4 - 67100 L'Aquila

I collaboratori e tutti coloro che intendano proporre un contributo da pubblicare sulla Rivista devono attenersi alle Norme per i collaboratori (che possono essere lette alla fine di ogni fascicolo).

La Rivista non si ritiene impegnata in alcun modo dalle opinioni che ogni singolo autore esprime nei contributi editi (sia firmati sia siglati).

AVVERTENZA: Dal prossimo numero la Rivista sarà inviata solo agli abbonati paganti e agli Istituti con i quali esiste procedura di scambio.

ISTITUTO ABRUZZESE PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DELL'ITALIA CONTEMPORANEA

Presidente: Umberto Dante

Vicepresidente: Emiliano Giancristofaro

Segretario: Luigi Murolo

Tesoriere: Alvaro Salvi

Comitato direttivo: Umberto Dante, Lucio D'Arcangelo, Giacomo De Crecchio, Piero Nicola Di Girolamo, Enzo Fimiani, Sara Follacchio, Emiliano Giancristofaro, Gilberto Malvestuto, Egidio Marinaro, Luigi Murolo, Giovanbattista Pitoni, Alvaro Salvi

Direttore amministrativo: Roberto Mortari

Collaboratori: Claudio Battistini, Rosaria Accili

Sede: Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea
Via Monte Guelfi, 4 – 67100 L'Aquila – tel./fax: 0862.414912

ABRUZZO CONTEMPORANEO

DIDATTICA

I giovani e la scuola nel ventennio fascista

di

Sara Follacchio e Graziella Gaballo

Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza
e dell'Italia Contemporanea

19-21/2004

In copertina: caricatura di Giovanni Gentile

Finito di stampare nel mese di maggio 2006

MEDIA, *editoria, grafica e stampa*
085.8071422 - Mosciano S.A. (TE)

Copyright 1997

by Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia
Contemporanea

INDICE

<i>Presentazione (e.f.)</i>	Pag. 9
Antonio Brusa, <i>Il racconto e il laboratorio. Storia di un chiaro dissidio antico e di una confusa situazione recente</i>	“ 13
<i>Bibliografia essenziale ragionata</i>	“ 21
<i>Uno strumento didattico</i>	“ 23
Le organizzazioni giovanili fasciste	“ 25
<i>Il fascismo e i giovani</i>	“ 27
La storiografia	“ 29
<i>Il fascismo e le nuove generazioni</i>	“ 31
<i>L'Opera Nazionale Balilla</i>	“ 33
<i>Le Piccole e le Giovani italiane</i>	“ 36
<i>La Gioventù Italiana del Littorio</i>	“ 37
<i>L'Accademia fascista di educazione fisica femminile di Orvieto</i>	“ 38
L'archivio	“ 41
<i>Il decreto istitutivo dell'Opera nazionale Balilla</i>	“ 43
<i>Il decreto istitutivo della Gioventù italiana del Littorio</i>	“ 46
<i>Il Libro del Fascista</i>	“ 49
<i>Decalogo e speranze della Piccola Italiana</i>	“ 54
<i>Iscrizione e tesseramento di Giovani Fascisti</i>	“ 55
<i>Iscrizione e tesseramento di Giovani Fasciste</i>	“ 57
<i>I costi delle divise</i>	“ 59
<i>Lo svolgimento della Leva fascista</i>	“ 60
<i>Il tesseramento dei Figli della Lupa</i>	“ 62
<i>Il Sabato fascista</i>	“ 63
<i>Provvedimenti disciplinari</i>	“ 64
<i>I corsi per l'addestramento premilitare</i>	“ 66
<i>Le Accademie fasciste di educazione fisica maschile e femminile</i>	“ 68
<i>Manifestazioni della Gioventù Italiana del Littorio</i>	“ 75
<i>L'attività sportiva delle Giovani Fasciste</i>	“ 78
<i>I benefici dello sport femminile</i>	“ 79
<i>La formazione delle future spose e madri fasciste</i>	“ 80
<i>L'istituzione dei Centri di preparazione domestica</i>	“ 81
<i>Un corso di 'economia domestica'</i>	“ 83
Le immagini	“ 87
Il laboratorio	“ 105

<i>La comprensione dei concetti e degli eventi</i>	“ 107
<i>L'interrogazione dei documenti</i>	“ 108
<i>L'interpretazione dei documenti</i>	“ 111
<i>La rielaborazione e la scrittura</i>	“ 112
La scuola	“ 113
<i>Studenti e docenti negli anni del regime</i>	“ 115
La storiografia	“ 117
<i>La riforma Gentile</i>	“ 119
<i>La Carta della scuola</i>	“ 121
<i>Il testo unico di Stato</i>	“ 123
<i>Il giuramento di fedeltà</i>	“ 125
<i>Discriminazioni di genere</i>	“ 127
L'archivio	“ 129
<i>Relazione del Preside del R. Liceo “G. D'Annunzio” Presidente dell'Opera Nazionale Balilla</i>	“ 131
<i>Lezioni di educazione fisica</i>	“ 134
<i>Aspetti della vita e delle opere del duce da far conoscere ai bambini</i>	“ 135
<i>Esempi da un manuale di matematica</i>	“ 140
<i>Selezioni federali</i>	“ 141
<i>Preparazione scolastica ai Ludi Juveniles</i>	“ 142
<i>I Pre-Ludi e i Ludi Juveniles della cultura</i>	“ 143
<i>Le esercitazioni di lavoro previste dalla Carta della scuola</i>	“ 146
<i>Relazione sulle esercitazioni effettuate in un Istituto magistrale</i>	“ 149
<i>Le condizioni di lavoro degli insegnanti elementari</i>	“ 151
<i>Un provvedimento di censura</i>	“ 157
<i>Tabella di valutazione per i trasferimenti nelle scuole elementari</i>	“ 158
<i>Criteri per la valutazione dell'attività svolta a favore della G.I.L.</i>	“ 162
<i>Certificato di servizio comprensivo delle attività svolte a favore del P.N.F.</i>	“ 166
<i>Direttive per la partecipazione ad un concorso magistrale</i>	“ 168
<i>Considerazioni sulle capacità intellettive delle donne</i>	“ 170
<i>I limiti 'oggettivi' delle insegnanti</i>	“ 173
Le immagini	“ 175
Il laboratorio	“ 197
<i>La comprensione dei concetti e degli eventi</i>	“ 199
<i>L'interrogazione dei documenti</i>	“ 200
<i>L'interpretazione dei documenti</i>	“ 203
<i>La rielaborazione e la scrittura</i>	“ 206
La cronologia	“ 207
Indice delle immagini	“ 215

Presentazione

Questo fascicolo, che chiude la decima annata della rivista, aveva per molti versi già trovato nel precedente un'anticipazione significativa. Lo scorso numero monografico di «Abruzzo Contemporaneo», intitolato «Le culture della contemporaneità» e curato da Maria Teresa Giusti, aveva infatti provato ad innestare, in forme proficue, buone pratiche e saperi storiografici sul tema della didattica della storia. L'attuale fascicolo è però il primo a richiamarsi in modo esplicito e programmatico all'insegnamento della storia, agli strumenti che sono alla base della sua esperienza, ai più aggiornati metodi di lavoro sperimentati, per così dire, 'sul campo' da chi, ormai da anni, vi si applica con passione mista a rigore metodologico.

«Abruzzo Contemporaneo/Didattica»: così abbiamo pensato fosse giusto definire il particolare filone del nostro periodico che mira (e, se ne avrà le forze, continuerà a farlo anche in futuro) proprio a legare il piano dello studio e della ricerca al momento della ricaduta educativa nei confronti dei giovani. Pensiamo, infatti, e più volte lo si era scritto in passato, che quello della didattica della storia sia uno dei terreni su cui più vogliamo provare a lavorare; non solo: crediamo anche che una delle principali caratteristiche di chi si occupa di storia contemporanea sia proprio costituita dalla capacità di impegnarsi in prima persona non solo sul terreno della ricerca scientifica e dell'insegnamento conseguente, ma anche sul piano dell'etica civile. La trasmissione della conoscenza sto-

rica attraverso un corretto e stimolante metodo educativo ci appare un ottimo settore d'intervento, decisivo, tra l'altro, per le sorti della cultura del nostro paese, così spesso sottoposta a revisioni, negazioni, strumentalizzazioni del passato collettivo.

Le curatrici del fascicolo, Sara Follacchio e Graziella Gaballo, dedicano da tempo energie e competenze alla ricerca storica e all'elaborazione di percorsi didattici strutturati, all'interno della storia contemporanea. Abbiamo perciò la convinzione di aver affidato a mani sicure il compito di preparare uno strumento di lavoro didattico, in modo da far sì che «Abruzzo Contemporaneo» si presenti non soltanto come una rivista di taglio scientifico, ma altresì quale veicolo di insegnamento, una guida che sia d'aiuto a docenti e studenti per muoversi entro le complesse trame del Novecento. Il fatto, poi, che abbia accettato di introdurre questo numero una firma prestigiosa come Antonio Brusa (docente all'Università di Bari e a Pavia, da anni punto di riferimento per chi studia meccanismi e procedimenti della didattica della storia in area italiana), conferisce all'avvio di «Abruzzo Contemporaneo/Didattica» un ulteriore motivo di soddisfazione e ottimismo per il futuro.

Le nostre due collaboratrici hanno deciso di focalizzare il loro lavoro su di una fase cruciale del XX secolo italiano (ed europeo): il regime fascista e la sua dittatura hanno infatti rappresentato una cesura che pesa ancor oggi sulle vicende dell'Italia contemporanea ed un'esperienza fondante della crisi dell'Europa tra le due guerre mondiali. All'interno del fascismo, Follacchio e Gaballo hanno incentrato il loro intervento didattico su due fattori che hanno assunto straordinaria rilevanza lungo la strada della costruzione – tendenzialmente totalitaria o «imperfetta» quanto si voglia, qui ha poca importanza – di un edificio statuale definibile come fascista e (soprattutto) di un «uomo nuovo» che vi trovasse realizzazione: da un lato le organizzazioni giovanili, attraverso cui il regime tentò di inquadrare – o meglio di «organizzare», come appunto soleva dire, in termini più ortodossi, la propaganda dell'epoca – fanciulli, adolescenti e poi giovani italiani fin dai primi anni di vita, inqua-

drandoli all'interno di discipline e rituali, di retoriche e idiomi politici, il tutto nelle forti cristallizzazioni delle differenze di genere; dall'altro lato, la scuola intesa nel suo complesso (alunni, insegnanti, dirigenti, tra didattica e burocrazia), vale a dire il terreno primario di scontro entro il quale si giocavano (e, a ben vedere, si giocano anche oggi) i destini di un intero organismo politico moderno. I due fattori, come si comprende, erano strettamente legati tra loro. Nel loro insieme, hanno rappresentato una delle sfide principali che il fascismo provò a vincere, approfondendo sforzi ed energie superiori a quanto investito in molte altre presunte 'imprese' di regime. Riuscire a forgiare i giovani, a controllare e dominare l'apparato educativo, incanalandone i binari entro i dettami fascisti e tentando, così, di ipotecare il futuro della dittatura e di instaurare la cosiddetta «era fascista» che si propagandava fin nelle pietre stesse delle lapidi di regime, erano in effetti obiettivi strategici di cruciale importanza, dai quali dipendeva l'esistenza stessa del sistema di potere mussoliniano.

La comprensione di queste due prospettive della vita degli italiani – il lungo viaggio dentro l'esperimento totalitario durato quasi un quarto di secolo – viene qui proposta attraverso l'ausilio didattico di tre segmenti. Gli alunni, tramite questo fascicolo della rivista, possono muoversi lungo un percorso logico che muove dalla lettura di brani tratti dalla più aggiornata storiografia sul tema (storiografia comunque di alta divulgazione e non soltanto per addetti ai lavori), prosegue con l'invito a confrontarsi direttamente con numerose fonti documentarie dell'epoca incrociabili tra loro e si conclude in un momento di sintesi rappresentato dal laboratorio didattico, che serve a porsi domande corrette sui giovani e la scuola sotto il regime e a darsi risposte con cognizione di causa: il tutto, muovendosi entro una dialettica e produttiva fusione di storia nazionale e storia locale. A completare il quadro, stanno le parole introduttive delle due curatrici, quindi una serie di immagini (molto utili) di libri, catechismi e manifesti del fascismo inerenti gli argomenti trattati e infine l'importante introduzione di Brusa che, su di un piano più generale, ricostruisce il lungo dibattito italiano intorno ai nodi metodo-

logici insiti nella didattica della storia e sottolinea quanto il fare ricerca in questo campo non abbia ancora assunto, nel nostro paese, un compiuto status disciplinare, rimanendo piuttosto un terreno di sperimentazione o un impegno a latere della vocazione principale alla ricerca.

Muovendosi tra fonti storiche puntualmente segnalate dalle curatrici, i giovani che si serviranno di questo fascicolo – e gli insegnanti che lo proporranno – avranno, forse, solo qualche difficoltà a discernere o a spiegare i diversi contesti storici in cui sono stati prodotti documenti a volte lontani tra loro (ci sono differenze non trascurabili tra un atto normativo del 1927 e una circolare del 1941). Verranno però premiati, alla fine della lettura e dell'utilizzo degli strumenti didattici, dall'immediata percezione di aver meglio compreso una fase drammatica della nostra storia, dalla cui rovina ha trovato legittimità l'Italia democratica e repubblicana nella quale viviamo. Il nostro paese, insomma, è nato alla sua forma moderna, tra le altre cose, dal rifiuto nei confronti di un controllo totalitario e dittatoriale sui giovani e sull'insegnamento, di un'ideologia e di una prassi che – solo per fare un paio di esempi eclatanti qui di seguito riportati – premiavano con un surplus di punteggio i maestri che erano stati squadristi (giusto per capire nelle mani di chi era l'insegnamento delle giovani generazioni) oppure discriminavano, come mai prima e dopo nella storia dell'Italia unita, le donne, le quali si trovarono via via ai margini della vita civile (e non solo lavorativa), nel 1926 escluse da tutta una categoria di materie da poter insegnare, che venivano riservate agli uomini; nel '28 interdette dai ruoli dirigenziali nella scuola; nel '33 impossibilitate a partecipare, di fatto, a pubblici concorsi. Anche questa era l'Italia del fascismo, non solo quella più eclatante della dittatura, della guerra, delle leggi razziste. Buona lettura, dunque, e buon lavoro.

(e.f.)

Il racconto e il laboratorio.
Storia di un chiaro dissidio antico
e di una confusa situazione recente*

di Antonio Brusa
(Università di Bari - Silsis di Pavia)

Negli anni Sessanta la ricerca educativa si focalizzava intorno a metodi che, con linguaggio odierno, diremmo 'interattivi' (a quei tempi si usavano parole un po' meno tecniche e un po' più rivoluzionarie). Tali metodi erano concepiti come alternativi – rigorosamente alternativi – ai metodi 'tradizionali'.

Nel 1979, Raffaella Lamberti scriveva un saggio sul 'laboratorio storico', considerato da molti studiosi di didattica come il primo modello di ricerca storica praticabile in classe. Quasi contemporaneamente, Scipione Guarracino (un insegnante) e Dario Ragazzini (un pedagogista) pubblicavano un libro sui problemi dell'insegnamento storico, accolto – a partire da quegli anni – un po' come una 'Bibbia' da tutti quelli che avevano in animo qualche novità didattica. Da questa data possiamo far partire la storia più recente della didattica storica, quella nella quale si formano i problemi che caratterizzano la situazione attuale. Una storia difficile e incerta, soprattutto perché la ricerca didattica italiana è un arcipelago composito, costituito da piccoli gruppi. Alcuni di questi fanno parte di associazioni professionali e comunicano attraverso riviste e siti Internet. Molti altri, invece, sono completamente autonomi, spesso non pubblicano i risultati delle loro ricerche e le loro produzioni hanno una

* Questo testo riproduce, con qualche aggiornamento, la relazione tenuta al convegno annuale della *International Society for History Didactics, Akademie für politische Bildung*, svoltasi a Tutzing dal 15 al 18 settembre 2003.

circolazione esclusivamente locale. Ma questa è quella parte della scuola italiana che si autodefinisce ‘progressista’ e che, fino ai giorni nostri, ha alimentato e reso possibile ciò che oggi possiamo chiamare ‘ricerca storico-didattica italiana’.

Come si diceva, la distinzione fra i due metodi era precisa e netta. Da una parte vi erano i progressisti, che in generale rifiutavano l'uso del manuale e praticavano, in alternativa, la ricerca storica in classe – su temi come la storia locale, la storia del lavoro, la storia personale e così via – oppure sostenevano che il manuale dovesse essere sostituito da ricerche specialistiche, di carattere storico o antropologico. Dall'altra, vi erano gli insegnanti – sbrigativamente catalogati come ‘tradizionalisti’ – che usavano il manuale, e consideravano la ricerca didattica «una cosa bella, ma che fa perdere tempo».

Fu negli anni Ottanta (dopo, appunto, gli interventi di Lamberti e Guarracino) che i due modelli di lavoro cominciarono a integrarsi in un modello professionale complesso. Un modello che combinava istanze diverse e fino ad allora opposte: come fare una lezione, come realizzare una ricerca storica in classe o come usare il manuale come se fosse un laboratorio. Le sedi nelle quali questo nuovo modello didattico (parzialmente innovativo e parzialmente tradizionale) venne preparato furono varie e sparse sul territorio nazionale. Fra queste, mi piace ricordare il gruppo scuola media del Cidi (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti) di Bari, nel quale – con un piccolo ma agguerritissimo drappello di insegnanti – riuscii a sperimentare alcune strategie di uso dei manuali in seguito divenute di pratica diffusa. Decisivi furono poi, in quegli anni, le sezioni didattiche degli Istituti storici della Resistenza, il Landis (Laboratorio Nazionale per la Didattica della Storia) e la rivista «I viaggi di Erodoto». In questi luoghi, infatti, studiosi e professori che provenivano da esperienze di ricerca diverse poterono incontrarsi, confrontare i loro metodi e produrre nuove sintesi.

Dopo un quarto di secolo, possiamo dire che quel lavoro di ricerca ha prodotto diversi risultati: nuovi modelli di manuale, modelli di lavoro su documenti, archivi e musei, sull'ambiente e sulla storia

locale, sulle esperienze di vita, sulle fonti orali, sulle storie di genere, sui giochi storici e, più di recente, su Internet e i multimedia.

Queste novità si manifestano soprattutto nella scuola media. Nelle elementari, infatti, tende ancora a predominare il vecchio modello del sussidiario e si fa strada con fatica una pubblicistica 'parascolastica' concernente l'insegnamento della storia (si preferisce in generale pubblicare materiali utili all'insegnamento della lingua o della matematica). Negli istituti superiori, infine, forte è la tendenza a pubblicare manuali tradizionali, nei quali vi è soltanto il racconto storico, per quanto corredato da apparati didattici sempre più corposi.

Il manuale, in questa nuova stagione, è mutato profondamente. Da una parte continua a restare il veicolo del 'canone storiografico', il complesso di conoscenze che si giudicano indispensabili. Ma dall'altra diventa sempre più la palestra nella quale si esercitano le competenze di base: leggere e capire un testo storico, padroneggiare concetti fondamentali, dominare periodizzazioni e affrontare problemi di comprensione storica. È facile constatare, osservando i manuali degli ultimi tre decenni, come questa duplicità di funzioni si sia progressivamente costruita e affermata nel tempo. Al punto che, oggi, troviamo testi composti da due parti distinte (il racconto, da una parte, e il laboratorio o i documenti dall'altra); testi che mescolano in diverso modo le due parti; testi che presentano il contenuto storico già rielaborato in unità didattiche (oppure in moduli, o in unità didattiche di apprendimento, al variare degli *ukase* ministeriali). E anche i testi più tradizionali, e perfino quelli che vengono riproposti quasi inalterati dagli anni Sessanta, imitano nell'impaginato i manuali che si vogliono più innovativi.

Questo sviluppo editoriale accompagna (o meglio, segue attentamente) la nascita e la diffusione di diverse strategie di uso del manuale. Il manuale, dunque, da oggetto alternativo al laboratorio è diventato esso stesso uno degli strumenti del laboratorio.

Al tempo stesso, anche la ricerca storica a scuola si è modificata. Gli allievi non vengono più messi di fronte a marea di documenti da

spulciare (sia pure sotto la guida del docente). Ora si preferisce fornire agli studenti dei piccoli *dossier* documentari ('miniarchivi'), che permettono un certo numero di percorsi di ricerca, accuratamente calibrati sia rispetto alle capacità degli allievi sia rispetto al tempo a disposizione. Alcune operazioni, in particolare, sembrano facilmente realizzabili nei laboratori delle classi elementari e medie. Dalla loro sequenza si evince chiaramente che non esiste opposizione fra operazioni storiche e racconto storico.

Il presente volume – *I giovani e la scuola nel ventennio fascista* – è un esempio di questa nuova produzione didattica. E lo è per diversi motivi. Scritto da due docenti che 'si sono' costruite come ricercatrici didattiche negli Istituti storici della Resistenza, basato su materiali di archivio, sperimentato nelle scuole, si presenta come un modello di 'didattica riproducibile', non legata quindi al destino del 'bravo insegnante', ma socializzabile, almeno presso i colleghi di buona volontà. Un esempio che, con un termine in voga, potremmo definire 'una buona pratica'.

Per insegnare queste 'buone pratiche', durante gli anni Novanta sono stati sperimentati vari modelli di formazione in servizio. Tutti, però, risultavano molto più complicati di quelli che, negli anni precedenti, avevano costituito la quasi totalità delle esperienze formative italiane, basate su lezioni e su gruppi di lavoro, nei quali gli insegnanti 'applicavano gli stimoli' offerti dal relatore. I nuovi modelli si fondavano tutti sull'acquisizione di strategie precise, già sperimentate nelle scuole e richiedevano un 'protocollo di apprendimento' elaborato: ascoltare lezioni, beninteso, ma anche praticare laboratori sotto la guida di *tutor*, progettare e sperimentare esperienze, confrontare i risultati del lavoro con i conduttori del corso.

Insomma: un modello di apprendimento professionale più lungo, più difficile, che richiedeva più motivazione. In definitiva, più selettivo. Ma era ciò che serviva per adoperare con consapevolezza la nuova generazione di libri e di laboratori. Conseguentemente, la maggior parte degli insegnanti in servizio ha acquisito le informazioni tecniche direttamente dai manuali, dalle guide (che, proprio a

partire dagli anni Novanta, hanno cominciato a diventare più consistenti e corpose) o dal passa-parola. Una formazione di massa (è facile dedurlo) che non rendeva affatto gli insegnanti capaci di dominare con maestria la nuova realtà libraria ma diffondeva dell'innovazione un'immagine vaga e stereotipata.

Gli editori hanno fatto fronte a questa situazione cercando di barcamenarsi fra innovazione e tradizione. Spesso, hanno scelto di presentare innovazioni di facciata o superficiali: ad esempio, documenti, corredati da note, spacciati come 'laboratori', oppure pile infinite di esercizi immaginati come viatici educativi degli studenti, ma in realtà capaci soltanto di deprimerli. Inoltre, la concentrazione delle case editrici in pochi grandi gruppi ha avuto l'effetto di standardizzare la produzione: questa conta oggi oltre 400 titoli – considerando i corsi pubblicati negli ultimi venti anni per i tre ordini di scuola – che più passa il tempo, più si imitano e più tendono ad assomigliarsi.

Occorre ricordare, a questo punto, che non conosciamo perfettamente come la maggioranza degli insegnanti svolga il suo lavoro e quali siano le idee didattiche effettivamente praticate. La scuola – si dice spesso – è un 'pianeta sommerso'. Sicuramente, molti insegnanti continuano a 'raccontare il manuale e interrogare gli allievi', e molti ancora considerano una strategia intelligente quella di far leggere a turno il manuale, intervenendo con qualche spiegazione saltuaria. Sembra che molti introducano questa o quella innovazione – ascoltata in un corso o colta direttamente negli apparati didattici del manuale – in un impianto didattico che hanno sperimentato e consolidato nel tempo. Ma non si tratta di fenomeni specificatamente italiani. La ricerca *Youth and History*, svoltasi in 32 paesi europei nella seconda metà degli anni Novanta, ha mostrato chiaramente come «le didattiche alternative» siano realmente nei sogni di molti (e spesso nelle attese degli studenti); ma quelle «tradizionali» restano la pratica invariata della maggioranza. Il fenomeno più recente (nemmeno questo solo italiano) vede questa maggioranza 'organizzarsi' e presentarsi come portatrice di un nuovo metodo, più efficace dei

‘tradizionali metodi innovativi’ (i tempi ci obbligano a questi ossimori). La nuova *vague* adotta diverse etichette: «metodo direttivo» (soprattutto all'estero) o «metodo narrativo» (in Italia). Con questi nomi si vuol sottolineare che la lettura del manuale resta il sistema migliore per apprendere la storia, e la lezione del professore l'unico modo per farla ‘rivivere’ in classe.

Se non siamo informati con precisione sull'universo degli insegnanti, non possiamo nemmeno dire di conoscere perfettamente che cosa gli storici pensino della didattica: anche in questo campo non abbiamo studi e inchieste recenti; gli ultimi convegni che le associazioni degli storici hanno dedicato all'insegnamento, e l'unico dibattito serio che una rivista storica abbia pubblicato (ci riferiamo a «Quaderni Storici») risalgono al principio degli anni Ottanta. Successivamente, gli storici hanno molto diradato il loro interesse per la didattica nelle pubblicazioni accademiche. Sono intervenuti però, e in massa, nei periodici dibattiti pubblici sull'insegnamento della storia: nel 1985, quando il governo tentò inutilmente di introdurre l'insegnamento della storia contemporanea nel biennio; nel 1996, per sottolineare che la pur necessaria introduzione dello studio del Novecento aveva come effetto negativo quello di «comprimere i tempi più antichi»; nel 1997, quando vennero riformati i programmi di storia delle scuole professionali; nel 1999, quando la destra scatenò il dibattito contro i manuali di storia; nel 2000, quando il governo di centro-sinistra tentò di riformare i programmi di storia. In tutte queste occasioni, molti fra gli storici intervenuti si sono schierati a favore delle idee didattiche più diffuse, contro quelle sostenute dalla ricerca didattica. E, forse, ha un significato il fatto che non ci siano state proteste contro il programma di storia promulgato dal governo di centro-destra, per quanto una sua lettura, anche superficiale, farebbe sobbalzare qualsiasi studioso.

È significativo, in questo contesto, il dibattito – sollevato nel 1999 – da politici, intellettuali e giornalisti di destra che accusavano i manuali di storia italiani di essere «di sinistra». Gli storici (sia di destra sia di sinistra) risposero in modo compatto, sostenendo il

principio incontestabile della libertà di ricerca e di insegnamento e il diritto di ciascuno ad una propria impostazione ideologica. Nessuno, tra gli intervenuti, rilevò che i manuali italiani non sono affatto prevalentemente di sinistra, come non sono prevalentemente di sinistra le grandi concentrazioni editoriali, che gli esempi riportati dalla destra non corrispondevano alla realtà (addirittura il manuale incolpato di non parlare delle foibe – il buon vecchio Camera-Fabietti – le raccontava ampiamente in una scheda di cinque pagine) e, infine, che uno dei più sicuri baluardi contro l'indottrinamento è la capacità (dei docenti) di far ragionare gli allievi con la propria testa.

Questi interventi rivelavano che gli storici non conoscevano i manuali in circolazione e ignoravano quasi del tutto che questi temi erano stati discussi a lungo negli ambienti storico-didattici. La loro immagine dell'insegnamento della storia sembrava ancorata agli anni Sessanta, quando in effetti si era sviluppato un dibattito sull'ideologia dei manuali, e quando i manuali erano effettivamente diversi tra di loro prevalentemente per impostazioni ideologiche.

Tuttavia, alcuni storici hanno partecipato, di recente, a diverse opere, variamente attribuibili alla riflessione didattica e proprio attraverso queste è possibile gettare uno sguardo più in profondità sugli atteggiamenti dell'accademia nei confronti della didattica.

Scorrendone gli indici, si intuisce che l'opinione più diffusa è che la didattica consista in: storiografia, metodologia, sintesi storiche, epistemologia, mentre allo studio di ciò che può accadere in classe vengono dedicate spesso solo poche righe. Anzi, vi sono dei casi in cui l'insegnante viene messo in guardia proprio dalle ricerche didattiche, la cui lettura, si dice, «danneggia se stessi e gli altri». In altri, si dispensano generosamente dei consigli utili: si afferma, per esempio, che è «compito del docente trovare le appropriate soluzioni didattiche», oppure che lo studio della storia è necessario «perché ci illumina nella immensa oscurità che ci avvolge».

Dal canto suo, il curriculum elaborato da alcuni storici propone, per le elementari, di tornare allo studio dei personaggi «in una visione narrativa che corrisponde alla spontanea visione del mondo dei bam-

bini». E, infine, vi è chi dichiara che «niente, come una bella lezione cattedratica, può stimolare l'interesse dello studente». La triste conclusione dell'esperienza delle Scuole di Specializzazione, terminata ufficialmente nel 2005 (per quanto continui in regime di proroga) non sembra suscitare molti rimpianti fra gli storici, forse timorosi – come Giovanni Vitolo – di rendere la scuola italiana simile a quella americana, nella quale si «preparano ignoranti giocatori di football».

Il paradosso sembra consistere nel fatto che, fino a che la ricerca didattica è stata ignorata dall'accademia o tollerata dal governo, essa ha potuto prosperare nelle scuole e cercare consensi, sulla base dei bisogni professionali e dei successi registrati; ma proprio nel momento in cui, attraverso una serie di riforme, essa ha cominciato ad acquistare visibilità, si è scontrata con il diffuso senso comune didattico, imperante nelle Università (e dovremmo dire anche nella stampa).

Se le cose stanno in questo modo, è importante che si cerchino nuove strade, attraverso le quali la ricerca didattica, instaurando un serio confronto con le Università, riesca a costruirsi una legittimazione scientifica anche in Italia, così come accade in campo internazionale.

Se ciò non dovesse accadere, la discussione sui testi e sui laboratori rischierà, continuamente, di degenerare in una discussione ideologica su modelli pedagogici e antropologici, che poco hanno a che fare con la concretezza e la serietà della dimensione professionale; con la necessità di costruire parametri di valutazione dei prodotti in grado effettivamente di selezionare le 'buone pratiche' (e di indurre gli editori ad adottare modelli realmente efficaci); con la necessità, infine, di discutere a fondo le teorie di riferimento delle diverse esperienze.

In altri termini, senza una legittimazione scientifico-accademica, la didattica della storia continuerà ad essere un mondo sommerso di insegnanti innovatori e tradizionalisti, e di docenti universitari che ogni tanto scendono in campo, a patteggiare per gli uni o per gli altri.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE RAGIONATA

Giancarlo Angelozzi, Cesarina Casanova (a cura di), *La storia a scuola. Proposte per la didattica e l'insegnamento superiore*, Roma, Carocci, 2003.

Una mediazione empirica fra metodi narrativi e interattivi, con l'esaltazione della 'lezione cattedratica'.

Magne Angvik, Bodo Borries, *Youth and History: a comparative european survey on historical consciousness and political attitudes among adolescents*, 2 voll., Hamburg, Koerber Stiftung, 1997.

Dario Antiseri, *Didattica della storia. Epistemologia contemporanea*, Roma, Armando Editore, 2000 [I ed. 1974].

Un classico della ricerca didattica, nel quale si promuove una via 'neopositivista' all'insegnamento storico.

Gabriele Archetti et al., *Storia*, a cura di Pietro Borzomati, Brescia, La Scuola, 2001.

Un tipico contributo didattico universitario: sintesi storiche, con problemi di storiografia e qualche suggestione per i docenti. Una fiera opposizione all'insegnamento del Novecento.

Associazione Clio '92 (a cura di), *Oltre la solita storia. Nuovi orizzonti curricolari*, Faenza, Polaris, 2000.

Un *reading* che contiene un numero notevole di articoli di ricerca didattica 'interattiva'.

Luca Baldissara, *Gli storici fra produzione storiografica e riproduzione professionale*, in Luca Baldissara, Massimo Legnani, Michele Pedrolo, *Storia contemporanea e università*, Milano, Angeli, 1993, pp. 26-38.

La migliore sintesi del dibattito storico sulla didattica, con un resoconto delle riflessioni ospitate dalla rivista «Quaderni storici».

Umberto Baldocchi et al., *Insegnare storia. Riflessioni a margine di un'esperienza di formazione*, Firenze, ETS, 2002.

Tre formatori delle scuole di specializzazione mostrano le loro strategie all'interno della SSIS.

Antonio Brusa, *Guida al manuale di storia*, Roma, Editori riuniti, 1985.

Il manuale diventa un laboratorio.

Luciana Bresil, Antonio Brusa, *Laboratorio 1, 2, 3*, Milano, Bruno Mondadori, 1994 e ss.

Le prime teorizzazioni e numerosi esempi di laboratorio, sul manuale e con i documenti.

Giuseppe Buttà, *Insegnamento della storia e riforma della scuola*, Atti della Società degli Storici Italiani, Messina, 1980.

Giuseppe Buttà, *Il ruolo della storia e degli storici nelle civiltà*, Messina, 1982.

Quando iniziò (e terminò) il dibattito didattico fra gli storici.

Luigi Cajani, *Il Novecento e la Storia. Cronache di un seminario di fine secolo*, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale istruzione secondaria di I grado, Roma, 2000.

Un *team* di docenti universitari e di docenti della media, impegnati in un progetto di rinnovamento didattico.

Luigi Cajani, *I manuali di storia nel mirino dei politici*, in «Nuvole», XI (2001), n. 1, pp. 52-54.

Il dibattito sulla revisione dei manuali italiani.

Luigi Cajani, *Combat pour l'histoire mondiale: un projet pour l'école italienne*, in «Cartable de Clio», 2002, n. 2, pp. 97-113 e *Zur Lage der Geschichtsdidaktik in Italien*, in «Internationale Schulbuchforschung - International Textbook Research», XXIV (2002), n. 3, pp. 327-336.

La cronistoria e i problemi relativi al dibattito sul curriculum De Mauro.

Serenella Carmo (a cura di), *La storia nella scuola. Ricerca storica ed esperienze didattiche*, Genova-Milano, Marietti, 2002.

Il metodo 'narrativo', elaborato da insegnanti e da docenti universitari, di area cattolica e di destra.

Tobia Cornacchioli, *Lineamenti di didattica della storia. Dal sapere storico alla storia insegnata: la mediazione didattica*, Cosenza, Luigi Pellegrino Editore, 2002.

Un testo completo, per la formazione storico-didattica universitaria.

Beatrice De Gerloni (a cura di), *La storia fra ricerca e didattica*, Milano, Angeli, 2003.

Molti storici intervengono su questioni didattiche, la Gerloni fornisce una precisa ricostruzione del dibattito degli ultimi decenni.

Aurora Del Monaco (a cura di), *Nuove parole, nuovi metodi*, Pozzuoli, S.I.S (Società Italiana delle Storie), 2002.

La storia di genere: approcci teorici, ma anche laboratori sulle fonti orali e sulla storia soggettiva.

Rolando Dondarini, *Per entrare nella storia. Guida allo studio, alla ricerca e all'insegnamento*, Bologna, Clueb, 1999, pp. 175-178.

Una via accademica alla ricerca didattica, con alcuni consigli per gli insegnanti.

Piero Ferracuti (a cura di), *Insegnare la storia. Percorsi per il docente*, Milano, Angeli, 2001.

Un esempio di didattica narrativa, che dedica le ultime due pagine al lavoro in classe.

Scipione Guarracino, Dario Ragazzini, *La formazione storica. Metodi storiografici e criteri didattici*, Firenze, La Nuova Italia, 1990.

Libro di fondazione della ricerca storico-didattica italiana, nella sua versione più recente.

Ministero Pubblica Istruzione, *'Non è più la stessa storia!'*, Modena, I.P.S.I.A. 'Fermo Corni', 1999.

Antologia dei sostenitori del laboratorio.

Guido Petter, *Ragionare e narrare. Aspetti psicologici dell'insegnamento della storia*, Firenze, La Nuova Italia, 2002.

Un punto di vista pedagogico sull'insegnamento storico: problemi di pedagogia con una sintesi storica.

Giovanni Vitolo et al., *Progetto per l'insegnamento della storia nella scuola di base e superiore*, www.territorio.scuola.com

Il curriculum proposto da alcuni storici, in contrapposizione a quello elaborato dalla Commissione De Mauro.

Giovanni Vitolo, *Una laurea specialistica che valorizzi l'esperienza delle SSIS*, in «Reti medievali», III (2002), n. 2, www.storia.unifi.it

Gli storici contro la ricerca storico-didattica.

Gli interventi più importanti del dibattito storico-didattico, soprattutto per quanto riguarda la Commissione De Mauro, sono riportati in www.novecento.org e www.sisso.it

In una ricerca di dieci anni fa, ho contato 526 titoli, di manuali o di sostituti di manuali, fra i quali gli insegnanti delle secondarie (allievi da 10 ai 18 anni) possono scegliere. Se si tiene conto del fatto che mediamente ogni cinque anni questi volumi vengono riediti, con modifiche più o meno profonde, e che ogni anno appaiono decine di nuovi titoli, si comprende come sia difficile dare una visione di insieme precisa e completa della manualistica italiana. Si veda, a riguardo, Luciana Ziruolo, *L'insegnamento della storia nella secondaria: programmi, professori e libri*, in Luciana Ziruolo (a cura di), *La storia nella scuola secondaria*, Alessandria, Ugo Boccassi Editore, 1993, pp. 11-42. I dati di quest'anno della A.I.E. (Associazione Editori Italiani) mostrano che i manuali in circolazione sono 437.

Uno strumento didattico

Tra le difficoltà maggiori nell'insegnamento della storia contemporanea c'è, come i docenti e le docenti ben sanno, l'individuazione di tematiche rilevanti da un punto di vista storiografico e, nel contempo, in grado di catturare l'attenzione e l'interesse dei ragazzi.

Il progetto che viene qui presentato intende offrire un contributo in tal senso. Articolato in percorsi diversi – che i docenti stessi potranno costruire, a seconda degli interessi, dell'ordine di scuole, della tipologia della classe e del tempo a disposizione – è infatti elaborato a partire da un nucleo storiografico importante (le organizzazioni giovanili fasciste e la scuola durante il regime) e, al contempo, coinvolgente, poiché offre ad allievi ed allieve l'opportunità di ricostruire l'esperienza vissuta da giovani della loro età in epoca fascista. Le due sezioni in cui il volume è suddiviso, sebbene distinte l'una dall'altra, sono naturalmente in stretta relazione e in grado di integrarsi reciprocamente.

Si tratta di un progetto didattico di tipo laboratoriale, basato su documenti concernenti un'area regionale – quella abruzzese – rappresentativi, tuttavia, dell'intera realtà nazionale e in grado, dunque, di far luce sulla concreta applicazione dei provvedimenti e delle disposizioni governative nelle realtà locali.

Autonomo rispetto al manuale, non richiede, infine, attrezzature particolari o tempi predefiniti per la sua realizzazione e, rendendo i discenti protagonisti di un itinerario di ricerca di cui fanno parte contributi storiografici e documenti d'archivio accuratamente selezionati, consente di ripercorrere e riprodurre, con rigore scientifico e metodologico, fasi e modalità della ricerca storica. I materiali proposti – seguiti da una cronologia essenziale degli anni 1919-1945 – intendono, infatti, restituire la complessità del reale e condurre allievi ed allieve a confrontarsi con diverse tipologie di fonti.

Le esercitazioni, infine, costituiscono una vera e propria guida alla lettura, all'interrogazione e all'interpretazione dei documenti; all'acquisizione di nuove conoscenze, concetti e categorie; alla sperimentazione – seppure in scala ridotta – della metodologia della ricerca storica e della scrittura storiografica.

Le organizzazioni giovanili fasciste

Il fascismo e i giovani

Il fascismo ha sempre avuto, come referenti simbolici, un'immagine e un concetto di giovinezza e non è un caso che anche il suo inno ufficiale richiami tale idea.

Vari sono i motivi della scelta: i giovani potevano ben costituire il bacino dal quale attingere per dotare di una base di massa il neonato movimento politico e l'idea di giovinezza risultava associabile ad una nuova epoca che rompeva con la precedente grazie ad un movimento che amava presentarsi come rivoluzionario e innovatore. Naturalmente, elemento basilare per la costruzione di uno Stato con ambizioni totalitarie, che permeasse di sé ogni aspetto della vita sociale, era la creazione di organizzazioni giovanili che raccogliessero bambini e bambine in età scolare e, soprattutto, adolescenti, per inquadrarli, controllarli, "formarli" al rispetto e alla realizzazione di obiettivi e priorità definite dall'alto.

Il percorso che segue cerca di aiutarti a ricostruire, attraverso fonti dell'epoca e riflessioni storiografiche, l'esperienza vissuta da ragazzi e ragazze durante il ventennio fascista. Scoprirai come venivano inquadrati nelle organizzazioni del regime; quali regole definivano i loro doveri verso lo Stato, il partito e la collettività; a quali modelli di comportamento dovevano uniformare il proprio agire; quali erano i compiti assegnati alla componente maschile e alla componente femminile della società.

Le esercitazioni proposte ti guideranno nella lettura, nell'interrogazione, nell'interpretazione dei documenti e nell'acquisizione di nuove conoscenze.

La storiografia

1. Il fascismo e le nuove generazioni

“[...] Le origini del legame tra il fascismo e l'idea della gioventù risalgono ai giorni convulsi dell'interventismo, quando Mussolini, consapevole del proprio isolamento e desideroso di sfruttare il distacco che si era creato tra le avanguardie della gioventù intellettuale e la cultura ufficiale, riconobbe nei giovani la possibile base per un nuovo movimento politico. La guerra stessa contribuì ad avvalorare questa intuizione: attraverso il comando assunto sul campo, le élites giovanili legittimarono la loro pretesa di ascendere al potere; l'esperienza comune creò inoltre un forte legame tra tutti i combattenti, separandoli dal 'vecchio' mondo. La generazione della guerra venuta così a costituirsi non aveva un'indiscutibile base quantitativa: numerosi giovani non condivisero affatto le azioni commesse nel loro nome. Tuttavia, proclamandosi portavoce della nuova generazione, al movimento fascista riuscì di sfruttare l'irrequietudine diffusa tra molti giovani e di volgere a proprio vantaggio il senso di riconoscenza delle generazioni precedenti; inoltre, proprio grazie al legame con i giovani il

fascismo poté presentarsi come un movimento rivoluzionario senza perdere il sostegno di una parte notevole delle classi dirigenti.

Così, nel primo dopoguerra, divenne assolutamente necessario per il fascismo ottenere l'esclusiva della rappresentanza giovanile: gli squadristi si scatenarono dunque contro i movimenti studenteschi che avevano mantenuto la propria indipendenza. [...] Ancora nel 1929 la volontà di assumere un controllo esclusivo sulla formazione politica dei giovani portò a un conflitto tra il regime fascista e la Chiesa cattolica, ricomposto con un compromesso che limitava le attività delle organizzazioni cattoliche all'assistenza religiosa, ma che allo stesso tempo rafforzava la presenza del clero cattolico nelle organizzazioni fasciste.

Nel frattempo il regime gettò le basi per i movimenti di massa che negli anni trenta avrebbero accolto milioni di bambini, ragazzi e giovani. L'Opera nazionale balilla (Onb), istituita con regio decreto nel 1926, assunse nel '34 la sua struttura definitiva, inquadrando maschi e femmine in gruppi differenziati in

base all'età (Figli della lupa, Balilla, Avanguardisti per i maschi; Figlie della lupa, Piccole italiane, Giovani italiane per le femmine). Il passaggio da un gruppo all'altro avveniva con la cosiddetta leva fascista, una cerimonia che sottolineava la continuità tra età giovanile e adulta. Mentre l'Onb era strettamente legato alla scuola, nel 1930 il Partito fascista rafforzò il proprio controllo sui giovani con la creazione dei Fasci giovanili di combattimento. I problemi derivanti dall'esistenza di due distinte organizzazioni di massa vennero risolti nel 1937 con la creazione della Gioventù italiana del littorio (Gil). La nuova organizzazione venne posta sotto il controllo del partito, anche se il personale scolastico continuava a svolgere un ruolo importante. Nelle attività delle varie organizzazioni di massa giovanili emersero con chiarezza i differenti obiettivi dell'educazione maschile e femminile. Nel 1934 divenne obbligatorio per i maschi partecipare ai corsi di preparazione militare, che avrebbero dovuto conferire loro un carattere disciplinato, forte e virile; per le femmine, invece, l'educazione fisica e politica aveva soprattutto lo scopo di formare madri sane e

patriottiche. Differenze di genere furono evidenti anche nel tasso di partecipazione, con un divario a favore dei maschi crescente con l'età: tale differenza dipendeva – oltre che dalla minore forza d'attrazione dei movimenti femminili – dal fatto che, specialmente nel sud, Chiesa, comunità locale e famiglia erano d'accordo nel disapprovare la partecipazione delle ragazze ad attività pubbliche. Accanto a età e sesso, i fattori che influenzavano la partecipazione erano il tasso di scolarizzazione (dal 1939 l'iscrizione era obbligatoria per chi frequentava un istituto scolastico), la classe sociale (con una partecipazione maggiore tra i giovani appartenenti alle classi medie) e la collocazione geografica: la partecipazione era più alta nelle città e nell'Italia centro-settentrionale. Per la maggioranza dei giovani degli anni trenta, essere fascisti non aveva necessariamente un significato politico: consisteva piuttosto nella partecipazione ad attività ricreative e sportive [...]. D'altra parte, il rifiuto di partecipare a queste attività comportava il rischio dell'isolamento sociale e poteva risultare un ostacolo alla carriera scolastica; mentre quando veniva da genitori

ancora attestati su posizioni anti-fasciste, il divieto di aderire ai rituali organizzati dal fascismo per la gioventù rischiava di essere considerato come un patetico tentativo di ignorare la nuova

realtà dell'Italia fascista. [...].”

[da Bruno Wanrooj, *Giovinazza*, in Victoria De Grazia, Sergio Luzzatto (a cura di), *Dizionario del fascismo*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 600-602]

2. *L'Opera Nazionale Balilla*

“Nell'inno nazionale italiano (o inno di Mameli) c'è un verso che suona: «I bimbi d'Italia si chiaman Balilla», alludendo al presunto soprannome di un giovanetto che nella Genova del 1746 avrebbe dato il via alla rivolta popolare antiaustriaca. La leggenda e il mito di Balilla nacquero circa cento anni dopo l'episodio della rivolta genovese, appunto negli anni in cui il genovese Goffredo Mameli scrisse il testo dell'inno e in cui prese avvio la fase decisiva delle vicende risorgimentali; da allora il personaggio divenne simbolo durevole di un eroismo infantile e di un patriottismo popolare variamente connotati, e di volta in volta adattati al mutare delle circostanze politiche e sociali.

Durante il Ventennio fascista, il nome di Balilla fu usato con frequenza nei contesti più disparati: si chiamarono così un modello di automobile popolare, un tipo di apparecchio radio economico, un campione di calcio,

una bomba a mano in dotazione alla fanteria, e quant'altro. Soprattutto, il riferimento all'audace monello di Portoria (il quartiere di Genova dove si erano svolti i leggendari fatti del 1746) tornò appropriato nel quadro dell'opera di nazionalizzazione delle masse tenacemente perseguita dal regime. Questa doveva cominciare dalla più tenera età, e perciò il nome di Balilla venne evocato nella più importante delle istituzioni preposte dal fascismo all'educazione politica e militare dell'infanzia: l'Opera nazionale balilla (Onb). «Fischia il sasso/il nome squilla/del ragazzo di Portoria/e l'intrepido Balilla/sta gigante nella storia», recitava l'inno dei piccoli fascisti inquadrati nell'Onb. [...] L'Onb nacque nel 1926 dal tronco delle precedenti organizzazioni giovanili del Partito nazionale fascista, con lo scopo di irrobustire l'intervento per la formazione spirituale e il controllo politico delle nuove generazioni e di proiettare

nel futuro il consenso nei confronti del regime, dal momento che la scuola pubblica uscita dalla riforma Gentile si andava rivelando insufficiente a questo compito [...]. L'Opera nazionale balilla era un ente statale inizialmente alle dirette dipendenze del capo del governo, poi del ministero della Pubblica Istruzione (divenuto ministero dell'Educazione nazionale nel 1929), all'interno del quale venne istituito un apposito sottosegretariato per l'Educazione fisica e giovanile; sottosegretario fu nominato l'intraprendente squadrista carrarese Renato Ricci, responsabile dell'Onb fin dalla sua istituzione. Il passaggio al ministero segnò una maggiore compenetrazione tra scuola e organizzazioni giovanili, e un più sistematico tentativo di reclutamento dei maestri e dei professori nelle file dell'organizzazione, che nel frattempo aveva acquisito i compiti di preparazione degli insegnanti di ginnastica già propri dell'Enef (Ente nazionale per l'educazione fisica). [...] L'Onb era articolata in due formazioni principali: quella dei Balilla in senso stretto, comprendente i ragazzi dagli otto ai quattordici anni, e quella degli Avanguardisti, comprendente i ragaz-

zi dai quattordici ai diciotto anni. Data la sua funzione essenziale di preparazione e addestramento alla vita militare e considerato il carattere eminentemente maschilista dell'ideologia dominante, ebbe all'inizio una composizione esclusivamente maschile; soltanto nel 1929 inglobò anche le organizzazioni dedicate alla gioventù femminile del Partito fascista – fino a quel momento piuttosto esili – denominate Piccole italiane e Giovani italiane, con una divisione interna per età analoga a quella dei maschi. L'iscrizione era formalmente volontaria. L'aspirazione del regime era quella di appropriarsi, almeno sul piano simbolico, della vita dei singoli fin dalla nascita; e in particolare di associare al più presto tutti i cittadini di sesso maschile, in quanto potenziali soldati, al corpo della nazione. A partire dal 1933, si stabilì perciò che la tessera di balilla poteva essere concessa senza limiti inferiori di età, anticipando alla fascia tra i sei e gli otto anni – i cosiddetti Figli della Lupa – l'accesso vero e proprio nelle file dell'associazione. [...] L'Opera nazionale balilla occupò tutti i territori collegati all'educazione extra e parascolastica nonché al controllo del

tempo libero dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento a quelli più consoni alla mentalità e all'ideologia dominante: l'educazione fisica, l'attività sportiva e l'addestramento militare. Nel campo dell'educazione ginnica e sportiva, l'impegno del regime fu molto spinto e non privo di risvolti spettacolari. A Roma, a partire dal 1928, venne edificato un vasto complesso sportivo denominato Foro Mussolini: comprendeva campi da gioco, stadi, piscine, biblioteche, dormitori e laboratori, ed era collegato a una Scuola superiore di educazione fisica destinata alla preparazione degli insegnanti. [...] All'interno dell'Onb vigevano procedure di promozione, di degradazione, di espulsione, di precettazione per cerimonie ufficiali del tutto analoghe a quelle proprie del servizio militare. [...].

Di norma, le attività di addestramento e di formazione dei ragazzi inquadrati nell'Onb si svolgevano il sabato pomeriggio. L'ultimo sabato di ogni mese era considerato come la giornata per eccellenza dedicata al 'balillismo': quel giorno, nelle scuole rurali gestite direttamente dall'ente gli alunni maschi e femmine avevano l'obbligo di presen-

tarsi a scuola in divisa. In tale occasione, dopo la preghiera per il re e per il duce e dopo il rituale appello all'«eroe» cui la scuola era intitolata (un caduto della prima guerra mondiale o di qualche impresa squadristica), i ragazzi ripetevano il giuramento del balilla. Seguivano la lettura delle cosiddette citazioni all'ordine del giorno, esempi di valore e atti encomiabili in cui si erano distinti appartenenti all'organizzazione. Sempre al sabato – il «sabato fascista» – si svolgevano i raduni e le esercitazioni paramilitari, con la consegna ai ragazzi di moschetti che dovevano essere restituiti a fine giornata.

Inizialmente attratti dalla possibilità di indossare la divisa e di imbracciare un fucile vero, ripetendo l'antico e affascinante gioco della guerra, con l'andar del tempo i ragazzi tendevano a stufarsi: le attività dei balilla erano infatti ripetitive e rituali, coincidenti con parate e cerimonie nelle quali bisognava più che altro stare fermi e ordinati e ascoltare discorsi delle autorità. [...].”

[da Antonio Gibelli, *Opera nazionale balilla* (Onb), in Victoria De Grazia, Sergio Luzzatto (a cura di), *Dizionario del fascismo*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 267-270]

3. *Le Piccole e le Giovani italiane*

“Piccole italiane e Giovani italiane furono denominate le organizzazioni destinate alla gioventù femminile promosse dai Fasci femminili nel 1925 e inserite, a partire dal '29, nell'ente preposto alla formazione fascista delle giovani generazioni, l'Opera nazionale balilla. [...] In parallelo ai reparti maschili dei Balilla e degli Avanguardisti, le Piccole e le Giovani italiane inquadravano rispettivamente le ragazze dagli otto ai quattordici anni e quelle dai quattordici ai diciotto. [...] Se i reparti maschili dell'Onb avevano il compito preminente di formare e addestrare i futuri soldati, i reparti femminili – in omaggio all'ideologia dominante – avevano quello di preparare le future madri della rinnovata stirpe italiana e fascista. Radicati stereotipi sessisti imponevano una diversificazione di genere della formazione e delle attività. Nelle organizzazioni del regime, le ragazze apprendevano soprattutto elementi di igiene e di economia domestica, principî d'ordine e di «nettezza della persona e della casa», nozioni di puericoltura, floricultura e decorazione, canto e recitazione. Persino la ginnastica, considerata anche per

loro un'attività basilare, si diversificava in omaggio a una presunta specificità della sensibilità femminile; le istruzioni in proposito facevano il possibile per coniugare ambigualmente l'idea un po' militaresca e maschile della fierezza e della robustezza con quella femminile della grazia. [...]

Malgrado queste remore tradizionaliste, le organizzazioni femminili dell'Onb offrivano spazi di sociabilità e occasioni per esercizi di intraprendenza assai ambiti in un contesto come quello italiano del Ventennio, in cui dominavano costumi arcaici di segregazione della donna nell'ambito domestico. In qualche modo, militanza fascista e modernità finirono così per essere vissute come coincidenti, a dispetto del conformismo imperante nella vita associativa e del carattere ripetitivo e rituale delle attività, del tutto simili a quello che caratterizzava i reparti maschili.”

[da Antonio Gibelli, *Piccole italiane e Giovani italiane*, in Victoria De Grazia, Sergio Luzzatto (a cura di), *Dizionario del fascismo*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 372-373]

4. *La Gioventù Italiana del Littorio*

“Con una legge del 27 ottobre del 1937, l’Opera nazionale balilla fu assorbita da una nuova istituzione, denominata Gioventù italiana del littorio (Gil), che ne riprendeva in tutto e per tutto le strutture e i compiti. Dal punto di vista istituzionale, la novità consisteva nel passaggio – anzi nel ritorno – delle attività di formazione delle nuove generazioni sotto il controllo del Partito nazionale fascista, anziché dello stato com’era nel caso dell’Onb. Il sottosegretariato per l’Educazione fisica e giovanile, al quale dal 1929 l’Onb aveva fatto capo nell’ambito del ministero dell’Educazione nazionale, venne conseguentemente soppresso. [...] A spiegare la liquidazione dell’Onb e la sua trasmutazione erano vecchie e nuove rivalità e concorrenze che contrapponevano alti gerarchi del fascismo a vario titolo coinvolti nel problema di organizzare la gioventù: il ministro dell’Educazione nazionale (carica nella quale si avvicendarono vari personaggi e da ultimo Giuseppe Bottai, uomo colto, poco entusiasta dell’impronta accentuatamente fisico-sportiva delle attività dell’Onb), il segretario del Partito fascista

(all’epoca Achille Starace, desideroso che il partito si riappropriasse delle attività di formazione politico-militare, che gli erano sfuggite con la nascita dell’Onb) e il sottosegretario Renato Ricci (che intorno all’Onb aveva costruito un suo centro di potere personale).

Già dal 1930 Ricci aveva dovuto fronteggiare un’offensiva per il riassorbimento delle attività giovanili da parte del partito, imperniata sulla figura di Carlo Sforza, capo dei Fasci giovanili e dei Gruppi universitari fascisti (Guf). La nascita della Gil segnava dunque una sconfitta di Ricci e una vittoria dei fautori del ripristino del controllo del partito sulle attività di formazione delle giovani generazioni. Per il resto, poche cose cambiarono nella nuova istituzione. L’iscrizione alla Gioventù italiana del littorio divenne obbligatoria, anzi soggetta a un vero e proprio automatismo: se ne faceva parte fin dalla nascita. I finanziamenti aumentarono. Le attività si fecero ancor più solennemente rituali e legate alla nuova retorica imperiale inaugurata dopo la conquista dell’Etiopia. La componente imperiale entrò anche

nelle divise degli avanguardisti con la cosiddetta sahariana, una giacca di stile coloniale che le rese sempre più simili a quelle della Milizia. Con queste divise, i canti e le parate, i giovani si apprestavano a passare dalla

guerra mimetica alla guerra vera ormai imminente. [...].”

[da Antonio Gibelli, *Gioventù Italiana del Littorio*, in Victoria De Grazia, Sergio Luzzatto (a cura di), *Dizionario del fascismo*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 598-599]

5. *L'Accademia fascista di educazione fisica femminile di Orvieto*

“L'Accademia fascista di educazione fisica femminile di Orvieto, istituita dal fascismo allo scopo di formare sia insegnanti di educazione fisica femminile sia responsabili di organizzazioni come l'Opera nazionale balilla, venne inaugurata l'8 febbraio 1932; la sua attività terminò, con il crollo del regime fascista, nel luglio 1943.

Per ovviare alla mancanza di personale educativo adeguato, fu istituita nel 1928, a Roma, l'Accademia nazionale di educazione fisica della Farnesina. L'Accademia di Orvieto nacque dall'esigenza di un'analoga istituzione che si occupasse della formazione delle insegnanti di educazione fisica femminile e delle educatrici delle bambine e delle Giovani italiane. [...] L'istituto, cui si accedeva con il

diploma magistrale, era considerato di livello universitario e dall'università provenivano prevalentemente i suoi docenti. La selezione, molto severa, avveniva mediante concorso; ogni anno le ammesse erano poco più di cinquanta, e circa ottocento furono in totale le diplomate dall'Accademia in stragrande maggioranza di provenienza borghese.

In un'Italia dove la cultura dominante e l'opinione pubblica ritenevano l'attività fisica poco consona alla femminilità, quando non foriera di immoralità, le ostilità verso il modello pedagogico proposto dall'Accademia di Orvieto furono forti sia negli ambienti più vicini alla Chiesa sia all'interno dello stesso fascismo, in cui modernità e conservazione convivevano in un sofferto ma inevitabile condomini-

nio. Se il Vaticano temeva il diffondersi di una neopagana cultura del corpo, negli ambienti fascisti si temeva il diffondersi di un'immagine della «maschietta», di derivazione americana, che esercitava – con il suo presagio di emancipazione e libertà – un indubbio fascino sull'immaginario delle Giovani italiane. [...] Nel 1939, due anni dopo la soppressione dell'Onb, anche le Accademie di Roma e di Orvieto furono ricondotte sotto il controllo del partito attraverso la neocostituita Gioventù italiana del littorio. A partire da questo momento, l'obiettivo della formazione politica delle dirigenti delle organizzazioni di massa fasciste diventò prioritario rispetto a quello della formazione delle docenti di educazione fisica. Durante la stagione estiva, le allieve rimanevano a disposizione della Gil per le sue varie attività. In particolare, erano responsabili di corsi di preparazione per le Giovani italiane che, organizzati sul piano nazionale,

si svolgevano in tre turni che coinvolgevano ciascuno 500 ragazze; inoltre, preparavano all'insegnamento dell'educazione fisica le giovani maestre diplomate. In questo modo, il modello di donna proposto dall'Accademia di Orvieto si diffuse ben oltre il limitato numero delle accademiste.

L'Accademia di Orvieto rappresentava un simbolo della volontà modernizzatrice del fascismo nei confronti della donna, e diventò ben presto – sotto la direzione di Elisa Lombardi, che la resse dal 1937 all'estate del '43 – un fiore all'occhiello del regime. La sua immagine era costantemente promossa e valorizzata: erano condotte in visita all'Accademia le più importanti delegazioni straniere, ogni uscita pubblica delle allieve (saggi, parate, visite ufficiali) era seguita e documentata da uno o più fotografi. [...].”

[da Lucia Motti, *Accademia di Orvieto*, in Victoria De Grazia, Sergio Luzzatto (a cura di), *Dizionario del fascismo*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 4-5]

L'archivio

1. Il decreto istitutivo dell'Opera nazionale Balilla

LEGGE 3 aprile 1926, n. 2247. legge i minori degli anni 18 di ambo i sessi [...].

Istituzione dell'Opera nazionale «Balilla» per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù.

(Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'11 gennaio 1927, n. 7)

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER
VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. - È istituito un ente morale, con sede in Roma, denominato «Opera nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù».

Tale ente è sottoposto all'alta vigilanza del Capo del Governo, Primo Ministro.

Art. 2. - Hanno titolo all'assistenza prevista dalla presente

Art. 3. - L'Opera nazionale realizza le sue finalità a mezzo delle istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti.

L'istituzione degli Avanguardisti curerà in specie l'addestramento e la preparazione dei giovani alla vita militare.

Art. 4. - Appartengono ai Balilla i fanciulli dagli 8 ai 14 anni; appartengono agli Avanguardisti i giovani dai 14 anni compiuti ai 18.

Art. 5. - Le istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti sono poste alla diretta dipendenza dell'Opera nazionale.

Ad esse, con regolamento da approvarsi entro 2 mesi dalla pubblicazione della legge con decreto Reale su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, di concerto col Ministro per la guerra, udito il comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, sarà dato un proprio ordinamento tecnico-disciplinare con appositi organi centrali e locali.

Nel regolamento sarà anche provveduto all'ordinamento dei

cappellani presso le due istituzioni.

[..]

Art. 7. - Ad integrare l'attività svolta a mezzo delle istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti, l'Opera nazionale ha la facoltà:

- a) di fondare istituzioni dirette all'assistenza della gioventù o di promuoverne la fondazione;
- b) di sovvenzionare le istituzioni che dispongono di inadeguate rendite, purché seguano le direttive dell'Opera;
- c) di promuovere dalle competenti autorità le riforme degli statuti delle istituzioni aventi lo scopo di conferire posti e borse di studio per stabilire l'obbligatorietà dei concorsi in tali conferimenti con la preferenza ai fanciulli e ai giovani appartenenti rispettivamente alle istituzioni dei Balilla e degli Avanguardisti.

Art. 8. - Ferme restando le disposizioni legislative vigenti relative alla tutela ed alla vigilanza governativa sulle istituzioni pubbliche e private, anche a carattere associativo, di qualsiasi natura, aventi per fine di promuovere l'istru-

zione, l'educazione morale e fisica, l'avviamento a professione, arte o mestiere o, in qualunque altro modo, l'educazione morale e spirituale dei giovani, l'Opera nazionale potrà provocare dalle autorità competenti le provvidenze necessarie affinché dette istituzioni informino la loro azione alle finalità della presente legge.

Art. 9. - L'Opera nazionale provvede al conseguimento dei propri scopi:

- 1° con le contribuzioni dei soci;
- 2° con le somme provenienti da lasciti, donazioni, oblazioni e sovvenzioni disposte a favore della stessa Opera nazionale;
- 3° con contributo annuo di un milione di lire da stanziarsi nel bilancio del Ministero dell'interno.

[...]

Art. 11. - Sono soci dell'Opera nazionale coloro che con elargizioni o con periodici contributi concorrono al conseguimento dei fini dell'Ente. [...] L'Opera nazionale assegna diplomi e medaglie di benemerenzza ai soci che se ne rendano particolarmente meritevoli e a coloro che

abbiano procurato l'iscrizione di un numero rilevante di soci, o che in altro modo abbiano svolto una notevole e proficua attività per i fini dell'Opera.

Art. 12. - In ogni provincia è costituito un Comitato provinciale composto del presidente e di dieci consiglieri.

Di esso fanno parte di diritto un consigliere di prefettura, un insegnante di istituti medii, nominati rispettivamente dal prefetto e dal provveditore agli studi della regione, il console comandante la locale legione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. [...]

Il Comitato ha sede in locali gratuitamente forniti dalla provincia.

Art. 13. - Il Comitato provinciale:

1° provvede all'esecuzione delle disposizioni impartite dall'Opera nazionale e al normale

svolgimento dei servizi di assistenza ed educazione della gioventù nell'ambito della provincia;

2° segnala all'Opera nazionale le istituzioni pubbliche e private della provincia e le persone che si rendano benemerite delle opere di assistenza ed educazione della gioventù, riferisce periodicamente sull'andamento dei servizi, propone i provvedimenti che ritenga necessari per migliorarli e dà parere sulle domande di sovvenzione presentate dalle dette istituzioni e sulle domande di costituzione di nuove istituzioni.

Art. 14. - In ogni comune è istituito un Comitato comunale [...]

[...]

[Leggi e decreti - 1927]

2. Il decreto istitutivo della Gioventù italiana del Littorio

R. DEC.-LEGGE 27 ottobre 1937-XV, n. 1839 (Pubbl. G. U. 12-11-1937, n. 262).

Istituzione della Gioventù italiana del Littorio.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER
VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la legge 3 aprile 1926-IV, n. 2247, istitutiva dell'Opera nazionale Balilla, e successive modificazioni; Visto il R. decreto 12 settembre 1929-VII, n. 1661, col quale fu istituito presso il Ministero dell'educazione nazionale un Sottosegretariato di Stato per l'educazione fisica e giovanile; Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100; Ritenuta l'urgente ed assoluta necessità di provvedere; Sentito il Consiglio dei Ministri; Sulla proposta del DUCE, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per l'interno, per la guerra, per la marina e per l'aeronautica, di concerto col Ministro per gli affari esteri col Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, e coi Ministri per l'Africa Italiana, per le finanze, per l'edu-

cazione nazionale e per le corporazioni; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. - La Gioventù italiana del Littorio, organizzazione unitaria e totalitaria delle forze giovanili del Regime fascista, è istituita in seno al Partito Nazionale Fascista, alla diretta dipendenza del Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, che ne è il comandante generale.

La Gioventù italiana del Littorio ha per motto: «Credere – obbedire – combattere».

Art. 2. - Il Sottosegretariato di Stato per l'educazione fisica e giovanile, istituito presso il Ministero dell'educazione nazionale col R. decreto 12 settembre 1929-VII, n. 1661, è soppresso. L'Opera nazionale Balilla, istituita con legge 3 aprile 1926-IV, n. 2247, viene assorbita dalla Gioventù italiana del Littorio.

Le attribuzioni conferite dalle leggi e dai regolamenti al presidente dell'Opera nazionale Balilla e al Ministro per l'educazione nazionale nei confronti dell'Opera nazionale Balilla sono conferite al Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, comandante generale della Gioventù italiana del Littorio.

Le istituzioni, le scuole, le accademie, i collegi appartenenti all'Opera nazionale Balilla, passano, nell'attuale situazione di fatto e di diritto, alla Gioventù italiana del Littorio.

Le attività e le passività dell'Opera nazionale Balilla e dei Fasci giovanili di combattimento nonché gli immobili, di proprietà del Partito Nazionale Fascista, adibiti a caserme dei giovani fascisti e a colonie climatiche, sono trasferite alla Gioventù italiana del Littorio.

Art. 3. – Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, ha facoltà nella sua qualità di comandante generale, di emanare le norme per l'organizzazione della Gioventù italiana del Littorio e per il suo funzionamento nel Regno, nell'Africa Orientale Italiana, nella Libia e nelle Isole italiane dell'Egeo.

Art. 4. – Appartengono alla Gioventù italiana del Littorio i giovani di ambo i sessi dai 6 ai 21 anni inquadrati nelle organizzazioni dei giovani fascisti, avanguardisti, balilla, figli della lupa, piccole italiane, giovani italiane, giovani fasciste.

I giovani inquadrati nelle organizzazioni della Gioventù italiana del Littorio sono vincolati al seguente giuramento: «Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di

eseguire gli ordini del DUCE e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, col mio sangue la causa della Rivoluzione fascista».

Art. 5. – I compiti che la Gioventù italiana del Littorio svolge a favore dei giovani sono:

- a) la preparazione spirituale, sportiva e premilitare;
- b) l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari e medie, secondo i programmi di essa predisposti di concerto col Ministro per l'educazione nazionale;
- c) l'istituzione e il funzionamento di corsi, scuole, collegi, accademie, aventi attinenza con le finalità della Gioventù italiana del Littorio;
- d) l'assistenza svolta essenzialmente attraverso i campi, le colonie climatiche e il patronato scolastico o con altri mezzi disposti dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, comandante generale;
- e) l'organizzazione di viaggi e crociere.

La Gioventù italiana del Littorio ha inoltre la facoltà di istituire o di promuovere l'istituzione di borse di studio e di provvedere alla loro assegnazione.

Alla Gioventù italiana del Littorio spetta la vigilanza e il controllo su tutte le colonie climatiche e istituzioni affini, da chiun-

que fondate o gestite. Per la fondazione di nuove colonie o istituzioni affini è necessaria l'autorizzazione del Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, comandante generale.

Nulla è innovato riguardo ai poteri e alle attribuzioni del Ministro per l'educazione nazionale nel settore della scuola e dell'insegnamento pubblico e privato.

[...]

Art. 7. – La Gioventù italiana del Littorio ha personalità giuridica.

[...]

Art. 9. – La Gioventù italiana del Littorio provvede al conseguimento dei propri scopi:

a) con i contributi del Partito Nazionale Fascista, dei Ministeri, di enti, di istituzioni e dei soci;

b) con le somme provenienti da lasciti, donazioni, oblazioni o sovvenzioni disposte a suo favore. [...]

I Comuni e le Amministrazioni provinciali sono tenuti a fornire le sedi della Gioventù italiana del Littorio in base alle norme finora in vigore e a mantenere in suo favore le concessioni in uso gratuito delle palestre già assegnate all'Opera nazionale Balilla o ai

Fasci giovanili di combattimento. [...]

Sono soci della Gioventù italiana del Littorio coloro che, con elargizioni o con periodici contributi, concorrono al conseguimento dei fini dell'istituzione. [...]

La Gioventù italiana del Littorio assegna diplomi di benemerenzza ai soci che se ne rendano particolarmente meritevoli e a coloro che abbiano procurato l'iscrizione di un numero rilevante di soci, o che in altro modo abbiano svolto una notevole e proficua attività per i fini della Gioventù italiana del Littorio.

I diplomi di benemerenzza sono di 1°, 2° e 3° grado.

I diplomi di 1° grado sono assegnati dal DUCE su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, nella sua qualità di comandante generale.

[...]

Art. 12. – Il personale di qualsiasi grado e ufficio attualmente alle dipendenze dell'Opera nazionale Balilla, passa alle dipendenze della Gioventù italiana del Littorio, conservando l'attuale trattamento giuridico ed economico.

[...]

[*Leggi e decreti – 1937*]

3. Il Libro del Fascista

(a)

LIBRO DEL FASCISTA

PREFAZIONE

Il "Libro del Fascista" è un manuale a tutti accessibile che contiene quanto è indispensabile conoscere circa la nostra Rivoluzione, il Partito, il Regime, lo Stato mussoliniano, la razza e la Storia d'Italia.

Vi sono, difatti, riassunti in brevi capitoli, sotto forma di domande e risposte formulate con tutta praticità e chiarezza, gli aspetti morali, politici, sociali, organizzativi del Fascismo e vi è data notizia dei principi, istituti e ordinamenti su cui oggi è basata l'Italia, nella sua nuova grandezza.

Ogni italiano deve vivere consapevolmente nel tempo fascista, e l'ignoranza di tali basi della nostra esistenza di Nazione è inammissibile, perciò si è voluto offrire ai Fascisti e ai giovani della G.I.L. questa semplice guida, necessaria per la cultura dello spirito come per i quotidiani rapporti dell'esistenza.

[1942]

LE ORGANIZZAZIONI DEL P.N.F. E LE ORGANIZZAZIONI DIPENDENTI

D. Quali sono le Organizzazioni del P.N.F.?

R. Sono Organizzazioni del P.N.F.: i Gruppi dei fascisti universitari; la Gioventù italiana del Littorio, i Fasci femminili con le sezioni massie rurali, operaie e lavoranti a domicilio; l'Associazione fascista della scuola; l'Associazione fascista del pubblico impiego; l'Associazione fascista dei ferrovieri dello Stato; l'Associazione fascista dei postelegrafonici; l'Associazione fascista degli addetti alle Aziende industriali dello Stato.

I G.U.F.

D. Chi può appartenere ai G.U.F.?

R. a) chiunque, dai 18 ai 21 anni, provenendo dalla Gioventù Italiana del Littorio, sia iscritto ad una Università o ad una Accademia militare o all'Accademia fascista della G.I.L.;

b) dai 21 ai 28 anni l'iscritto ad una Università o ad una Accademia militare o all'Accademia fascista della G.I.L., che appartenga al P.N.F.;

c) sino al 28° anno di età, il lau-

reato o l'ufficiale proveniente da un'Accademia militare o dall'Accademia fascista della G.I.L., iscritto al P.N.F.;

d) dai 21 ai 28 anni, l'iscritto al P.N.F., in possesso del diploma di un Istituto medio superiore o dell'Accademia fascista della G.I.L..

Appartengono anche ai G.U.F. i giovani albanesi iscritti presso le Università e gli Istituti superiori del Regno.

D. Come sono organizzati i G.U.F.?

R. In ogni capoluogo di provincia è costituito un G.U.F. che ha il compito di inquadrare gli studenti universitari, i laureati e i diplomati, e dirigerne l'attività politica, culturale, assistenziale e sportiva.

D. Qual è l'organizzazione femminile dei G.U.F.?

R. Presso ogni G.U.F. è costituita una Sezione femminile, retta da una Fiduciaria, che viene nominata dal Segretario del G.U.F., d'intesa con la Fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili. Ne fanno parte le studentesse universitarie, le laureate e le diplomate fino al 28° anno di età.

D. A che cosa tendono le Sezioni femminili dei G.U.F.?

R. Le Sezioni femminili dei G.U.F. tendono ad affinare le virtù spirituali, intellettuali e

fisiche della gioventù studiosa femminile, preparandola ai compiti che il Fascismo attribuisce alla donna italiana.

LA GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO

D. Che cosa è la Gioventù Italiana del Littorio?

R. La Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.) è la organizzazione unitaria e totalitaria delle forze giovanili del Regime Fascista istituita in seno al P.N.F. alle dirette dipendenze del Segretario del Partito, che ne è il Comandante Generale.

D. Qual è il motto della Gioventù Italiana del Littorio?

R. *Credere – Obbedire – Combattere.*

D. Chi appartiene alla Gioventù Italiana del Littorio?

R. Appartengono alla Gioventù Italiana del Littorio i giovani d'ambo i sessi fino al 21° anno di età.

D. In quali categorie sono organizzati i giovani appartenenti alla Gioventù Italiana del Littorio?

R. Alla G.I.L. appartengono le seguenti categorie di organizzati:
Organizzazione maschile: Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti,
Organizzazioni femminili: Figli della Lupa (maschi e femmine), Piccole Italiane, Giovani Italia-

ne, Giovani Fasciste.

D. Qual è l'età per l'appartenenza alle diverse categorie della G.I.L.?

R. Balilla: dagli 8 ai 14 anni; Avanguardisti: dai 14 ai 18 anni; Giovani Fascisti: dai 18 ai 21 anni; Figli della Lupa: fino agli 8 anni; Piccole Italiane: dagli 8 ai 14 anni; Giovani Fasciste: dai 18 ai 21 anni.

D. Quali sono i compiti che la Gioventù Italiana del Littorio svolge a favore dei giovani?

R. Alla G.I.L. sono affidati i seguenti compiti:

1. Preparazione politica e spirituale;
2. Formazione del carattere;
3. Miglioramento fisico e morale della razza;
4. Addestramento a carattere militare e preparazione degli specializzati per le Forze armate;
5. Preparazione culturale e artistica;
6. Orientamento professionale e preparazione al lavoro;
7. Inquadramento della educazione fisica nelle scuole, d'intesa con il Ministero dell'Educazione Nazionale;
8. Preparazione sportiva;
9. Assistenza e educazione degli orfani di guerra;
10. Preparazione motoristica e formazione di specializzati della motorizzazione;

11. Istituzioni, funzionamento di corsi, scuole, collegi ed accademie.

D. Qual è l'indirizzo educativo dei Figli della Lupa?

R. L'indirizzo educativo dei Figli della Lupa è improntato a carattere ricreativo al fine di preparare i fanciulli ad entrare nei ranghi dei Balilla o delle Piccole Italiane.

D. Come vengono preparate le Piccole Italiane e le Giovani Italiane?

R. Le Piccole e le Giovani Italiane vengono preparate ai doveri propri della donna, al culto delle virtù familiari e al compimento della missione domestica, a mezzo di attività artistiche ricreative, della preparazione politica e culturale, dell'assistenza igienico-sanitaria e delle esercitazioni ginnico-sportive.

D. Come vengono preparate le Giovani Fasciste?

R. Le Giovani Fasciste vengono preparate alla missione che il Partito assegna alla donna, anche nel territorio dell'Impero, attraverso i seguenti gruppi di attività: culturale, artistico-ricreativo, economia domestica, avviamento professionale, preparazione sportiva, giovani massaie rurali, coloniale, giovani operaie.

D. Qual è la formula del giuramento per gli appartenenti alla G.I.L.?

R. La formula del giuramento è la seguente: «*Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista*».

D. Come si effettua il passaggio di categorie nella G.I.L.?

R. Il passaggio si effettua attraverso la Leva Fascista.

D. Quando avviene la Leva Fascista?

R. La Leva Fascista viene effettuata ogni anno.

I FASCI FEMMINILI

D. Da chi sono composti i Fasci femminili?

R. I Fasci femminili sono composti da donne italiane di sicura fede fascista e di buona condotta morale che abbiano compiuto il 21° anno di età. Le donne fasciste hanno gli obblighi di coloro che militano nel P.N.F. e devono osservare la disciplina stabilita dallo statuto del P.N.F.

D. Qual è il compito dei Fasci femminili?

R. I Fasci femminili hanno il compito di divulgare e tenere de-

sta l'idea fascista anche fuori dell'ambito della famiglia, di migliorare la preparazione spirituale e culturale della donna italiana, di concorrere ad attuare tutte le attività assistenziali del Regime, di svolgere negli ambienti femminili azione di propaganda per la difesa ed il potenziamento della razza, di collaborare con le organizzazioni sindacali ed economiche per l'autarchia della Nazione.

D. Qual è l'organo centrale dei Fasci femminili?

R. L'organo centrale dei Fasci femminili è la Consulta.

La Consulta centrale dei Fasci femminili è presieduta dal Segretario del P.N.F. ed è composta dalle Ispettrici nazionali del P.N.F., della Ispettrice della G.I.L., della Ispettrice dei G.U.F. e della Commissaria nazionale dell'Associazione Donne Artiste e laureate. Di essa fanno parte di diritto un vice-Segretario del P.N.F., l'Ispettore del P.N.F. per i Fasci femminili.

Il compito della Consulta centrale dei Fasci femminili è quello di indirizzare e coordinare tutta l'attività delle organizzazioni femminili del Partito.

(b)

R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI PESCARA

=====

N° 1303

PESCARA 8 MARZO 1940 XVIII°

AI PRESIDI E DIRETTORI
RR. Istituti istruz. media ogni ord. e grado
AL R. ISPETTORE SCOLASTICO
AI DIRETTORI DIDATTICI
AI DIRETTORI SCUOLE RURALI
D i p e n d e n t i

OGGETTO: Il Primo e il Secondo Libro del Fascista

Con circolare n. 363 del 27 gennaio vi ho chiesto di svolgere d'ordine del Ministero attiva opera di propaganda perché, sia della nuova edizione aggiornata del "Primo Libro del Fascista", sia della nuova pubblicazione "Il Secondo Libro del Fascista", venga assicurata nelle scuole elementari (4^a e 5^a classe) e nelle scuole medie (inferiori e superiori) la più larga diffusione; e di mandarmi entro febbraio una relazione sui risultati raggiunti.

Mentre invito quelli che non hanno ancora inviato la relazione ad ottemperare d'urgenza alle disposizioni impartite, osservo che i risultati sin qui conseguiti, quali risultano dalle relazioni inviate e da altre informazioni in possesso di questo Ufficio, non sono, in complesso, eccessivamente lusinghieri: il che fa supporre che l'azione di propaganda svolta non abbia raggiunto l'intensità che sarebbe stata necessaria.

Vogliate pertanto intensificare tale azione, in modo che sia assicurata una diffusione possibilmente totalitaria dei due volumi, che concorrono a formare nei fanciulli e nei giovanetti una coscienza e un carattere fascisti, e che sono posti in vendita a beneficio della G.I.L.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI

[Archivio di Stato di Pescara, Archivio dell'Istituto Magistrale 'B. Spaventa' di Città Sant'Angelo, *Atti (1940-1946)*, Busta 12]

4. Decalogo e speranze della Piccola Italiana

Piccola Italiana, questi sono alcuni precetti ai quali devi ispirarti:

Compiere il proprio dovere di figlia, di sorella, di scolaria, di amica, con bontà, letizia anche se il dovere è talvolta pesante.

Servire la Patria come la Mamma più grande, la Mamma di tutti i buoni italiani.

Amare il Duce, che ha reso la Patria più forte e più grande.

Obbedire con gioia ai superiori.

Avere il coraggio di opporsi a chi consiglia il male e deride l'onestà.

Educare il proprio corpo a vincere la fatica e l'anima a non temere il dolore.

Fuggire la stupida vanità, ma amare le cose belle.

Amare il lavoro che è vita e armonia.

Piccola Italiana, questo è il decalogo della tua disciplina:

1. Prega e adoperati per la pace; ma prepara il tuo cuore alla guerra.
2. Ogni sciagura è mitigata dalla forza d'animo, dal lavoro, dalla carità.
3. La Patria si serve anche spazando la propria casa.
4. La disciplina civile comincia

dalla disciplina famigliare.

5. Il cittadino cresce per la difesa e per la gloria della Patria accanto alla madre, alle sorelle, alla sposa.
6. Il soldato sostiene ogni fatica ed ogni vicenda per la difesa delle sue donne e della sua casa.
7. Durante la guerra la disciplina delle truppe riflette la resistenza morale delle famiglie a cui presiede la donna.
8. La donna è la prima responsabile del destino di un popolo.
9. Il Duce ha ricostruito la vera famiglia italiana: ricca di figli, parca nei bisogni, tenace nella fatica, ardente nella fede fascista e cristiana.
10. La donna italiana è mobilitata dal Duce al servizio della Patria.

Crescendo avvolte di luce, armate di bontà e di forza, voi sarete portatrici di robustezza fisica e di salute morale, Reginelle nel piccolo regno della casa.

[da Marina Addis Saba, *La donna muliebre*, in Marina Addis Saba (a cura di), *La corporazione delle donne. Ricerche e studi sui modelli femminili nel Ventennio*, Firenze, Vallecchi, 1988, pp. 40-42]

5. Iscrizione e tesseramento di Giovani Fascisti

P. N. F.



COMANDO PROVINCIALE DEI FASCI GIOVANILI
DI COMBATTIMENTO

= TERAMO =

N° 4374 di prot.

9/9/1931 IX°

Circolare N° 63

A tutti i Comandi dei Fasci e Nuclei dipendenti
A tutti i Segretari Politici della Provincia
e per conoscenza all'III/mo Sig. Segretario Federale del P.N.F. – Teramo

OGGETTO: Tesseramento e vestizione dei Giovani Fascisti

L'Organizzazione dei Fasci Giovanili di Combattimento nella Provincia di Teramo, dopo appena dieci mesi di intenso e silenzioso lavoro di propaganda, è forte di 7185 iscritti.

Una bella vittoria in così poco tempo, la cui fatica è, invero, uguale fra noi, che ci siamo amorevolmente dedicati con disinteresse e con sentimento di fascisti, che abbiamo compreso che la novella Organizzazione del Regime ha le sue radici in una tradizione possente d'ideali e largamente ricca di promesse per l'avvenire della nostra Patria.

Tutti i Giovani Fascisti, però, non sono in divisa, né hanno ritirato la tessera. Ne sono vestiti soltanto poco più della terza parte e sono tesserati poco più della metà.

Essi devono invece essere tutti tesserati e tutti in divisa, poiché è questa che distingue i nuovi militi della Nazione Fascista. (E perché è inammissibile concepire dei soldati senza le stellette e senza almeno il piastrino di riconoscimento).

Non bisogna drammatizzare sulle condizioni economiche. Occorre invece

pensare che tanto maggiore sarà l'orgoglio di avere raggiunto lo scopo quanto più difficili saranno stati gli ostacoli.

Considerazioni economiche quindi non devono arrestare la Organizzazione, anche se esse, imponendosi alla nostra più appassionata attenzione, richiedono a noi maggiore necessità di lavoro, d'entusiasmo, d'iniziativa. Nessun ostacolo è insormontabile per chi sa con serenità adeguarvi le proprie forze. E, pertanto, una deficienza economica di carattere assolutamente transitorio non deve fare allontanare da noi nemmeno un solo Giovane Fascista.

Premesso quanto sopra dispongo che tutti i Comandanti dei Fasci, d'accordo con i Segretari Politici, in ciascun Comune, provvedano alla istituzione d'una commissione composta da elementi benestanti del paese, con a capo il Podestà del Comune.

Detta commissione, insediata non più tardi del 20 corrente, deve innanzitutto provvedere, d'accordo con il Comandante il F.G.C., perché i G.F. abbienti e semiabbienti, che si sono provvisti della divisa, e che se ne dovranno provvedere, estinguano immediatamente l'intero debito.

Solamente a quei Giovani che si trovino nella più assoluta impossibilità di poter sostenere la spesa della divisa, deve essere fatto tutto il possibile, perché a detti Giovani venga data gratuitamente.

Per le tessere: d'esse tutti i Giovani, senza distinzione di condizione economica, devono fornirsi, e pagare la relativa quota di lire 10.

Ogni Comune, in altri termini, deve pensare perché i Giovani fascisti del luogo siano tutti tesserati ed in divisa. [...]

Prima dell'inizio dell'anno X° tutti i Giovani Fascisti della provincia devono essere provvisti della divisa.

Sarà, all'uopo, cura della sopradetta Commissione indire feste, fiere, lotterie e escogitare altri mezzi (elargizioni, oblazioni volontarie, contributi fissi, etc.) perché s'abbia l'esito voluto ed urgente.

Confido, pertanto, nel sentimento fascista che anima le SS.LL. e nell'opera attiva che, con abnegazione, vorranno svolgere nell'adempimento di questo nuovo sforzo, da me richiesto, poiché esigo che tutta la gioventù della nostra Provincia, nessun Giovane escluso, sia inquadrata, compatta, sotto il segno del Littorio, agli ordini del DUCE.

DARE ASSICURAZIONE

Saluti fascisti.

IL COMANDANTE PROVINCIALE

[Archivio di Stato di Teramo, Fondo Prefettura, Gabinetto, versamento 1989, *Fasci giovanili di combattimento*, Busta 13, Fascicolo 4]

6. Iscrizione e tesseramento di Giovani Fasciste

**PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FEDERAZIONE PROVINCIALE DEI FASCI FEMMINILI**

TERAMO

N. 3322 di Protocollo

TERAMO 5 GIUGNO 1937 Anno XV E.F.

A S.E. IL PREFETTO
D I T E R A M O

RELAZIONE DEL I° SEMESTRE A. XV

Il Fascismo Femminile Teramano ha, in questo semestre colmato tutte le lacune che potevano esistere nella sua Organizzazione interna e periferica, ha esteso i suoi quadri rendendoli più solidi, ha veramente fatto il suo dovere.

Le cifre contano molto in quanto la nostra è una provincia eminentemente agricola, in massima parte montana ed è soprattutto molto simile a quelle consorelle del meridione ove non esistono tradizioni di attività femminile e quindi è stato difficile – (all'infuori della fede fascista che tutte le donne del teramano sentono viva nel cuore, abbiano o non abbiano appuntato sul petto il distintivo) – inquadrarle, tesserarle.

In ogni caso, a dimostrare che sia pur lentamente, la strada si fa sempre più larga nella massa, ecco le cifre a tutto il 31 maggio XV:

ANNO XIV I° tesserate	semestre A. XV tesserate	differenza in più a tutto maggio XV
D.F. n° 2675	D.F. n° 2832	D.F. n° 157
[...]	[...]	[...]
G.F. n° 630	G.F. n° 870	G.F. n° 240

È però da notare che tutte le donne e giovani fasciste del teramano, anche le più povere, hanno la divisa regolamentare, [...]. La battaglia per la divisa così dura in molte provincie italiane, ben più ricche e vaste della nostra, è stata pienamente superata e vinta [...] perché [...] i Podestà hanno elargito sussidi ai Fasci Femminili per le divise alle Giovani Fasciste povere. [...]

Giovani Fasciste

Sono stati iniziati presso tutti i Fasci Femminili, corsi settimanali di cultura varia [...] È stato anche preparato un corso accelerato di pronto soccorso e nozioni elementari di assistenza formato da n° 6 lezioni preparate da insegnanti e dirigenti della C.R.I. [...] Le Giovani Fasciste vengono riunite anche a scopo ricreativo ed usufruiscono anche dei libri della biblioteca che presso ogni Fascio Femminile sta sorgendo. A Giulianova hanno avuto inizio tre corsi, uno di dattilografia, uno di taglio e cucito ed uno di stenografia. [...]

Presso ogni Fascio Femminile le Giovani Fasciste fanno esercitazioni ginnastiche, ma vere e proprie squadre sportive e di pallacanestro si stanno organizzando nei Comuni più grandi ove esiste una palestra [...]

Teramo ha già la sua squadra sportiva di atletica leggera e quella di pallacanestro. Dire delle difficoltà alle quali vanno incontro le dirigenti, è superfluo. Basterà accennare la mancanza d'un locale e d'una propria palestra per immaginare le conseguenze derivanti da questo stato di cose.

Sorvolati i pregiudizi e le difficoltà famigliari, la Federazione prov. dei FF.FF. ha dovuto equipaggiare a proprie spese le Giovani Fasciste che sono state dotate di una divisa invernale (maglia verde, gonna-pantaloni marrone, scarpette marrone) e di una divisa estiva (argentina bianca, pantaloncino e gonnelline turchine). Una divisa di lana verde cupo è stata data alle Giovani Fasciste sciatrici. Le Giovani Fasciste hanno giornalmente esercitazioni di atletica leggera, pallacanestro, lanci. [...]

LA FIDUCIARIA PROV. DEI FASCI FEMM/LI

[Archivio di Stato di Teramo, Fondo Prefettura, Gabinetto, versamento 1989, *Delegazione Provinciale Fasci Femminili*, Busta 13, Fascicolo 3]

7. I costi delle divise

All/fo alla Circ. n° 445 del 13/9/XIX

DISTINTA DEI PREZZI

(divise tipo propaganda)

BALILLA MOSCHETTIERI

Berretto Fascista (fez)	£	2,75
Fazzoletto azzurro	£	1,50
Blusa nera	£	10,50
Fascia nera per cintura	£	1,75
Calzoncini grigio-verde	£	12,50
Fregio M	£	0,35
TOTALE	£	29,35

GIOVANI ITALIANE

Basco panno nero	£	4,25
Blusa bianca	£	15,25
Cintura nera	£	4,25
Sottana nera	£	20,00
Cravatta nera	£	1,50
Distintivo	£	1,00
TOTALE	£	46,25

AVANGUARDISTA MOSCH.

Berretto fascista (fez)	£	3,00
Maglione nero	£	13,50
Giubba grigio-verde	£	52,50
Cinturino grigio-verde	£	3,25
Pantalone grigio-verde	£	32,00
Uose con lacci	£	11,50
Distintivi	£	0,85
TOTALE	£	117,85

GIOVANE FASCISTA

Bustina panno nero	£	4,00
Cravatta giallo cremi.	£	4,00
Camicetta bianca	£	22,50
Sahariana completa	£	77,00
Sottana nera	£	34,00
TOTALE	£	141,50

=====

GIOVANI FASCISTI

Bustina grigio-verde	£	3,75
Maglione nero	£	13,50
Giubba grigio-verde	£	57,50
Cinturino grigio-verde	£	3,25
Pantaloni grigio-verde	£	32,00
Uose con lacci	£	11,50
Distintivi	£	0,85
TOTALE	£	122,35

Mantellina nera cm 90	£	60,00
Mantellina nera cm 95	£	62,00
Mantellina nera cm 100	£	64,00
Mantellina nera cm 105	£	68,00
Mantellina nera cm 110	£	72,00
Mantellina nera cm 115	£	76,00
Mantellina nera cm 120	£	82,00
Mantellina nera cm 125	£	88,00

I prezzi suddetti sono calcolati al puro costo e non sono quindi suscettibili di alcuna riduzione.

V I N C E R E

=====

PICCOLE ITALIANE

Berretto maglia nero	£	1,40
Blusa bianca	£	13,50
Sottanina nera	£	12,00
Distintivo	£	1,00
TOTALE	£	27,90

[Archivio di Stato di Chieti, Fondo P.N.F. *Gioventù Italiana del Littorio*, Comando Federale Gruppo rionale 'A. Casalini' - Chieti, *Reparti Femminili*, Busta 1, Fascicolo 1]

8. Lo svolgimento della Leva fascista

P. N. F.

GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO

Comando Federale "Bruno Mussolini"

C H I E T I

=====

Chieti, 22 settembre XIX°

Lett. Circ. n° 2686-16/SM

AI COMANDI G.I.L. DI FASCIO DELLA
PROVINCIA

OGGETTO

XV^ Leva Fascista

Disposizioni

e per conoscenza

AI COMANDANTI DEI GRUPPI DI BATTAGLIONI

AI COMANDANTI DI BATTAGLIONI

ALLE COMANDANTI DI COORTE RR.FF.

A seguito delle disposizioni impartite con lettera circ. n° 2400-16/SM del 23 agosto, trascrivo qui di seguito gli ordini diramati dal Comandante Generale della G.I.L. per lo svolgimento della XV^ Leva Fascista:

La celebrazione avrà luogo alle ore 16 del giorno 5 ottobre e dovrà essere svolta possibilmente nelle piazze, oppure, ove queste non si prestino, nei campi sportivi;

Il passaggio nei ranghi in forma simbolica sarà compiuto sopra un palco eretto dinanzi al posto occupato dalle gerarchie;

Dovranno essere adunati tutti gli organizzati, quelli sprovvisti di divisa saranno adunati a parte e per categoria;

I Segretari Politici dei Fasci di Combattimento daranno inizio al rito della leva alle ore 16 con le seguenti modalità:

- 1) – Sfilamento dei reparti tipo preceduti dalle rispettive fanfare, bande, batterie, trombe e tamburi, dinanzi alle gerarchie; ammassamento.
- 2) – Onori.
- 3) – Saluto al DUCE.
- 4) – Lettura della formula del giuramento.
- 5) – Passaggio simbolico
- 6) – Consegna al più elevato in grado della M.V.S.N. dello specchio della forza Giovani Fascisti che passano alla Milizia.
- 7) – Canti patriottici e della rivoluzione.
- 8) – Appello dei Caduti nell'attuale guerra e nel Capoluogo delle medaglie d'oro alla memoria.
- 9) – Distribuzione del distintivo "Vincere" ai figli dei combattenti.
- 10) – Saluto al DUCE.

11) – Onori.

12) – I reparti, nel rientrare in sede, sfileranno per le vie della città preceduti dalle fanfare.

- I feriti di guerra e le famiglie dei Caduti dovranno essere invitati a presenziare la cerimonia in apposite tribune.
- Presenzieranno la cerimonia le Autorità e le Gerarchie del Regime, le rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni combattentistiche e d'arma, gli insegnanti e le organizzazioni sindacali.
- Questo Comando Federale designerà propri rappresentanti che presenzieranno la cerimonia presso vari Fasci di Combattimento.
- Gli iscritti al P.N.F. ed alla G.I.L. indosseranno le rispettive uniformi senza decorazioni.
- Sullo svolgimento della cerimonia dovrà essere inviata una breve relazione accompagnata da documentazione fotografica.
- Per il Capoluogo, dove la manifestazione sarà organizzata direttamente da questo Comando federale, saranno diramati ordini a parte ai Comandanti G.I.L. di gruppo Rionale.
- Raccomando ancora una volta di preparare seriamente gli organizzati alla sfilata, dando tempestivi ordini ai Comandanti di reparto (maschi e femmine).

IL COMANDANTE FEDERALE

P.S. – NORME PER IL PASSAGGIO SIMBOLICO

Siano prescelti un milite, una donna fascista e tante coppie di organizzati per quante sono le categorie, come dal seguente specchio:

F.o L. Balilla	Balilla Avang.	Avang. G.F.	G.F. Milite	F.a L. Pic. It.	Pic. It. Giov. It.	Giov. It. Giov. F.a	G.F.a Donna F.a
-------------------	-------------------	----------------	----------------	--------------------	-----------------------	---------------------------	-----------------------

Il Balilla consegnerà il fazzoletto a un Figlio della Lupa;

l'Avanguardista consegnerà le fiamme bianche al Balilla;

il Giovane Fascista consegnerà la cravatta dai colori di Roma all'Avanguardista;

il Milite consegnerà il moschetto al Giovane Fascista;

la Piccola Italiana abbraccerà la Figlia della Lupa;

la Giovane Italiana consegnerà la cravatta nera alla Piccola Italiana;

la Donna Fascista abbraccerà la Giovane Fascista.

Effettuato lo scambio dei simboli, le coppie di organizzati si scambieranno il saluto romano.

Al fine di evitare incertezze, i prescelti per lo scambio simbolico dovranno essere in precedenza esercitati sullo svolgimento della cerimonia.

9. Il tesseramento dei Figli della Lupa

P.N.F.

GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO

Comando Federale Chieti

CIRCOLARE = RISERVATA

S E G R E T E R I A

Prot. N° 1243

Chieti, 9 aprile 1940-XVIII°

OGGETTO: Tesseramento "Figli della Lupa" e offerta del "nastro bianco"

AI COMANDI G.I.L. DI FASCIO = PROVINCIA
e.p.c. ALLA FIDUCIARIA PROV.LE DEI FF.FF. = SEDE

AL COMANDO REPARTI FEMMINILI = SEDE

Il Comandante Generale della G.I.L., presi gli ordini dal DUCE, ha disposto:

1° - Il tesseramento dei "Figli della Lupa" deve essere esteso ai bambini che non hanno raggiunto il 4° anno di età.

2° - Alla famiglia di ogni neonato dovrà essere consegnata, a nome della G.I.L., la tessera di "Figlio della Lupa" intestata al neonato, ed un nastro bianco recante la sigla "G.I.L.".

La consegna della tessera sarà fatta dalla Comandante dei Reparti Femminili della G.I.L. di Fascio, unitamente alla visitatrice che recherà il nastro bianco.

3° - La distribuzione della tessera sarà gratuita.

In conseguenza si dispone:

1° - I Comandi G.I.L. di Fascio provvederanno, d'ora in poi, anche al tesseramento dei bambini e delle bambine che non hanno raggiunto il 4° anno di età.

2° - Il tesseramento dei neonati, essendo gratuito, dovrà essere assolutamente totalitario.

Al riguardo si comunica che questo Comando Federale ha rivolto preghiera ai Podestà della Provincia di segnalare, di volta in volta, regolarmente e tempestivamente, ai rispettivi Comandi G.I.L. di fascio, le nascite (maschi e femmine) che si verificheranno nel territorio del comune.

Attualmente, poiché non ancora pervengono dal Comando Generale le apposite tessere gratuite, né sono stati approntati i nastri bianchi, le Comandanti dei reparti femminili, unitamente alle visitatrici, ricevuta la segnalazione della nascita di un bambino, si limiteranno a recarsi, in visita augurale, presso la famiglia del neonato, facendo riserva dell'invio della tessera e dandone comunicazione a questo Comando Federale.

Per quanto riguarda il nastro bianco, in attesa che siano confezionati, le Comandanti dei reparti femminili e le visitatrici fasciste sono pregate di provvedere direttamente.

3° - Poiché è evidente l'alto significato del tesseramento dei neonati e dell'offerta del nastro bianco, questo Comando confida nel più assiduo e premuroso adempimento delle presenti disposizioni [...].

IL COMANDANTE FEDERALE

10. Il Sabato fascista

R° PROVVEDITORATO AGLI STUDI
PESCARA

Pescara, 21 febbraio 1940-XVIII

Prot. N. 1016

OGGETTO = Sabato Fascista – uso della divisa

AI CAPI DEGLI ISTITUTI MEDI REGI, PARIFICATI E
PRIVATI
AI DIRETTORI DIDATTICI E DELLE SCUOLE RURALI
DELLA PROVINCIA

e, per conoscenza,

A S. E. IL PREFETTO
AL SEGRETARIO FEDERALE
AL R. ISPETTORE SCOLASTICO

Perché gli alunni siano più pronti e volenterosi ad accorrere alle esercitazioni pomeridiane del sabato fascista, essi dovranno fin dal mattino indossare la divisa e, quindi, presentarsi a scuola nell'uniforme delle rispettive organizzazioni giovanili.

Convorrà poi, per uniformità estetica e sostanziale, che anche gli insegnanti, medi ed elementari, intervengano alle lezioni di detto giorno in divisa fascista.

Vogliate in tal senso impartire ordini precisi a professori e maestri ed alle scolaresche.

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI

I Sigg Insegnanti si attengano, anche per dare l'esempio agli alunni, alle prescrizioni del R. Provveditore e domani – Sabato – 24 corrente intervengano alle lezioni in divisa fascista.

Città S. Angelo, 23-2-'40

Il Preside

Firme degli insegnanti

[...]

11. Provvedimenti disciplinari

(a)

P.N.F.
GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO
COMANDO GIL DI FASCIO DI PESCARA

n. di protocollo 16674 – B/10

Pescara, 4 maggio 1940 XVIII

AL COMANDANTE DELLA GIL DI FASCIO
 e, per conoscenza,
 AL PRESIDE DEL R. ISTITUTO MAGISTRALE
 CITTA' S. ANGELO
 AL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI
 PESCARA

Ho punito con due mesi di sospensione dalla G.I.L. e con l'obbligo della frequenza alle adunate, i sottoelencati Giovani Fascisti, studenti del R. Istituto Magistrale di Città S. Angelo, perché abitualmente si presentano alle istruzioni ed al sabato mattina a Scuola, senza la predetta divisa di organizzati.

La suddetta punizione sarà scritta sul foglio matricolare.

[...]

IL V. COMANDANTE FEDERALE

b)

P.N.F.
GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO
COMANDO GIL DI FASCIO DI PESCARA

n. di protocollo 16673 – B/10

Pescara, 5 maggio 1940 XVIII

AL COMANDANTE DELLA GIL DI FASCIO
 e, per conoscenza,
 AL PRESIDE DEL R. ISTITUTO MAGISTRALE
 CITTA' S. ANGELO

Ho inflitto un rimprovero solenne, da iscriversi sul foglio matricolare, alle sottoelencate Giovani Fasciste e Giovani Italiane del R. Istituto Magistrale di Città S. Angelo, perché contrariamente agli ordini dati si presentavano il mattino di sabato 4. corr/m. alle lezioni scolastiche senza la prescritta divisa di organizzate.

[...]

IL V. COMANDANTE FEDERALE

[Archivio di Stato di Pescara, Archivio dell'Istituto Magistrale 'B. Spaventa' di Città Sant'Angelo, *Atti (1940-1942)*, Busta 24]

(c)

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Gioventù Italiana del Littorio

CREDERE
OBBEDIRE
COMBATTERE

Prot. 144

COMANDO FEDERALE DI CHIETI
GRUPPO RIONALE "N. BONSERVIZI"

li 11 febbraio 1941 Anno XIX

OGGETTO
Provvedimento disciplinare

AL FASCISTA _____

Ti comunico che il Comandante Federale G.I.L. ha inflitto a tuo figlio _____ la punizione disciplinare di un mese di sospensione dalla G.I.L. con la seguente motivazione:

"ASSENTE ABITUALE ALL'ADUNATA DEL SABATO"

Detta punizione sarà trascritta sulla cartella personale.

Crede inutile spiegarti l'entità della punizione, pertanto fido nella tua faticosa opera di padre onde evitare in avvenire il ripetersi della mancanza fatta da tuo figlio.

IL COMANDANTE G.I.L. di Gruppo Rionale

[Archivio di Stato di Chieti, Fondo P.N.F. *Gioventù Italiana del Littorio*, Comando Federale Gruppo rionale 'A. Casalini' - Chieti, *Reparti Maschili*, Busta 1, Fascicolo 12]

12. I corsi per l'addestramento premilitare

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO
COMANDO FEDERALE DI CHIETI – REPARTI MASCHILI

Chieti, 18 dicembre 1940/XIX°

Circolare n° 11

OGGETTO: Piano di Lezione

AI COMANDANTI GIL DI FASCIO
AI COMANDANTI DI GRUPPI RIONALI
AI COMANDANTI DI GRUPPI DI BTG.
AI COMANDANTI DI LEGIONI
LORO SEDI

5^ LEZIONE (21 dicembre 1940/XIX°)

Alcune parole agli organizzati della GIL: Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti.

Spesso i giovani si sentono ripetere da Comandanti e Gerarchi una parola alla quale i loro orecchi si sono quasi assuefatti, e che quindi sembra talvolta aver perduto parte della sua efficacia, del suo mordente.

Nelle adunate si elogiano. È facile ed è umano elogiarli perché i Comandanti, i Gerarchi, gli anziani sono orgogliosi di questa fiorente gioventù, nata dalla Rivoluzione, certezza del domani fascista.

Si elogiano questi giovani e dopo l'elogio si raccomanda "DISCIPLINA". Ma non si insiste. Si ripete questa parola ad ogni occasione, come un ritornello, ma non ci si sofferma troppo, si pronuncia in tono quasi di raccomandazione, ma non si pretende come la più imperiosa, la più urgente delle necessità per i giovani, come il principio-base di ogni giusta formazione giovanile.

È tempo, invece, di ritornare al pieno e vivo significato di questa grata e salutare parola, al severo concetto, alla rigorosa applicazione della virtù che essa esprime.

Senza disciplina – la più intransigente, la più assoluta – il giovane diventerà un uomo, ma non diventerà un vero fascista.

Senza disciplina non c'è forza di popolo non c'è potenza di nazione.

E non si può, non si deve far distinzione fra gradi, forme, qualità di disciplina. La disciplina non è più tale se si incomincia a discuterla.

Chi per esempio giudica inutili certe manifestazioni elementari e formali della disciplina – come il saluto fatto correttamente, la scrupolosa tenuta di una uniforme, l'abolizione di ogni oggetto "fuori ordinanza", la puntualità

cronometrica, il rigoroso allineamento di un reparto, e via dicendo – dimostra di non capire cosa sia e come debba essere intesa la vera, totale, disciplina.

Per i giovani anzi, che non ancora entrano a far parte della vita operante della Nazione, la disciplina non può consistere inizialmente che in applicazioni formali di questo genere.

Chi critica la formalistica mentalità disciplinare di un Ufficiale o di un Gerarca non comprende l'essenza psicologica e le necessità rigoristiche della disciplina.

È disciplinato tanto colui che accetta sorridendo di tagliarsi i capelli "AD ALZO ZERO", quanto colui che balza dalla trincea al Comando dell'assalto.

La Patria si può servire ugualmente bene, occupando una sedia da Ministro quanto montando di sentinella ad un bidone di benzina.

È ammirevole il fascista che lascia le comodità della vita civile per partire volontario in guerra, ma è pure ammirevole quello che, anche desiderando o potendo partire volontario, resta serenamente al suo posto di lavoro perché il superiore glielo chiede e lo esige il buon funzionamento delle organizzazioni cui appartiene.

Dobbiamo abituare i giovani a persistere in una energica educazione disciplinare.

Si sente talvolta ripetere: ma noi Italiani siamo di razza latina, quindi più ardenti, di spirito più ricco, più individualisti, più insofferenti di qualsiasi freno. Sciocchezze.

Bisognerebbe invece dire: inquadri da una ferrea disciplina, quali superiori risultati potremmo raggiungere, a quali mete per altri impensabili potremmo aspirare, con il nostro impeto, con la nostra vivacità, con la nostra intuizione, con la nostra fede?

Imparare ad obbedire lungamente, prima, per poi saper comandare.

È necessario che sull'anima accesa e sul cuore ardito dei giovani sia imposto il duro e santo cilicio della disciplina.

Soltanto così, la gioventù che sorge, sarà domani "COME IL DUCE LA VUOLE"

Queste parole siano lette e commentate ai giovani organizzati e soprattutto siano anche sentite da quanti militano nella nostra organizzazione con qualsiasi grado e nell'adempimento di qualunque mansione.

Nei futuri piani di lezione sarà sempre ricordato di insistere sul contenuto di quanto forma oggetto della presente 5^a lezione ai giovani. [...]

13. Le Accademie fasciste di educazione fisica maschile e femminile

**PARTITO NAZIONALE FASCISTA
BOLLETTINO
DEL COMANDO GENERALE DELLA G.I.L.**

ROMA - FORO MUSSOLINI - ROMA

Anno XIV – N. 16 Esce il 1° e il 15 di ogni mese 15 Giugno 1940-XVIII

Statuto dell'Accademia Maschile della G.I.L. Foro Mussolini di Roma Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, 1 febbraio 1940-XVIII (Gazzetta Ufficiale 6-6- 1940-XVIII, n. 131)	Statuto per l'Accademia femmi- nile della G.I.L. in Orvieto Decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, 1 febbraio 1940-XVIII (Gazzetta Ufficiale 6-6- 1940-XVIII, n. 131)
<p>1. L'Accademia della G.I.L. appartiene alla categoria degli istituti superiori con ordinamento speciale in base alla legge n. 866 del 22 maggio 1939-XVII.</p> <p>2. L'Accademia della G.I.L. che ha sede nel Foro Mussolini, Roma, ha i seguenti scopi:</p> <p>1) preparare, attraverso una integrale educazione fascista, i giovani alle funzioni di dirigenti e di istruttori della Gioventù Italiana del Littorio, di insegnanti di educazione fisica in ogni ordine e grado di scuola e presso le Forze armate;</p> <p>2) formare i giovani politicamente ed anche professionalmente ai fini della preparazione ginnico-sportiva della Nazione.</p> <p>3) Perfezionare la cultura politica, scientifica e tecnica di tutti coloro che esplicano la loro attività nel campo dell'educazione giovanile;</p> <p>4) Promuovere il progresso delle scienze applicate all'educazione fisica e sportiva;</p> <p>5) Organizzare speciali corsi di edu-</p>	<p>1. L'Accademia femminile della G.I.L. appartiene alla categoria degli istituti superiori con ordinamento speciale in base alla legge n. 866 del 22 maggio 1939-XVII.</p> <p>2. L'Accademia femminile della G.I.L., che ha sede in Orvieto, ha le seguenti finalità:</p> <p>1) preparare, attraverso un'integrale educazione fascista, le giovani alle funzioni di dirigenti, di istruttrici della Gioventù italiana del Littorio e di insegnanti di educazione fisica in ogni ordine e grado di scuole;</p> <p>2) formare le giovani politicamente ed anche professionalmente ai fini della preparazione ginnico-sportiva della Nazione;</p> <p>3) perfezionare la cultura politica, scientifica e tecnica di tutte coloro che esplicano le loro attività nel campo dell'educazione femminile;</p> <p>4) promuovere il progresso delle scienze applicate all'educazione fisica e sportiva femminile;</p> <p>5) organizzare speciali corsi di educazione fisica e sportiva per le</p>

cazione fisica e sportiva per le Forze armate e per le organizzazioni del Regime.	organizzazioni del Regime.
3. L'Accademia dispone: a) di biblioteche; b) di gabinetti scientifici; c) delle opere annesse al Foro.	3. L'Accademia femminile della G.I.L. dispone: a) di biblioteche; b) di gabinetti scientifici; c) delle opere annesse all'Accademia.
4. Gli organi direttivi degli studi dell'Accademia sono: a) il rettore; b) il Consiglio accademico.	4. Gli organi direttivi degli studi dell'Accademia sono: a) il rettore; b) il Consiglio accademico.
5. Il rettore, scelto tra i professori delle Regie università, è nominato con decreto del DUCE, su proposta del Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., di concerto con il Ministro per l'educazione nazionale.	5. Il rettore, scelto tra i professori delle Regie università, è nominato con decreto del DUCE, su proposta del Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., di concerto con il Ministro per l'educazione nazionale.
6. Il Consiglio accademico è formato dal rettore, che lo presiede, dal comandante in 1° dell'Accademia, dal direttore del corso militare e dai professori di ruolo. I professori incaricati partecipano alle riunioni soltanto per le questioni riguardanti l'ordinamento didattico.	6. Il Consiglio accademico è formato dal rettore, che lo presiede, dalla direttrice tecnica e dai professori di ruolo. I professori incaricati partecipano alle riunioni soltanto per le questioni riguardanti l'ordinamento didattico.
7. Il corso di studi dell'Accademia ha la durata di tre anni. Il diploma di insegnante di educazione fisica abilita all'insegnamento di detta disciplina negli istituti pubblici e privati di ogni ordine e grado.	7. Il corso di studi dell'Accademia ha la durata di tre anni. Il diploma di insegnante di educazione fisica abilita all'insegnamento di detta disciplina negli istituti pubblici e privati di ogni ordine e grado.
8. L'inizio e la fine dell'anno accademico, i giorni di vacanza, oltre quelli riconosciuti come festivi, sono determinati in analogia al calendario delle Regie università.	8. L'inizio e la fine dell'anno accademico, i giorni di vacanza, oltre quelli riconosciuti come festivi, sono determinati in analogia al calendario delle Regie università.
9. Gli insegnamenti sono impartiti con lezioni ed esercitazioni teoriche	9. Gli insegnamenti sono impartiti con lezioni ed esercitazioni teoriche

e pratiche.	e pratiche.
10. Le materie d'insegnamento sono ripartite durante il triennio nelle seguenti sezioni: a) politica; b) militare; c) biologico-scientifica; d) educazione fisica e sportiva.	10. Le materie d'insegnamento sono ripartite durante il triennio nelle seguenti sezioni: a) politica; b) biologico-scientifica; c) educazione fisica e sportiva.
11. Gli insegnamenti fondamentali delle singole sezioni sono: a) sezione politica; storia della Rivoluzione fascista; storia politica; storia delle dottrine politiche e dottrina del Fascismo; politica del Fascismo; istituzioni di diritto pubblico fascista (diritto costituzionale, amministrativo, corporativo e coloniale); ordinamento del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti; pedagogia; b) sezione militare: l'insegnamento delle materie militari che costituiscono il corso allievi ufficiali di complemento, si svolge secondo lo speciale programma stabilito dal Ministero della guerra, di concerto con il Comando generale della G.I.L.; c) biologico-scientifica: anatomia umana normale applicata all'educazione fisica; fisiologia umana e dell'esercizio fisico; antropologia (biologia delle razze umane, auxologia, biotipologia); medicina dell'educazione fisica, dello sport e fisioterapia; igiene sociale; psicologia e psicotecnica;	11. Gli insegnamenti fondamentali delle singole sezioni sono: a) sezione politica: storia della Rivoluzione fascista; storia politica; storia delle dottrine politiche e dottrina del Fascismo; politica del Fascismo; istituzioni di diritto pubblico fascista (diritto costituzionale, amministrativo, corporativo e coloniale); ordinamento del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti; pedagogia; b) Sezione biologico-scientifica: anatomia umana normale applicata all'educazione fisica; fisiologia umana e dell'esercizio fisico; antropologia (biologia delle razze umane, auxologia, biotipologia); medicina dell'educazione fisica, dello sport e fisioterapia; igiene sociale; psicologia e psicotecnica; c) Sezione educazione fisica e sportiva: educazione fisico-formativa (storia – teoria – metodologia teorica – tirocinio di comando – ordinamento della scuola – comparazione di sistemi – concorsi e gare ginnastiche – palestre e loro attrezzatura);

<p>d) sezione educativa fisica e sportiva: educazione fisico-formativa (storia – teoria – metodologia teorica – tirocinio di comando – ordinamento della scuola – comparazione di sistemi – concorsi e gare ginnastiche – palestre e loro attrezzatura); atletica leggera e nozioni sui vari sport; una lingua straniera.</p>	<p>atletica leggera e nozioni sui vari sport; una lingua straniera.</p>
<p>12. Gli insegnamenti di cui all'art.11 saranno ripartiti nei tre anni dal Consiglio accademico.</p>	<p>12. Gli insegnamenti di cui all'art.11 saranno ripartiti nei tre anni dal Consiglio accademico.</p>
<p>13. Al fine di integrare la preparazione degli allievi l'Accademia promuove e svolge i corsi di pratica amministrativa, di pratica organizzativa, di cultura igienico-sanitaria, ecc. Durante la stagione estiva gli allievi parteciperanno alle attività della G.I.L.</p>	<p>13. Al fine di integrare la preparazione delle allieve, l'Accademia promuove e svolge i corsi di pratica amministrativa, di pratica organizzativa, di cultura igienico-sanitaria, di canto corale e di economia domestica. Durante la stagione estiva le allieve sono a disposizione della G.I.L. per tutte le sue attività.</p>
<p>14. Entro il mese di luglio il Consiglio accademico formula le proposte per gli incarichi di insegnamento di cui all'art.11 che sono conferiti dal comandante generale della G.I.L., entro il mese di settembre. Per gli incarichi di cui all'art. 13 provvede il comandante generale della G.I.L. sentito il parere del rettore e del comandante in 1°.</p>	<p>14. Entro il mese di luglio il Consiglio accademico formula le proposte per gli incarichi di insegnamento di cui all'art.11 che sono conferiti dal comandante generale della G.I.L. entro il mese di settembre. Per gli incarichi di cui all'art. 13 provvede il Comandante generale della G.I.L. sentito il parere del rettore e della comandante in 1°.</p>
<p>15. Ad ogni cattedra di insegnamento delle sezioni politica e biologico-scientifica possono essere assegnati aiuti e assistenti ordinari o anche assistenti volontari, che coadiuvano il professore della materia nell'attività didattica e scientifica.</p>	<p>15. Ad ogni cattedra di insegnamento delle sezioni politica e biologico-scientifica possono essere assegnati aiuti e assistenti ordinari o anche assistenti volontari, che coadiuvano il professore della materia nell'attività didattica e scientifica.</p>

<p>16. Gli aiuti o gli assistenti sono nominati dal Comandante generale della G.I.L., su proposta del titolare della materia, sentito il rettore.</p>	<p>16. Gli aiuti e gli assistenti sono nominati dal Comandante generale della G.I.L., su proposta del titolare della materia, sentito il rettore.</p>
<p>17. Ogni anno il Comando generale della G.I.L. bandisce un concorso per titoli ed esami per l'ammissione dei nuovi allievi dell'Accademia. Il bando fissa il numero dei posti, le modalità delle prove, i documenti da presentarsi dai concorrenti nonché l'ammontare della retta annua. Sono comunque documenti indispensabili per l'ammissione al concorso:</p> <p>a) il certificato di appartenenza al P.N.F. o al G.U.F. o alla G.I.L.;</p> <p>b) il diploma di scuola media di 2° grado rilasciato da un istituto del Regno od altro titolo di studio riconosciuto equipollente, ai sensi delle vigenti disposizioni, dal Ministero dell'educazione nazionale.</p>	<p>17. Ogni anno il Comando generale della G.I.L. bandisce un concorso per titoli ed esami per l'ammissione delle nuove allieve dell'Accademia. Il bando fissa il numero dei posti, le modalità delle prove, i documenti da presentarsi dalle concorrenti nonché l'ammontare della retta annua. Sono comunque documenti indispensabili per l'ammissione al concorso:</p> <p>a) il certificato di appartenenza al P.N.F. o al G.U.F. o alla G.I.L.;</p> <p>b) il diploma di scuola media di 2° grado rilasciato da un istituto del Regno od altro titolo di studio riconosciuto equipollente, ai sensi delle vigenti disposizioni, dal Ministero dell'educazione nazionale.</p>
<p>18. Gli allievi sono equiparati agli studenti universitari e fanno parte dei G.U.F. Essi risiedono nell'istituto convivito annesso all'Accademia.</p>	<p>18. Le allieve sono equiparate alle studentesse universitarie e fanno parte dei G.U.F. Esse risiedono nell'istituto convivito annesso all'Accademia.</p>
<p>19. L'allievo che venga allontanato dall'Accademia per motivi disciplinari perde il diritto di proseguire gli studi e conseguire il diploma.</p>	<p>19. L'allieva che venga allontanata dall'Accademia per motivi disciplinari perde il diritto di proseguire gli studi e conseguire il diploma.</p>
<p>20. Gli esami hanno luogo annualmente in due sessioni. L'esame di diploma si sostiene al termine del corso triennale. Esso non può essere ripetuto che una sola volta ed entro il termine di due anni dalla fine del III corso di Accademia.</p>	<p>20. Gli esami hanno luogo annualmente in due sessioni. L'esame di diploma si sostiene al termine del corso triennale. Esso non può essere ripetuto che una sola volta ed entro il termine di due anni dalla fine del terzo corso di Accademia.</p>

<p>21. Gli esami salvo le disposizioni concernenti quelli di diploma sono teorici e pratici. La data degli esami è fissata dal Comandante generale, udito il Consiglio accademico.</p>	<p>21. Gli esami salvo le disposizioni concernenti quelli di diploma sono teorici e pratici. La data degli esami è fissata dal Comandante generale, udito il Consiglio accademico.</p>
<p>22. Durante l'intera permanenza nell'Accademia è consentito all'allievo di ripetere un solo anno. È escluso dalla sessione estiva l'allievo che ha cumulato assenze per 30 giorni effettivi di lezione; deve ripetere l'anno l'allievo che ha accumulato assenze per oltre 50 giorni effettivi di lezione.</p>	<p>22. Durante l'intera permanenza nell'Accademia è consentito all'allieva di ripetere un solo anno. È esclusa dalla sessione estiva l'allieva che ha cumulato assenze per 30 giorni effettivi di lezione; deve ripetere l'anno l'allieva che ha accumulato assenze per oltre 50 giorni effettivi di lezione.</p>
<p>23. Le Commissioni per gli esami di profitto delle singole materie sono composte dal titolare della disciplina oggetto dell'esame e di due altri componenti, scelti dal rettore fra gli insegnanti ed assistenti dell'Accademia.</p>	<p>23. Le Commissioni per gli esami di profitto delle singole materie sono composte dal titolare della disciplina oggetto dell'esame e di due altri componenti, scelti dal rettore fra gli insegnanti ed assistenti dell'Accademia.</p>
<p>24. La domanda di ammissione all'esame di diploma è presentata al rettore. Per essere ammesso all'esame di diploma l'allievo deve aver sostenuto con esito favorevole tutte le prove intese a dimostrare il profitto compiuto nei tre anni di studio.</p>	<p>24. La domanda di ammissione all'esame di diploma è presentata al rettore. Per essere ammessa all'esame di diploma l'allieva deve aver sostenuto con esito favorevole tutte le prove intese a dimostrare il profitto compiuto nei tre anni di studio.</p>
<p>25. Gli allievi ammessi all'esame di diploma presentano, almeno un mese prima del giorno fissato, una dissertazione scritta su un argomento attinente ad una delle materie di insegnamento del triennio. L'argomento sarà scelto dall'allievo ed approvato almeno sei mesi prima dall'insegnante. L'esame di diploma consiste: a) nella discussione della dissertazione;</p>	<p>25. Le allieve ammesse all'esame di diploma presentano, almeno un mese prima del giorno fissato, una dissertazione scritta su un argomento attinente ad una delle materie di insegnamento del triennio. L'argomento sarà scelto dall'allieva ed approvato almeno sei mesi prima dall'insegnante. L'esame di diploma consiste: a) nella discussione della dissertazione;</p>

<p>b) nella trattazione orale di due tesine; le tesine devono essere scelte ciascuna in una materia di sezione diversa e ambedue devono riguardare sezioni diverse da quella cui appartiene la materia a cui si riferisce la dissertazione scritta.</p>	<p>b) nella trattazione orale di due tesine; le tesine devono essere scelte ciascuna in una materia di sezione diversa e ambedue devono riguardare sezioni diverse da quella cui appartiene la materia a cui si riferisce la dissertazione scritta.</p>
<p>26. La Commissione per gli esami di diploma è costituita da non meno di sei e non più di dieci componenti, scelti tra il personale insegnante dell'Accademia, oltre al rettore, che la presiede. Assiste agli esami un componente del Direttorio nazionale del P.N.F. designato dal comandante generale della G.I.L. La composizione della Commissione è proposta annualmente all'approvazione del Comandante generale.</p>	<p>26. La Commissione per gli esami di diploma è costituita da non meno di sei e non più di dieci componenti, scelti tra il personale insegnante dell'Accademia, oltre al rettore, che la presiede. Assiste agli esami un componente del Direttorio nazionale del P.N.F. designato dal comandante generale della G.I.L. La composizione della Commissione è proposta annualmente all'approvazione del Comandante generale.</p>
<p>27. La Commissione dà il voto immediatamente dopo l'esame, in riunione privata, uditi i relatori della dissertazione e delle tesine. Per ciascun componente la commissione dispone di dieci punti per il voto di classifica. Il voto di semplice idoneità è indicato con sei decimi del totale dei punti di cui la Commissione dispone. L'allievo che consegue la totalità dei punti è dichiarato approvato a pieni voti assoluti. In caso di dichiarazione di pieni voti assoluti, la Commissione può concedere la lode che deve essere approvata all'unanimità. L'allievo che si ritiri durante l'esame è considerato riprovato.</p>	<p>27. La Commissione dà il voto immediatamente dopo l'esame, in riunione privata, uditi i relatori della dissertazione e delle tesine. Per ciascun componente la commissione dispone di dieci punti per il voto di classifica. Il voto di semplice idoneità è indicato con sei decimi del totale dei punti di cui la Commissione dispone. L'allieva che consegue la totalità dei punti è dichiarata approvata a pieni voti assoluti. In caso di dichiarazione di pieni voti assoluti, la Commissione può concedere la lode che deve essere approvata all'unanimità. L'allieva che si ritiri durante l'esame è considerata riprovata.</p>

14. Manifestazioni della Gioventù Italiana del Littorio

P.N.F.

GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO

Comitato Federale di Pescara

Calendario delle Principali Attività del mese di maggio XX

Giorno	Ora	LOCALITA'	Ufficio Organizzatore	GENERE MANIFESTAZIONI
1 – 15	–	Pescara Provincia	RR.FF.	Esami corsi di graduate PP.II., GG.II., GG.FF., presso i Comandi Gil dipendenti.
2	17	Alanno	Sportivo	Gara staffetta per BB. e AA.
2	16	“	RR.FF.	Concorso tra organizzate per la preparazione di vivande autarchiche.
3	–	Pescara	“	Rapporto alle graduate della Provincia per zona.
3	10	“	Sportivo	Leva Federale Maschile e Femminile di tennis.
4	17	Teramo	“	Partecipazione a campionato di pugilato di zona.
4	15	Pescara	“	Incontro di Campionato Nazionale Femminile di pallacanestro C.F. di Ancona.
4	15	“	“	Inizio delle gare di triathlon per i Ludi Juveniles dello Sport.
4	16	Elice	RR.FF.	Conversazioni e letture per PP. II.
5	–	Popoli	“	Corso di Cultura Coloniale.
7	–	Roma	Sportivo	Partecipazione al Campionato Nazionale Maschile di scherma.
8	–	Popoli	RR.FF.	Corso di Cultura Coloniale.
9	16	“	Preparazione Politica	Conversazione su “l'asse Roma Berlino”.
9	–	Pescara Provincia	RR.FF.	Celebrazione della Fondazione dell'Impero con tutte le organizzate.

9	16	Elice	Preparazione Politica	Lezioni di Canto corale alle Giovani Italiane.
10	15	Pescara	Sportivo	Campionato Federale di pentathlon moderno per Ufficiali ed Aspiranti.
11	15	Popoli	“	Partita di pallacanestro fra Avanguardisti.
12	–	“	RR.FF.	Corso di Cultura Coloniale.
13	16	Pescara	Preparazione Politica	Conversazione di Cultura Fascista alle organizzate.
14	–	“	“	Concerto al Cinegil per le organizzate.
14	16	Pescara	Sportivo	3° Campionato Federale di Pugilato per il Torneo di Novizi.
14	16	“	“	Incontro di calcio per Cam- pionato Nazionale.
16	17	Alanno	“	Gare di tiro a segno.
17	16	Pescara	“	Campionato Federale di canottaggio maschile e femminile e regate sul fiu- me Pescara.
17	–	Pescara Provincia	Ginnastica	Partecipazione campiona- to Nazionale di Ginnastica XI Coppa Morgagni.
–	–	“	“	- Gare ciclistiche su strada.
–	–	“	“	- Incontri amichevoli di cal- cio fra i Comandi G.I.L. di- pendenti.
18	16	Pescara	Preparazione Politica	Conversazione alle operaie degli stabilimenti Puritas.
18	18,30	Bussi Off.	“	Canto corale.
19	16	Popoli	Assistenza	Conversazione sanitaria sul tema “La lotta contro le mosche”.
20	16	Popoli	Preparazione Politica	Incontro Giovanile per GG.II. sul tema “I Littoriali del Lavoro: cosa ne pensi?”
20	16	Pescara	RR.FF.	Visita di organizzate ai feriti ricoverati nella clinica Montesilvano.

21	–	“	Preparazione Politica	Proiezione al Cinegil di documentari italiani e tedeschi per la Commissione Giovanile Femminile del Cinema.
23	16	“	“ “	Conversazione alle organizzate sulla data storica del 24 maggio.
23	16	Alanno	“ “	Incontro giovanile per studenti medi.
23	16	“	RR.FF.	Gara per la confezione di un indumento autarchico.
23	16	Pescara	Sportivo	Campionato federale di atletica leggera “Gran premio dei Giovani”.
25	16	“	RR.FF.	Un gruppo di organizzate visiterà l'Arte della Stampa.
28	–	“	“	Conversazione alle dirigenti nel capoluogo.
30	19	Alanno	Preparazione Politica	Concerto pubblico della centuria di canto corale nel teatro comunale.
30	–	Pescara	“ “	Concerto di fisarmonica al Cinegil per le organizzate GG.II. e GG.FF.
31	10	“	Sportivo	Campionato federale di corsa ciclistica su strada.
31	–	“	“	Partecipazione alla seconda selezione Gran Premio di atletica leggera del mezzogiorno.
31	16	“	“	Manifestazione federale ginnico militare della Gil.

15. L'attività sportiva delle Giovani Fasciste

CORRIERE D'ABRUZZO

Foglio d'ordine della Federazione aquilana dei Fasci di Combattimento

I N. 20 – 16 gennaio 1937

Giovani fasciste in marcia

...in marcia per le vie polverose piene dei detriti di un passato in cui le ragazze, custodite da falsi preconetti, sfiorivano tra le domestiche mura e vi intristivano clorotiche, in attesa che una mano ignota le traesse fuori, e le iniziasse ai misteri della vita; ma in marcia per le vie nuove che conducono alle eccelse cime del Gran Sasso, sulle candide distese di Roccaraso ed Ovindoli, alle cerulee allettanti acque della piscina, ai campi di tennis. In marcia: belle, nella fresca ingenuità del sorriso, piene di esuberanza, di vivacità; libere e liete in campo aperto, al vento, al sole.

Così erano attorno alla infaticabile Fiduciaria Sportiva [...] nella riunione delle Giovani Fasciste aderenti alle attività sportive, che ebbe luogo il 12 corr. nella Casa del Fascio, alla presenza della Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili e delle Fiduciarie dei Gruppi Rionali [...]. E così ci sono apparse queste nostre Giovani Fasciste: alcune già fiere di conquistati allori nelle gare di pallacanestro, altre eleganti, flessuose, nella sobria linea che le esercitazioni di

scherma danno al corpo, o esuberanti di allegria nell'equipaggiamento civettuolo per affrontare le competizioni sciatorie, o sfavillanti di ardimento nelle esercitazioni di equitazione, o agili sui campi di tennis.

La Fiduciaria Sportiva [...] incitò, infine, tutte le Giovani a partecipare al Gruppo Sportivo.

Facciamo nostro l'appello.

L'iscrizione deve essere in massa, senza eccezioni.

Tutte le Giovani hanno la possibilità di attendere alle esercitazioni fisiche e sportive poiché vi si comprendono anche la danza ritmica e l'atletica leggera, accessibili a tutte.

E l'appello va anche rivolto alle famiglie ed alle madri perché sia superata, ove ancora esista, ogni riluttanza residua.

I compiti della donna, oggi, sono diversi da quelli di ieri. [...].

Non si tende, né si mira ad acrobazie, ma ad una armonica educazione della donna che, irrobustita nel corpo, possa un giorno, con tranquillità e fiducia, sentire tutta la gioia della missione che la vita umana ha a lei riservata.

16. I benefici dello sport femminile

CORRIERE D'ABRUZZO

Foglio d'ordine della Federazione aquilana dei Fasci di Combattimento

II N. 48 – 30 luglio 1938

Sport femminile

Problema questo vivo e vitale, quasi quotidianamente sfiorato e discusso in alcune famiglie, ove i genitori, che custodiscono ancora il ricordo di fragili donne, continuano a biasimare, o per lo meno a non tenere nel conto dovuto, l'attività fisica della donna, e soprattutto non vogliono mai affrontare direttamente tale questione, perché sanno che in tal caso dovrebbero abbandonare le loro posizioni, alle quali sono tenacemente attaccati.

Bisogna in ogni momento tener presente che l'attività sportiva della donna fascista, ispirata a criteri di equilibrio e misura, è assolutamente aliena dalle dannose ed inutili manie agonistiche, non spinge la donna a scendere nei campi sportivi con ogni pretesto e ad ogni momento, ma tende unicamente a fare di essa una madre vigorosa e sana ed a migliorarne nello stesso tempo l'estetica.

Come oggi si apprezza e si valuta nella donna la disinvoltura dello spirito, la solida cultura, l'elastici-

tà mentale, così si valuta anche la sua resistenza alla fatica, la sua saldezza di muscoli, la padronanza della sua volontà sui nervi.

Sarebbe lungo enumerare i benefici effetti derivanti all'organismo dall'attività fisica e che conoscono e sono costretti a riconoscere.

Per vincere le reticenze ancora esistenti, basterebbe recarsi in palestra, in piscina, al campo d'atletica: fucine di creature sane e belle, che emanano la felicità di sentirsi giovani e forti, la gioia di vivere all'aria, al sole, nel nuoto; basterebbe osservare la chiara e luminosa serenità dei loro occhi, dai quali è così lontana in quelle ore di letizia... la visione dei portici cittadini.

Ricordiamo, tra l'altro, che la palestra della G.I.L. di Aquila è riservata esclusivamente alle organizzate, che ivi praticano lo sport sotto la vigilanza scrupolosa delle assistenti tecniche, in un ambiente lieto e soprattutto sano.

17. La formazione delle future spose e madri fasciste

CORRIERE D'ABRUZZO

Foglio d'ordine della Federazione aquilana dei Fasci di Combattimento
IV N. 50 – 17 agosto 1940

Spose e madri fasciste

Il Foglio di Disposizioni N. 177 del P.N.F. reca:

Il progresso tecnologico e industriale distoglie le giovinette dalla casa e dalla famiglia e le sospinge in misura larghissima sulle vie del lavoro. [...] Noi perdiamo giornalmente la garanzia della casa italiana, che è la donna consapevole dei suoi doveri domestici e pratica del governo familiare nel quale riposa lo stesso ordine sociale e la più sicura difesa del salario nella sua capacità di bastare al bilancio domestico.

Il Partito ha la piena percezione del grave fenomeno che colpisce la compagine nazionale e si sente chiamato a svolgere una intensa, adatta, capillare azione educatrice, ubbidendo ai principi posti dal Duce a base della famiglia italiana. Né lo stesso tempo di guerra può ignorare la preoccupazione della gioventù femminile, ma anzi innalza il problema tra quelli più vitali che attendono il glorioso dopoguerra dell'Italia imperiale, nel quale la preparazione femminile dovrà

apparire come uno degli elementi fondamentali e caratteristici. [...]. Presi gli ordini dal Duce dispongo:

1. il complesso delle attività educatrici, dirette a creare la coscienza e la capacità delle future spose e madri, prende il nome di «Corsi di preparazione domestica», ricordando che in questa qualifica si comprende il fatidico concetto della Domus Romana; [...]
3. i corsi di preparazione domestica sono affidati alla Gil;
4. viene istituito un Centro nazionale direttivo per la preparazione domestica [...];
5. in ogni provincia si crea analogamente un centro provinciale [...];
6. i corsi di preparazione domestica dovranno sorgere in tutti i Comuni e le frazioni d'Italia, servendosi degli edifici scolastici che il Ministero dell'Educazione nazionale, accogliendo la richiesta del Partito, ha messo a disposizione dei corsi stessi; [...].

Il reggente il Direttorio nazionale del P.N.F.

18. L'istituzione dei Centri di preparazione domestica

Ordine del giorno
del Comando Federale G.I.L. di Pescara
dicembre 1941 – XX – n. 7

Centri di preparazione domestica

Il Partito, riportando la donna alla sua vera e grande missione di sposa e di madre, favorisce l'interessamento di essa a tutto ciò che è arte e scienza domestica, indirizzandola alle cure della casa e del focolare, perciò col foglio di Disposizione N. 177 ha istituito un complesso di attività educatrici, dirette a creare la coscienza e la capacità delle donne italiane.

L'organizzazione di tale attività fu affidata alla GIL femminile e tempestivamente furono creati presso tutti i Comandi Federali i Centri di preparazione domestica in cui si deve «fucinare» la sana, equilibrata, saggia donna italiana. Presso ogni Comando federale ne furono istituiti un numero proporzionato alla popolazione delle località più importanti.

Così Pescara ebbe 12 Centri in provincia e due nel Capoluogo. Ogni Centro fu attrezzato convenientemente per quanto celermente e cominciarono a funzio-

nare fin dal dicembre XIX. [...]

Per quanto riguarda le esercitazioni pratiche di cucina si preparano solo piatti prevalentemente autarchici usando largamente la cassetta di cottura. In primo piano si cura la lotta contro lo spreco, contro ogni spreco; nell'alimentazione, nella spesa, nella preparazione delle vivande, nella rigovernatura, nella riutilizzazione degli avanzi, nella utilizzazione delle bucce e dei rifiuti.

E tutta l'attività pratica della Giovane viene tradotta non in aride formule, ma in utili, pratiche, ricette che radunate in un quaderno a rubrica, diventeranno così un vero prontuario a cui la futura massaia attingerà ogni volta che ne avrà bisogno per la bellezza, la pulizia, l'ordine e il benessere della sua famiglia. Con opportuni accordi con il Consiglio Provinciale delle Corporazione e con la Direzione dell'alimentazione si sono ottenuti i generi tesserati occorrenti per le

esercitazioni pratiche di cucina. I corsi devono avere la durata complessiva di sei mesi con non meno di due lezioni settimanali e concludersi con gli esami.

L'Ispettrice del Comando GIL di fascio è responsabile del funzionamento dei centri, sia per quanto riguarda l'organizzazione generale, che per quanto riguarda la disciplina delle organizzate.

Nei centri rurali si valorizzano e curano le industrie locali in modo da farle rivivere migliorando al massimo la produzione.

Infatti in ben sette località è stata riesumata la soave tradizione dell'industria casalinga del telaio a mano che prepara le belle, fini e forti tele per biancheria che, odorose del casalingo spigo, riempivano le casse di legno scolpito delle nostre nonne, e mentre in alcuni centri si utilizza, nientemeno!... che il tenue filo delle velate, fragilissime calze muliebri per farne tessuti utili e pratici, a CARPINETO NORA, per cura gentile di una insegnan-

te rivive l'artistico ricamo a telaio, e mentre la stessa aracne tessuti in lana artistici riporterà alla ribalta, e lana di pecora e pelo di coniglio trasformerà in soffici, morbidi tappeti, in altre località si preparano con strisce di stoffa avanzate pezzotti armoniosi e policromi che rendono gai, belli, accoglienti gli ambienti.

Dappertutto ne risulta un fervore di attività e di lavoro, dovunque è evidente un ansito nuovo di vita.

Ed in ogni Centro si insegna alle Giovani che c'è una poesia intima, soave, fatta di cose piccole, umili, buone che creano un'atmosfera di pace, di ordine, di bene.

Si insegna a preparare al proprio uomo un ottimo pranzo, una casa ordinata, un viso sereno, perché solo così egli anelerà il momento di tornare a casa dopo il lavoro e fuggirà le tentazioni.

N.L.

19. Un corso di 'economia domestica'

CORSO PRATICO DI ECONOMIA DOMESTICA

Per le GIOVANI ITALIANE – GIOVANI FASCISTE – DONNE FASCISTE
MASSAIE RURALI – OPERAIE E LAVORANTI A DOMICILIO
DOPOLAVORISTE

I corsi avranno fine esclusivamente pratico: le poche nozioni teoriche saranno date soltanto prima di ogni esercitazione pratica.

I corsi saranno preceduti da alcune lezioni intese ad orientare le allieve sulle finalità che il Partito intende raggiungere con la preparazione della donna alla vita familiare e domestica.

Verranno poi successivamente tenute, alternate alle lezioni di carattere tecnico, alcune lezioni di Cultura fascista.

LA CASA Requisiti igienici della casa

Ambienti essenziali: la cucina
la stanza da bagno e di soggiorno
la stanza da letto
il bagno

Pulizia e conservazione della casa e del mobilio. Abbellimento della casa

GUARDAROBA FAMILIARE Biancheria della casa e biancheria personale
Facili esperimenti per riconoscere i vari tessuti

Il bucato: Vari sistemi di bucato
Bucato autarchico
Sistemi diversi di lavatura per tessuti di lana, di seta e di cotone, bianchi e colorati
La biancheria dei malati
La biancheria dei bambini
Gli sprechi nella lavatura

Accomodatura e stiratura: Come si accomoda il bucato
 Rammendo
 Rattoppo
 Rivoltatura
 Trasformazioni
 Come si stira

VESTIARIO Cura dei vestiti – spazzolatura – smacchiatura
 Lavatura – stiratura
 Confezione e riparazione
 Difesa dalle tarme

CORSO PRATICO DI TAGLIO e riduzione di indumenti di adulti in abiti per bambini

ALIMENTAZIONE Ciò che deve sapere chi prepara i cibi – i pasti dal punto di vista nutritivo ed economico – saggia costituzione di alimenti in rapporto al valore nutritivo.
 Consigli per il bene comprare – scelta degli alimenti e vari metodi di conservazione di essi.
 Distinte di colazione per operai che consumano il pasto lontani da casa (cibi freddi, non deteriorabili).
 Lista di vivande per la cassetta di cottura.
 Per le provincie rurali preparazione di distinta di piatti regionali, in accordo con la dirigente provinciale tecnica fascista delle massaie rurali.

Importanza del libro della spesa

Corso pratico di cucina

e di cucina autarchica: Diversi modi di cottura: metodi e procedimenti.
 Casette di cottura
 Gli sprechi nell'alimentazione – nella spesa – nella preparazione delle vivande – nei condimenti – nei combustibili – nella rigovernatura
 La riutilizzazione degli avanzi
 L'utilizzazione dei residui

IGIENE E PRONTO SOCCORSO Sorveglianza del malato in genere (igiene e pulizia)
Norme di profilassi per le malattie contagiose
Primi soccorsi nei casi di lesioni, di malori improvvisi, avvelenamento.
Norme di pronto soccorso per aggressivi chimici di guerra
La gravidanza e il puerperio, limitatamente all'età delle allieve.

Nozioni e tirocinio di puericoltura: Norme igieniche per l'allevamento del bambino
La nutrizione dei bambini
Varie forme di allattamento
Le malattie infantili
Il vestiario
La culla

CONTABILITA' Nozioni pratiche di amministrazione domestica
Necessità di una scrupolosa contabilità domestica
Importanza del bilancio preventivo e consuntivo anche per le famiglie più modeste, valendosi del concetto che le uscite non devono mai superare le entrate
Necessità del risparmio
Semplici esercizi di modesti bilanci preventivi, settimanali e mensili.

NOZIONI DI ORTICOLTURA – POLLICOLTURA – CONIGLICOLTURA – FLORICOLTURA

Nei corsi numerosi verranno alternate le esercitazioni: un gruppo potrà fare taglio, un altro cucina, un altro stiro, ecc. ecc.

Le immagini



1



2



MOSCHETTO REGOLAMENTARE
“ BALILLA ”

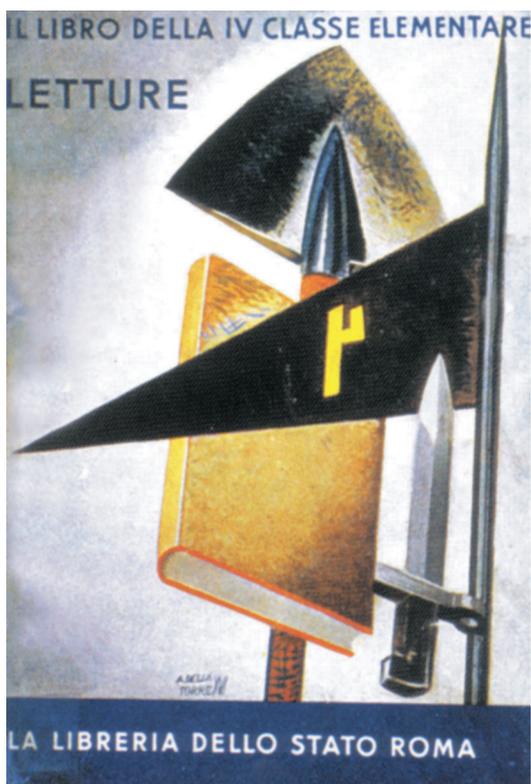
FABBRICA NAZIONALE D'ARMI - S. A. - BRESCIA
Via Vantini, 5
OGNI GENERE DI ARMI DA GUERRA - CACCIA - DIFESA - SPORT













BENITO MUSSOLINI
ama molto i bambini.
I bimbi d'Italia amano
molto il Duce.

VIVA IL DUCE!

Saluto al Duce:

A noi!

Bimbi italiani, tutte le mattine
elevate un pensiero al Cielo per
il Duce.

O buon Dio,
benedici il nostro Duce!
Ora e sempre difendilo dal male
e aiuta la sua opera ora e sempre.
Per la pace d'Italia e del mondo
benedici il nostro Duce,
o buon Dio!




10

Ecco una bella
stampa a colo-
ri: il Duce ab-
braccia un pic-
colo balilla e lo
bacia.

Il bimbo offre al Duce alcuni
bellissimi fiori.

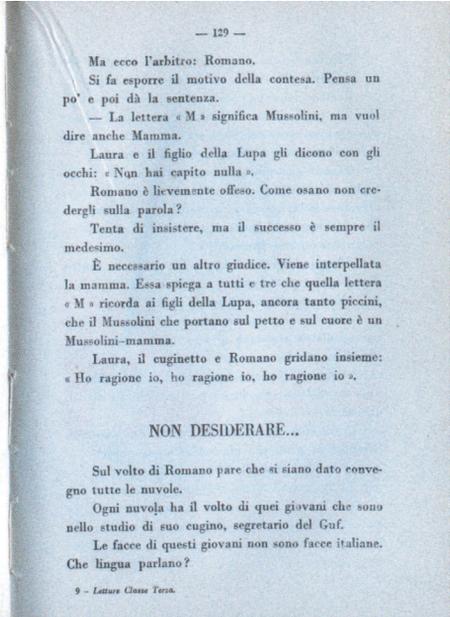
Duce, Duce, Tu sei tanto buono
con i bimbi e i bimbi ti amano
con tutto il cuore.
Tu sei per loro come un babbo,
li fai diventare forti e robusti
li rendi felici.

EVVIVA IL DUCE D'ITALIA!

76



11



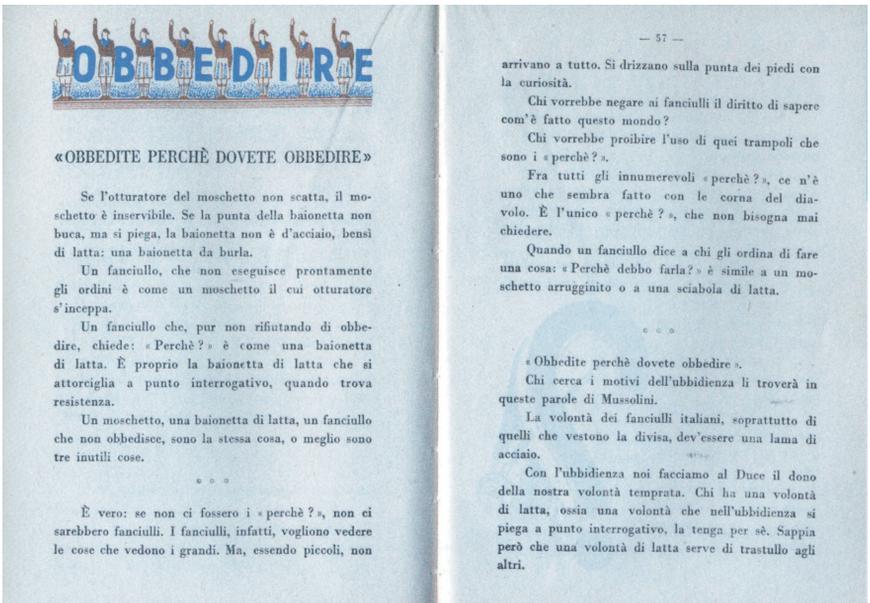
12



13

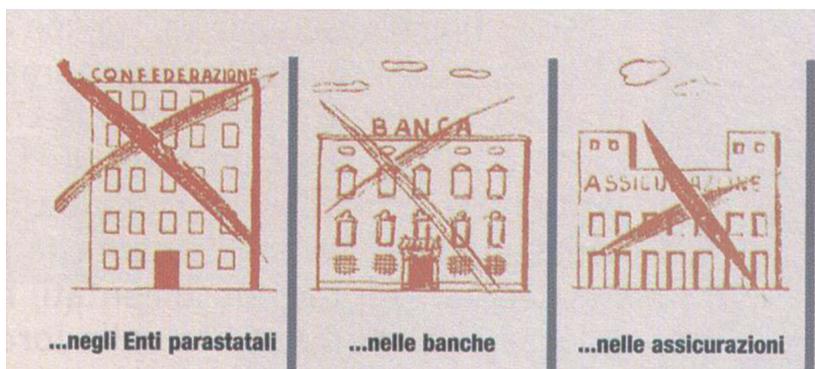


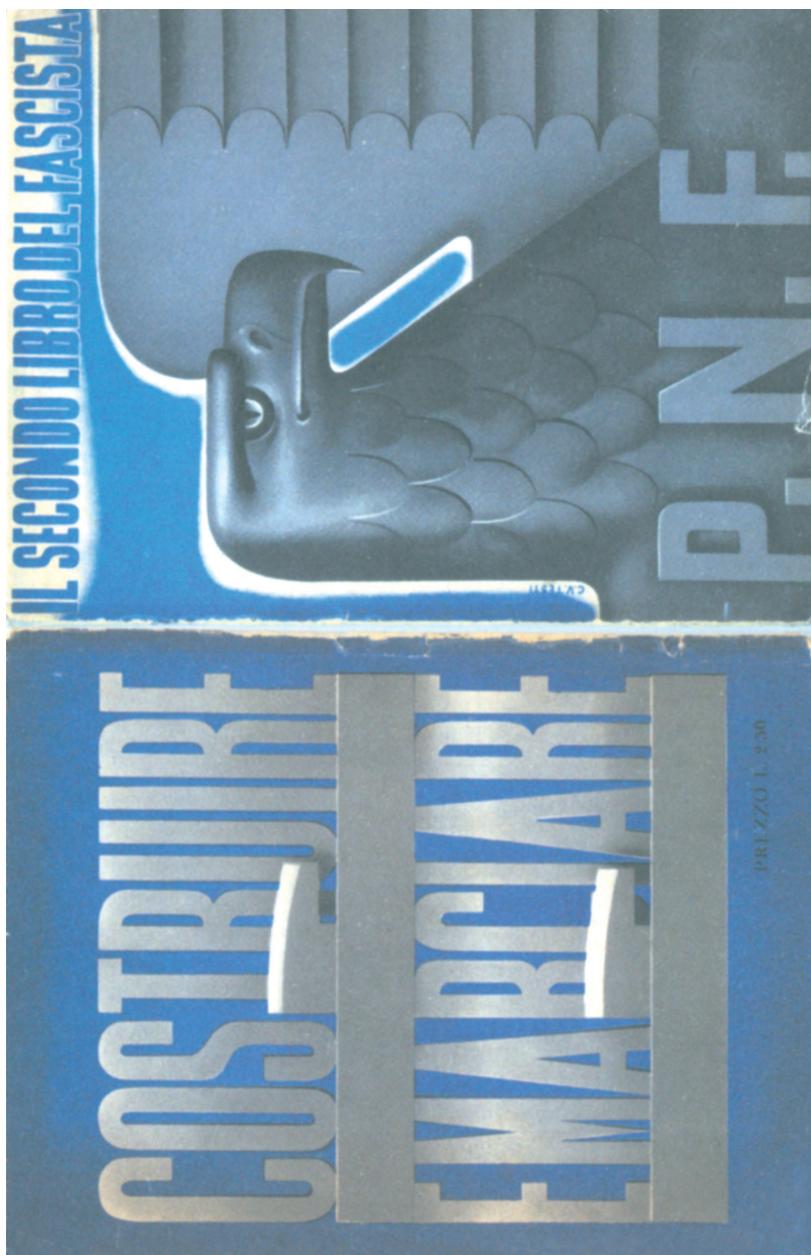
14



15









Il laboratorio

A. La comprensione dei concetti e degli eventi

Leggi con attenzione i brani che ti sono stati proposti nella sezione storiografica e rispondi per iscritto alle seguenti domande:

1. Quali motivi sono all'origine del legame tra il fascismo e l'idea di gioventù?
2. Perché per il fascismo era fondamentale assumere il controllo esclusivo della formazione dei giovani?
3. Cos'è l'Opera nazionale Balilla (Onb)? Quando viene istituita? Quali fini si proponeva?
4. Da chi derivava il suo nome? In quali altri contesti venne utilizzato nel corso del ventennio questo stesso nome?
5. Da chi dipendeva gerarchicamente l'Onb? Come era articolata? Quali attività, in particolare, promuoveva?
6. Che regole vigevano al suo interno? Quale altra struttura e condizione richiavano?
7. Quando si svolgevano, solitamente, le attività previste di addestramento e di formazione?
8. Come erano vissute dai ragazzi?
9. Quando entrarono a far parte dell'Onb anche i gruppi femminili delle Piccole e Giovani Italiane? Da chi dipendevano in precedenza? Qual era il loro compito?
10. Ragazzi e ragazze ricevevano la stessa formazione e si dedicavano alle stesse attività?
11. Quando vengono istituiti i Fasci giovanili di Combattimento? Questa organizzazione, al contrario dell'Onb, raggruppava i giovani di età compresa tra i 18 e i 21 anni. Quale altra differenza puoi notare?
12. Fino a quando restarono in vita l'Opera nazionale Balilla e i Fasci giovanili di Combattimento?
13. Quali fattori potevano influenzare l'effettiva partecipazione dei ragazzi e delle ragazze alle organizzazioni giovanili?
14. Cosa significa l'acronimo Gil?
15. Qual è la differenza rilevabile, da un punto di vista istituzionale, tra l'Onb e la Gil?
16. Come si può spiegare lo scioglimento dell'Onb e il suo assorbimento nella Gil?

17. Quando viene istituita la Gil l'Italia si è ormai costituita come Impero. Questo nuovo scenario storico-politico si riflette anche nella nuova organizzazione? In che termini?

18. Quando viene inaugurata l'Accademia nazionale di educazione fisica femminile di Orvieto?

19. Quando cesserà la sua attività?

20. Quali fini si proponeva?

21. La sua creazione suscitò parecchie perplessità. In quali ambienti e per quali motivi?

22. Nel 1939 sia l'Accademia femminile di Orvieto sia quella maschile venivano poste sotto il diretto controllo del Partito fascista. Questo provvedimento quali cambiamenti provocò?

B. L'interrogazione dei documenti

Esamina i documenti 1, 2, 3a e 4, proposti nella sezione archivistica, e completa la seguente tabella.

Reparti maschili	Reparti femminili	Reparti misti	Fasce d'età
Giovani Fascisti	Giovani Fasciste		18-21

Rispondi ora per iscritto alle seguenti domande:

1. Quale legge istituisce l'Opera nazionale Balilla?

2. Nella denominazione completa dell'Onb viene indicato espressamente lo scopo di questa organizzazione. Qual'è?

3. Di quali risorse poteva disporre?

4. A quali precetti una Piccola Italiana doveva attenersi?

5. Quale legge istituisce la Gioventù italiana del Littorio?

6. Quale definizione ne forniva l'articolo 1?

7. Alle dirette dipendenze di chi era posta?

8. Di quali risorse finanziarie poteva disporre?

9. Quale ne era il motto?

10. Qual era la formula del giuramento di un/una iscritto/a alla Gil?

11. Come si effettuava il passaggio, da un reparto all'altro, all'inter-

no dei gruppi?

12. Quali compiti la Gil intendeva svolgere nei confronti dei giovani?

13. Quali riconoscimenti potevano essere attribuiti ai soci ‘meritevoli’?

14. Quali finalità perseguiva il ‘Libro del Fascista’? Che tipo di struttura aveva e quale obiettivo, secondo te, intendeva raggiungere?

15. Tra le organizzazioni del Partito Nazionale Fascista compaiono anche i Gruppi dei Fascisti Universitari (Guf) e i Fasci Femminili. Chi poteva farne parte?

16. Quali differenze puoi evidenziare, tra sezioni maschili e sezioni femminili, all’interno dei Guf?

Cataloga i documenti 3b, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11a, 11b, 11c e 12 seguendo le indicazioni che ti vengono fornite.

N.	Data di emissione	Mittente	Destinatario	Oggetto
3b				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11/a				
11/b				
11/c				
12				

Rispondi ora per iscritto alle seguenti domande:

1. In quali classi, il Provveditore agli studi riteneva si dovesse assicurare “una diffusione possibilmente totalitaria” del “Primo” e del “Secondo Libro del Fascista”?
2. Tutti gli iscritti e tutte le iscritte alle organizzazioni giovanili erano dotati delle regolamentari divise? Perché, secondo te?
3. Osserva nel documento i costi delle divise necessarie agli/alle organizzati/e dei singoli gruppi. Quale spesa avrebbero dovuto sostenere un ragazzo ed una ragazza della tua età e quali indumenti avrebbero dovuto acquistare?
4. Nel caso il prezzo della divisa incidesse eccessivamente sul bilancio familiare, quali provvedimenti i responsabili delle organizzazioni potevano adottare? Quali iniziative potevano promuovere?
5. Nel corso della ‘leva fascista’ avveniva il passaggio degli organizzati da un reparto all’altro. Come avveniva tale manifestazione? In quale luogo era preferibile si tenesse? Chi assisteva al rito e quali erano le norme del passaggio simbolico?
6. In quale anno si estende ai neonati l’iscrizione d’ufficio ai Figli della Lupa? Qual è, secondo te, la motivazione di un tale provvedimento?
7. Chi doveva segnalare i nuovi nati e chi consegnava alle famiglie tessera e nastro della Gil?
8. Quali obblighi avevano allievi/e e docenti all’indomani dell’istituzione del ‘sabato fascista’?
9. Quali provvedimenti venivano adottati nei confronti di coloro che, per motivi personali o familiari, trasgredivano?
10. Quale provvedimento veniva adottato nei confronti di coloro che abitualmente risultavano assenti alle adunate del sabato? A chi poteva eventualmente rivolgersi il comandante dell’organizzazione per scoraggiare tale comportamento?
11. Su quale virtù i comandanti Gil erano esortati a porre l’accento nel corso delle attività di addestramento premilitare rivolte ai giovani organizzati? Come viene motivata la necessità di riaffermare con decisione questo “principio-base”?

Esamina ora i documenti 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e rispondi per iscritto alle seguenti domande:

1. Quali finalità perseguivano l’Accademia nazionale di educazione

fisica maschile di Roma e quella femminile di Orvieto?

2. Quali differenze risultano evidenti se si esaminano gli articoli dello Statuto delle due accademie?

3. In quali attività dovevano cimentarsi gli/le organizzati/e della Gil della provincia? Elencane qualcuna, dividendole per categoria.

4. Con quali argomenti si auspicava l'iscrizione delle fanciulle al gruppo sportivo della Gil?

5. Quali motivazioni dovevano persuadere le famiglie e le madri a superare ogni "riluttanza residua"?

6. Trascrivi le espressioni con cui vengono descritte le Giovani Fasciste impegnate in attività sportive.

7. Per quale ragione il partito riteneva necessario istituire 'centri di preparazione domestica'?

8. Quali attività dovevano preparare le adolescenti a divenire 'spose e madri fasciste'?

9. In che modo la donna fascista poteva offrire un suo contributo alla nazione in guerra?

10. Quali 'materie' venivano insegnate nei corsi pratici di economia domestica?

C. *L'interpretazione dei documenti*

Riprendi il documento n. 4 – *Decalogo e speranze della Piccola Italiana*

1. I punti 3, 6, 8 mettono in luce le diverse concezioni e i diversi ruoli attribuiti a donne e uomini. Sapresti esplicitarli?

2. Il punto 9 evidenzia l'idea di famiglia che è propria della concezione fascista: illustrala.

3. Prova ad analizzare questo documento soffermandoti, in particolare, sul tipo di linguaggio usato. Cosa noti?

Esamina nuovamente il documento n. 13 – *Le Accademie fasciste di educazione fisica maschile e femminile* – e in particolare la sezione relativa agli insegnamenti fondamentali previsti per la materia 'politica'.

1. Quale ti pare sia il concetto di politica implicito in questa programmazione?

2. Con cosa si identifica?

Rileggi con attenzione il documento n. 17 – *La formazione delle future spose e madri fasciste*

1. Pensi che emerga con chiarezza, dalle disposizioni riportate, il

ruolo e la funzione assegnati alle donne dal regime fascista?

2. Quale frase ritieni possa esprimere con maggiore efficacia i compiti e la preparazione richiesti alla componente femminile? Trascrivila e commentala brevemente.

Analizza i documenti n. 15 – *L'attività sportiva delle Giovani Fasciste* – e n. 16 – *I benefici dello sport femminile*

1. Le organizzazioni femminili propagandavano un'immagine tradizionale di donna, strettamente legata alla sfera domestica. Tuttavia, è anche grazie alla partecipazione alle attività da queste previste che, in contraddizione con tale modello, si aprirono per le ragazze della piccola e media borghesia spazi nuovi e, fino ad allora, inimmaginabili. Motiva questa affermazione, costruendo un breve testo argomentativo.

2. Come vengono considerate le ragazze “custodite in casa” da pregiudizi e anacronismi? Quale via di salvezza è loro prospettata?

Rifletti ora sulle immagini che ti sono state proposte. Esse non hanno una funzione puramente ornamentale, ma rappresentano una tipologia particolare di fonte storica. Osservale con attenzione, poi costruisci, per ognuna di loro, una tabella, seguendo lo schema proposto: una breve descrizione di ciò che l'immagine rappresenta, il ‘genere’ in cui può rientrare, il titolo che a te sembra più appropriato e le tue considerazioni su ciò che l'immagine può comunicare ad una lettura più attenta e critica.

Descrizione	
Genere (satira, propaganda, ecc)	
Titolo	
Osservazioni	

D. La rielaborazione e la scrittura

Componi, ora, un breve testo – una relazione, un saggio breve, un articolo di giornale – oppure costruisci una mappa concettuale o un ipertesto in cui organizzare le conoscenze acquisite in questa sezione.

La scuola

Studenti e docenti negli anni del regime

La scuola, luogo privilegiato per l'educazione e la formazione delle giovani generazioni, rappresentava per il regime una istituzione fondamentale attraverso la quale veicolare i principi della dottrina fascista e i modelli ai quali bambini e bambine, ragazzi e ragazze erano chiamati a uniformarsi.

In tale contesto, la collaborazione del corpo docente costituiva uno strumento prezioso di controllo sui comportamenti dei discenti e sulla loro formazione fascista, per questo l'impegno e l'assunzione di funzioni di responsabilità nelle organizzazioni giovanili assicurava agli insegnanti vantaggi notevoli.

In questa sezione, cercheremo di conoscere meglio il profilo della scuola in epoca fascista, le attività promosse in collaborazione con i gruppi giovanili, gli obblighi imposti ai discenti e ai docenti e le opportunità offerte a questi ultimi, se attivamente impegnati nelle organizzazioni del regime.

Anche qui sarai guidato e aiutato, attraverso le esercitazioni proposte, nella lettura, interrogazione e interpretazione dei documenti, fino ad una tua rielaborazione dei contenuti esaminati.

La storiografia

1. *La riforma Gentile*

“La riforma della scuola attuata nel 1923, che ha preso il nome dal ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile, rappresentò il primo, organico e più significativo riordinamento del sistema scolastico dalla fondazione del Regno d'Italia. Venne adottata nell'anno scolastico 1923-24 e salvo ritocchi apportati successivamente rimase in vigore fino a quando le subentrò, nel '39, la Carta della scuola. [...]

Fulcro e cardine della riforma fu il nuovo ordinamento dell'istruzione secondaria (r.d. 6 maggio 1923), in cui più chiaramente è riconoscibile la mano di Gentile. Dopo la soppressione del ramo linguistico moderno, il liceo classico riacquistò la fisionomia assegnatagli dalla legge Casati e divenne l'unico organismo formativo che apriva l'accesso a tutte le facoltà universitarie. La molteplicità tipologica delle scuole e degli istituti tecnici – i veicoli fino a quel momento più importanti per l'ascesa sociale – venne limitata ai due indirizzi «commercio e ragioneria» e «agrimensura» mediante un istituto tecnico che prevedeva, per ambedue i rami, una frequenza di otto anni, quattro per il corso

inferiore e quattro per il superiore. Al posto della sezione fisico-matematica del vecchio istituto tecnico subentrava un isolato liceo scientifico quadriennale, con limitato accesso all'istruzione universitaria. Drasticamente ridotto fu il numero degli istituti magistrali, che nel nuovo assetto comportavano una frequenza settennale e che presero il posto delle vecchie scuole complementari e delle scuole normali.

Alle ragazze, Gentile offrì un liceo femminile triennale che non conferiva né un diploma che avesse valore sul piano professionale, né la possibilità di accedere agli studi universitari, e che in assenza di domanda fu abolito nel 1928-29. Una posizione-chiave assunse poi la triennale scuola complementare senza insegnamento del latino, pensata come bacino di accoglienza del flusso scolastico proveniente dalle altre scuole secondarie. I programmi d'esame ispirati al neo-umanesimo, che sostituirono i vecchi programmi, privilegiavano lo studio delle lingue antiche e moderne rispetto alle discipline scientifiche. Un sistema di controlli formalizzati del rendimento e di meccanismi

selettivi – al vertice del quale stava l'introduzione, particolarmente caldeggiata dai cattolici, dell'esame di stato – doveva garantire al liceo classico lo status di luogo di formazione dei ceti superiori, dirottando la massa degli allievi verso scuole prive di una qualsiasi apertura nei confronti degli ordini di studio successivi.

Il decreto relativo alla riforma dell'istruzione universitaria (r.d. 30 settembre 1923, n. 2102) suddivise le università in due categorie, delle quali solo la prima aveva diritto a essere totalmente finanziata dallo stato e a conservare le quattro tradizionali facoltà (Giurisprudenza, Lettere e filosofia, Medicina e chirurgia, Scienze matematiche, fisiche e naturali). [...] Al pari degli insegnanti della scuola secondaria, anche i docenti universitari vennero sottoposti ad una più rigorosa selezione e disciplina, e dovettero non soltanto giurare fedeltà al re, alla Costituzione e alle leggi dello stato, ma anche giurare di adempiere agli obblighi accademici con il proposito di «formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria» (r.d. 6 aprile 1924, n. 674, art. 31).

Quanto alla riforma della scuola

materna ed elementare (r.d. 1° ottobre 1923, n. 2185), essa introduceva nei programmi l'insegnamento della religione cattolica, elevandolo a «fondamento e coronamento» dell'istruzione elementare; articolava inoltre la scuola dell'obbligo, con frequenza quinquennale, in un corso inferiore di tre anni e uno superiore di due, cui dovevano seguire tre classi integrative di avviamento professionale.

Un'importante novità riguardava l'educazione prescolastica – dichiarata parte integrante della formazione elementare –, da impartirsi in scuole materne della durata di tre anni.

Invece di prefiggersi la modernizzazione del sistema scolastico italiano, per adeguarsi ai cambiamenti economici e sociali cui la guerra mondiale aveva impresso un'accelerazione, la riforma Gentile mirava alla restaurazione dei privilegi in campo scolastico di una élite borghese, il cui status veniva tutelato attraverso un complesso sistema selettivo che doveva fungere da barriera sociale. [...].”

[da Jürgen Charnitzky, *Riforma Gentile*, in Victoria De Grazia, Sergio Luzzatto (a cura di), *Dizionario del fascismo*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 511-513]

2. *La Carta della scuola*

“Elaborata dal ministro dell’Educazione nazionale Giuseppe Bottai [...] e approvata dal Gran Consiglio del fascismo nella seduta del 15 febbraio 1939, la Carta della scuola delineava un sistema scolastico fascista destinato a subentrare all’ordinamento scolastico creato nel 1923 dalla riforma Gentile. Consisteva di ventinove dichiarazioni programmatiche, di cui le prime sette definivano i «Principî, fini e metodi della scuola fascista», mentre le altre illustravano il nuovo assetto del sistema, ora differenziato in quattro ordini generali (elementare, medio, superiore, universitario) e due ordini speciali (istruzione artistica, scuole femminili).

Con provvedimenti dirigitici, la Carta della scuola tentò per la prima volta di adeguare il sistema scolastico italiano alle esigenze politiche, economiche e sociali del regime. La strumentalizzazione politica cui si mirava venne esplicitata da subito nella seconda dichiarazione, in cui «età scolastica» ed «età politica» furono equiparate e la triade scuola – Gioventù italiana del littorio (Gil) – Gruppi universitari fascisti (Guf) venne definita «strumento unitario di educazione fascista». In ossequio alle

«finalità educative della Gil» l’obbligo scolastico – designato, per analogia con il servizio militare, come servizio scolastico – fu chiamato a completare l’educazione morale e intellettuale dei discenti con una «preparazione politica guerriera». In virtù di una nuova concezione educativa che si ispirava a un «umanesimo moderno», o «umanesimo del lavoro», ci si prefiggeva il superamento del neo-umanesimo del XIX secolo la cui reviviscenza era stata propugnata dalla Riforma Gentile: la scuola doveva essere avvicinata al mondo del lavoro e della produzione, nonché alle esigenze del sistema economico corporativo.

Il primo passo in questa direzione venne compiuto dalla scuola elementare quinquennale, che con l’introduzione negli ultimi due anni di ore dedicate al lavoro divenne «scuola del lavoro». Dopo il ciclo della scuola elementare, agli allievi si aprivano tre vie di prosecuzione degli studi, rispondenti a tre diverse tipologie, ognuna della durata di tre anni: la scuola artigiana, la scuola professionale e la scuola media unica. Se la scuola artigiana, diversificata in cinque branche (commerciale, industriale, nautica, agricola, artistica) venne

pensata come una tipica scuola rurale o funzionale alle esigenze delle piccole cittadine e destinata all'istruzione di operai, artigiani e contadini, la scuola professionale – seconda tipologia di «scuola popolare» – si rivolgeva alla popolazione scolastica delle città più grandi, che aspirava all'impiego in «piccoli uffici» o nelle «grandi aziende tecnico-industriali, navali e agrarie». La scuola media unica [...] rappresentò la novità più eclatante della riforma Bottai; ma si chiamò così a torto, in quanto non risultò affatto una vera scuola dell'obbligo per tutti, dato che presupponeva il superamento di un esame di ammissione ed era progettata solo per quella parte della popolazione scolastica che non frequentava le scuole artigiane e professionali. Una vera innovazione della scuola media fu invece rappresentata dall'introduzione dell'ora di lavoro obbligatoria, che analogamente a quanto previsto nella scuola artigiana e nella scuola professionale doveva essere sviluppata «fino al ciclo produttivo».

Dalla scuola media unica, dopo aver superato gli esami di licenza, si aveva accesso alle scuole dell'«ordine superiore», della durata ciascuna di cinque anni: al liceo classico, allo scientifico, all'artistico, all'istituto magistra-

le, all'istituto tecnico commerciale – anch'esso quinquennale –, così come all'insieme degli istituti professionali (per periti agrari, periti industriali, geometri e nautici) della durata di quattro anni. Un istituto femminile triennale e un magistero femminile biennale dovevano preparare le allieve alla «destinazione e [al]la missione sociale della donna» all'interno della comunità di popolo fascista.

Il rigido dirigismo della Carta della scuola, che ascriveva a ogni tipo di scuola una specifica popolazione scolastica reclutata in base a criteri social-economici di appartenenza e di sesso, trovò un suo proseguimento nella regolamentazione dell'accesso all'istruzione universitaria: dopo la conclusione degli studi, a seconda dei vari tipi di scuola, l'iscrizione fu consentita solo a determinate facoltà. Perfino chi era in possesso della maturità classica – che fino a quel momento aveva assicurato il libero accesso alle università – avrebbe potuto studiare materie delle facoltà scientifiche ed economiche soltanto dopo aver superato un esame supplementare; chi invece era in possesso della maturità scientifica restava escluso dalla facoltà di lettere e filosofia, mentre per l'iscrizione alle facoltà di giurisprudenza,

scienze politiche o economia e commercio era richiesto il superamento di un esame supplementare. Alle diplomate dell'istituto femminile restava aperta unicamente la strada del magistero femminile della durata di due anni.

L'ordinamento scolastico prefissurato dalla Carta della scuola

[...] rimase peraltro, in larga misura, un progetto teorico. Dei nuovi tipi di scuola venne effettivamente realizzata la sola scuola media unica, nel 1940-41. [...].”

[da Jürgen Charnitzky, *Carta della scuola*, in Victoria De Grazia, Sergio Luzzatto (a cura di), *Dizionario del fascismo*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 246-248]

3. *Il testo unico di Stato*

“Il testo unico di Stato fu imposto con legge 7/1/1929 n. 5 e diffuso in tutto il territorio nazionale a partire dall'anno scolastico 1930/31; era soggetto, ove richiesto, ad un aggiornamento triennale.

La compilazione dei testi venne affidata ad una commissione nominata dal Ministro della Pubblica Istruzione – poi Ministro dell'Educazione Nazionale – alla quale parteciparono anche intellettuali quali Grazia Deledda, Angiolo Silvio Novaro, il geografo Luigi De Marchi, lo storico Roberto Paribeni, il matematico Gaetano Scorza, il sacerdote e letterato Cesare Angelini.

La distribuzione, la vendita e la stampa avvenivano per tramite del Provveditorato Generale dello Stato, a mezzo della Libreria dello Stato.

Gli anni '30 rappresentarono il periodo in cui il regime, ormai

consolidato, ricercò conferme, consensi, definì le sue sempre fluide linee di politica interna e internazionale sicuro dell'urgenza di inserire il giovane in una struttura educativa totalitaria e permanente (con legge 3/4/1926 si era costituita l'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza fisica e morale della gioventù).

La scelta tematica e iconografica, che attinge ad un gran numero di immagini e testi, desidera suscitare emozioni, creare associazioni, sedimentare impressioni che portino ad una riflessione e ad un confronto critico intorno ad uno strumento didattico, la cui incidenza non fu trascurabile, che si fece interprete di una volontà politica molto esplicita.

[...] Le linee essenziali dell'ideologia veicolata dai testi unici si possono raggruppare in categorie tematiche distinte anche se tra loro complementari.

La prima che chiamiamo Misti-

ca, costituisce lo sfondo comune di tutti i messaggi proposti e comprende il nucleo stesso dell'ideologia e della propaganda fascista.

Con l'era fascista iniziava un destino di grandezza, il compimento di una promessa antica che si alimentava del mito di Roma, ma che allo stesso tempo caricava l'idea di futuro di suggestioni escatologiche, di attese messianiche di un domani ricco di valori di giustizia, di un nuovo ordine e di una nuova civiltà da costruire attraverso il sacrificio eroico, il dovere, l'obbediente fede nella gerarchia e nel Duce, capo supremo di questa costruzione sociale.

Una seconda categoria tematica riguarda l'idea di Patria come Nazione e Stato, chiamata ad educare le nuove generazioni per realizzare il nuovo ordine voluto dal fascismo.

La scuola, strumento privilegiato per la trasmissione dell'Educazione Nazionale, era il luogo di un'esperienza educativa totalizzante, fisica e morale, imposta dallo Stato.

L'immagine ideale del buon fascista passava obbligatoriamente attraverso la Famiglia, ineludibile cellula di coesione sociale e indispensabile 'dovere civico', coronamento di una vita che nella prolificità e nel lavoro tro-

vava il suo naturale approdo.

In questa prospettiva la propaganda del regime sottolineò con insistenza la necessità di costruire una Razza numerosa, il numero si sarebbe infatti tramutato in potenza e quindi in dominio e ricchezza.

Un popolo giovane e in espansione quale quello Italiano avrebbe presto rivendicato il suo ruolo di potenza emergente sullo scacchiere internazionale e si sarebbe preparato ad impadronirsi di nuovi territori a scapito delle ricche e ormai decadenti nazioni imperialiste.

Solo una razza forte, sana, educata alla volontà di arditi cimentati e all'idea dell'ineluttabilità della guerra, avrebbe formato le sconfinite armate imperiali che Mussolini sognava di creare. Alla fine degli anni '20 dunque si poteva intuire ciò che alcuni sottolineavano con forza: il Fascismo era scaturito dalla guerra e nella guerra sarebbe sfociato. La Guerra tanto acclamata dall'ideologia del regime mostrò presto il suo vero volto, dapprima con la conquista d'Etiopia e la proclamazione del tanto a lungo sognato Impero nel 'glorioso maggio' del 1936, successivamente in Spagna con la difesa dell'idea fascista incarnata dalla rivolta di Franco contro il dilagante 'bolscevismo rosso', in pre-

parazione del vortice che avrebbe assorbito nella guerra il mondo intero. E alla guerra le giovani generazioni furono educate specie dalla metà degli anni '30 dopo l'evento bellico di più forte risonanza: la conquista dell'Impero.

Da quella data (9 maggio '36) la forza evocativa delle immagini e l'insistenza dei messaggi proposti all'interno dei testi scolastici si amplificò notevolmente sino a

porsi come fine ultimo dell'educazione. Le illustrazioni e i testi tratti dai Libri di Stato per la scuola elementare disegnano un percorso attraverso i temi ideologici di maggior risonanza durante gli anni '30 e i primi anni '40 con l'Italia coinvolta volontariamente nella guerra. [...].”

[da Aldo Zambelloni, *Introduzione*, in *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Aulla, Mori, s.d.]

4. Il giuramento di fedeltà

“Il giuramento di fedeltà al regime fascista, imposto nel 1931 a tutti i docenti universitari, non giunse all'improvviso: già nel '27, infatti, su ispirazione del filosofo Giovanni Gentile, ogni professore – vi fu a quanto pare un solo rifiuto – dovette giurare «di essere fedele al Re ed ai reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi, di esercitare l'ufficio di insegnante e di adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria». La formula, che ricalcava quella contenuta nel regolamento universitario generale del 1924, era completata da una clausola che apriva la strada al provvedimento del '31: «Giuro che non appartengo e non apparerò ad associazioni o partiti, la cui attività non si concili

coi doveri del mio ufficio». [...] Il risultato finale fu l'art. 18 del decreto legge del 28 agosto 1931, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» dell'8 ottobre e valido per tutti i professori di ruolo e incaricati, e in seguito anche per i liberi docenti: «Giuro di essere fedele al Re, ai suoi reali successori, al Regime fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio di insegnante e adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla patria e al Regime fascista. Giuro che non appartengo e non apparerò ad associazioni o partiti, la cui attività non si concili coi doveri del mio ufficio».

Il provvedimento, in vigore dal 1° novembre, suscitò un diffuso turbamento non solo tra i

docenti antifascisti, ma anche tra coloro che ritenevano essenziale all'esercizio della loro funzione una piena autonomia intellettuale. Per molti si poneva inoltre il problema economico di come sopravvivere senza stipendio, perché un rifiuto del giuramento avrebbe comportato la perdita del posto. In assenza di un'opposizione concertata, i cattolici titubanti ottennero dal pontefice Pio XI una sorta di salvacondotto morale; il 4 dicembre 1931 l'«Osservatore Romano» pubblicò in prima pagina un comunicato – non firmato – che nel finale suggeriva la via d'uscita della riserva mentale: «al Governo dello Stato si deve secondo i principii cattolici fedeltà e obbedienza, salvi s'intende, come in qualunque giuramento richiesto ai cattolici, i diritti di Dio e della Chiesa». Alcuni professori antifascisti si rivolsero a Benedetto Croce e questi, pur dichiarando di rispettare chi aveva già deciso di non giurare, suggerì agli altri di non rifiutarsi e di rimanere in cattedra, per «continuarvi il filo dell'insegnamento secondo l'idea della libertà». Analogo fu l'atteggiamento del Partito comunista clandestino, guidato da Palmiro Togliatti; allora i docenti comunisti non erano certo numerosi, ma si conosce almeno un caso impor-

tante di adeguamento alle direttive, quello del latinista Concetto Marchesi, docente a Padova. È tuttora controverso il numero esatto dei professori che rifiutarono il giuramento. Secondo lo storico Renzo De Felice, furono meno di venti su un totale di circa 1225. Di alcuni furono «accettate le dimissioni» (Piero Sraffa e Edoardo Ruffini Avondo); altri furono «dispensati dal servizio» (Ernesto Buonaiuti, Giorgio Levi Della Vida, Gaetano De Sanctis, Vito Volterra, Mario Carrara, Lionello Venturi, Bartolo Nigrisoli, Fabio Luzzatto); altri ancora furono «collocati a riposo per avanzata età e anzianità di servizio», dietro domanda (Agostino Rossi, Giuseppe Vicentini, Giorgio Errera, Francesco Ruffini, Francesco Atzeri Vacca) oppure d'ufficio (Vittorio Emanuele Orlando e Antonio De Viti De Marco); fu invece «collocato a riposo per provati motivi di salute» Piero Martinetti; quanto a Giuseppe Antonio Borgese, che dall'estate del '31 insegnava negli Stati Uniti, fu dichiarato dimissionario con decreto ministeriale del 20 novembre 1934. Lo storico Helmut Goetz ricorda anche il caso di un professore di diritto, Mario Rotondi, che per evitare il giuramento si trasferì dall'Università di Pavia all'Università cat-

tolica di Milano, ove tale rito non era richiesto (anche se quasi tutti i docenti dell'ateneo milanese giurarono ugualmente). In ogni caso, per sottolineare la sostanziale inesistenza di dissenso nel mondo accademico, la stampa fascista inserì nell'elenco dei reprobri solo dodici nomi: Levi Della Vida, De Sanctis, Buonaiuti, Volterra, i due Ruf-

fini, Carrara, Venturi, Errera, Luzzatto e Martinetti (i primi due ottennero comunque di continuare a collaborare all'Enciclopedia Italiana di Gentile). [...].”

[da Sandro Gerbi, *Giuramento di fedeltà*, in Victoria De Grazia, Sergio Luzzatto (a cura di), *Dizionario del fascismo*, Torino, Einaudi, 2002, pp. 608-609]

5. Discriminazioni di genere

“[...] Il R.D. n. 2480 del 9 dicembre 1926 stabilisce che le donne siano escluse dai concorsi a cattedra di lettere, latino e greco, storia e filosofia ed economia politica nei licei classici e scientifici e dai concorsi a cattedra di italiano e storia negli istituti tecnici; alle norme che impediscono l'insegnamento di tali materie, si aggiunge nel 1928 il divieto per le donne di essere nominate dirigenti di istituti medi e, nel 1940, di essere presidi nella scuola media.

Con R.D. 28 novembre 1933, si autorizzano le amministrazioni di stato a stabilire l'esclusione delle donne nei bandi di concorso per nomine ed impieghi.

[...]

Il colpo più grosso all'occupazione femminile nel pubblico impiego viene, però, inferto con il R.D. del settembre 1938, con cui si stabilisce che non si può

assumere più del 10% di personale femminile per il numero di posti disponibili, dando anche alle amministrazioni pubbliche la facoltà di ridurre ulteriormente questa già misera percentuale. [...]

A questo attacco all'occupazione femminile, si collegano quelli all'istruzione, che al di là degli istituti e dei programmi si manifestano anche in norme ed interventi in se stessi di poco valore, ma che nell'insieme dimostrano il tentativo di allontanare le giovani dagli studi. In primo luogo la disposizione di legge del 1928 che stabilisce, per le studentesse, il pagamento delle doppie tasse nelle scuole e nell'università”.

[da Simonetta Ulivieri, *La donna nella scuola dall'Unità d'Italia a oggi: leggi, pregiudizi, lotte e prospettive*, «Nuova DWF», aprile-giugno 1977, n. 3, pp.127-128]

L'archivio

*1. Relazione del Preside del R.
Liceo "G. D'Annunzio"
Presidente dell'Opera Nazionale Balilla*

*Comitato Provinciale O.N.B.
di Pescara*

Sulle soglie dell'Anno X

*Discorso tenuto a Pescara il 20
dicembre 1931 – X
dal presidente del Comitato
Prov. dell'O.N.B.
Preside del R. Liceo «Gabriele
D'Annunzio»
In occasione del Convegno
annuale dei Dirigenti
dell'O.N.B.
della Provincia*

*Stamperia d'Arte
Donato e Nicola De Arcangelis
Pescara*

[...] Sono intimamente convinto che dalla Scuola debba muovere sempre ogni serio e profondo rinnovamento della vita sociale; dalla scuola, fucina di entusiasmi e palestra di intelligenze; e nella Scuola, quando l'opera dell'educatore è degna della sua missione, si affaccia col suo volto più puro e più radioso, ad irraggiare gli spiriti e ad accendere gli animi, l'immagine

santa e sublime della Patria.

Nel mentre quindi io porgo il mio più deferente omaggio alle autorità tutte, che hanno voluto onorare della loro presenza questo convegno, invio il saluto del cuore a tutti i maestri della provincia, che della scuola vivono la tormentata passione e il quotidiano travaglio, a tutti gli umili, i modesti, i molto spesso ignorati educatori, che, in silenzio operoso, paghi soltanto del dovere compiuto, consacrano, ai destini delle nuove generazioni che sorgono alla luce del Littorio, tutte le loro energie, tutte le loro aspirazioni, tutte le loro speranze.

So di maestri che per servire l'Opera affrontano non lievi sacrifici economici; di maestri che giungono fino ad acquistare a proprie spese le tessere ai loro alunni per avere la soddisfazione di vederli inquadrati nella nostra grande Organizzazione.[...]

* * *

Le condizioni dell'O.N.B. nella nostra Provincia sono ancora molto difficili.

L'O. Balilla – così come è sorta nella mente del Duce – è una grande, magnifica istituzione, che segue il fanciullo non solo

nella scuola, ma anche nei campi e nelle officine, coordinandone e sviluppandone tutte le energie fisiche e spirituali, addestrandolo nel corpo e temprandolo nel carattere, per renderlo sano e forte, capace di essere domani il soldato ed il cittadino perfetto della Patria Fascista.

Ma ciò non si raggiunge naturalmente con la sola tessera o la sola divisa, né con le sole adunate o gli sfilamenti.

[...]

Nella nostra provincia purtroppo c'è ancora molto da fare. Di case del Balilla ancora nessun indizio. [...] È di ieri la seguente risposta di un nostro Presidente di Comitato Comunale: «In questo Comune (e badate che non è degli ultimi della nostra Provincia) non esiste né palestra né campo sportivo né locale per l'O.N.B. e le adunate e le istruzioni vengono fatte lungo la strada maestra».

[...]

Passiamo ora al problema centrale, vitale dell'O.N.B., che è quello organizzativo e culturale.

Nell'anno IX i tesserati furono in tutto n. 7219, numero certo modesto per una organizzazione che deve aver carattere totalitario. L'Opera deve raccogliere nelle sue file tutta la gioventù italiana, bambini e adole-

scenti, dell'uno e dell'altro sesso, per farli vivere costantemente in un'atmosfera di entusiasmo e di fede, e nutrirli dei sentimenti più nobili e più elevati sì che spontanei sgorghino dai loro animi i canti della patria, e cresca nei loro petti la fierezza di poter marciare in formazione ternaria all'ombra dei gagliardetti, che sono il simbolo materiale della grande Idea che li anima. [...]

Le difficoltà indubbiamente ci sono, e serie e gravi: difficoltà di ordine finanziario e difficoltà di ordine organizzativo; ma io spero che tali difficoltà possano essere superate mediante il concorde lavoro di tutti e l'appoggio fattivo delle Autorità.

Cercheremo soprattutto di lavorare in profondità, scavare solchi che, sia pur lentamente, trasformino le abitudini e le occupazioni dei giovani, convergendole verso i grandi ideali del Fascismo. Cercheremo di non perdere mai il contatto coi giovani, di riunirli anzi molto spesso, ogni sera quando si può, procurando loro distrazioni, che li educino e li migliorino, e abituandoli alla lettura del buon libro e della buona rivista.

Ho disposto che in nessun Comitato Comunale manchi il nostro vivace e dilettevole settimanale «Il Balilla», scritto appositamente per i nostri Balilla e le

nostre Piccole Italiane. È dovere degli educatori tutti di curarne la diffusione, con la sicurezza di contribuire in tal modo a nutrire sanamente gli spiriti dei nostri bambini.

* * *

I dirigenti dell'O.N.B. hanno nelle loro mani il destino dell'Italia di domani, perché sull'Opera si fondano le speranze migliori della Nazione. [...]

Questa vecchia Italia purtroppo accompagnò la formazione spirituale della nostra generazione, nata tra l' '80 e il '90; fu essa l'umile, la modesta Italia umbertina e giolittiana, chiusa nell'orizzonte ristretto del piede di casa, stanca dello sforzo durato nel periodo del Risorgimento, ed incapace di grandi propositi e di grandi ideali.

Contro essa invano si era per tanti anni scagliato Giosuè Carducci, sferzando con i suoi giambi e i suoi epodi il vecchio Titano ignavo, che non riusciva a prefiggersi una meta. [...] Non era ancora tempo! Al popolo faceva allora difetto la coscienza della sua forza e dei suoi diritti, ed era bastato un incidente coloniale, così frequente nella storia delle altre nazioni, l'insuccesso africano di Adua, perché ogni politica di vita e di espansione

fosse condannata senz'appello e la Nazione sentisse quasi la vergogna della sua esistenza. [...]

In questa atmosfera di umiliazione e di rinuncia si formò la nostra infanzia e la nostra adolescenza, furono mortificati i nostri entusiasmi, condannate le nostre aspirazioni.

[...].

Avevamo un grande e glorioso passato, di magnifiche tradizioni imperiali e comunali, ed eravamo invece piccoli, incapaci di custodire e valorizzare, nell'Italietta del tempo, i titoli di nobiltà della stirpe.

Ma la maturità politica giunse. Giunse con la guerra e con la Rivoluzione, ed il problema dei giovani passò in prima linea e s'impose a tutti gli altri. [...] Così nacque l'Opera [...]. Come l'antica Sparta, noi vediamo il giovane in funzione della potenza della nazione e della preparazione del suo avvenire. [...]

L'Italia ha ormai una sua salda volontà di potenza e di missione e saprà attuarla ed imporla.

Bisogna che questo sappiano soprattutto i nostri giovani, i nostri adolescenti; che questo stampino indelebilmente nella loro mente e nel loro cuore. [...]

[Archivio di Stato di Pescara, Prefettura, *P.N.F. Calendario delle principali attività*, Busta 77, Fascicolo 74]

2. Lezioni di educazione fisica

10 ott. 1941-XIX

Nota 3573

Rapporti Scuola e Gil
Relazioni educazione fisica

R. Provveditore
Pescara

Durante l'anno scolastico 1940-41 le lezioni di educazione fisica si sono svolte regolarmente nella palestra della Gil, situata entro il recinto del fabbricato scolastico.

Detta palestra è insufficientemente attrezzata, l'arredamento e la manutenzione trascurati. Mancano vetri alle finestre, attaccapanni e ogni forma di riscaldamento. Particolare questo degno della massima considerazione poiché l'aula è ampia, con finestre volte a nord e non è soffittata. I pochi attrezzi che vi si trovano sono ridotti così male da essere quasi inservibili. Manca inoltre un campo sportivo dove far esercitare i ragazzi nel calcio, nella pallacanestro ecc.

Nonostante ciò le lezioni si sono svolte regolarmente con la partecipazione a tutte le attività ginnico-sportive. Le squadre maschili del corso superiore si sono classificate seconde nel concorso federale, quelle del corso inferiore terze.

Una squadra femminile ha preso parte alle gare di atletica dei 'ludi juveniles dello sport' classificando bene. Altre due squadre hanno preso parte al concorso federale: di queste la prima, formata con elementi del corso superiore è riuscita terza mentre l'altra formata con elementi del corso inferiore si è classificata prima. Alla fine dell'anno si è svolto il saggio ginnico sportivo con ottima riuscita in tutti gli esercizi presentati. Presenziavano il vice Comandante federale della Gil e il Capo ufficio tecnico sportivo.

La condotta delle alunne è stata esemplare: hanno risposto sempre con molto entusiasmo a tutte le manifestazioni e non si è mai presentata la necessità di dover prendere dei provvedimenti disciplinari a loro carico.

Il Preside

*3. Aspetti della vita e delle opere del duce da far
conoscere ai bambini*

N. 19
Anno XXXI.

Milano, 17 febbraio 1935 - XIII

*La Voce
delle Maestre d'Asilo*

e delle Scuole di Grado Preparatorio, Scuole Materne, Giardini d'Infanzia,
Case dei Bambini e simili
Settimanale illustrato diretto dal Prof. G. MERENDI

Ai fanciulli si può far conoscere l'infanzia del Duce, trascorsa in seno alla famiglia, come la più vicina ad essi: ambiente di lotta, di sofferenza; ambiente in cui fa capolino quale angelo tutelare la più amata creatura: la mamma. È gentile, buona, istruita, la Signora Rosa Mussolini, fa la maestra e lavora molto per poter supplire allo scarso guadagno del marito, che, troppo generoso, dà fondo alle provviste per invitare gli amici.

Ed alla sera, mentre stanca ritorna al desco familiare, le sue cure sono tutte rivolte ai fanciulli suoi, allo sposo.

Il marito, ch'è stato anche Sindaco, è battagliero e spensierato; alla sera, mentr'egli discute con le brigate ... ella, vero ideale di donna, si ritira modesta e prega e pena e veglia presso i suoi figlioletti! Veglia su tutti, ma specialmente su uno, su quello che ama di più, perché le costa più sangue.

Vegliava su Benito, perché era impetuoso ed ardente, quel caro figlio-
lo, ed ella prevedeva che con un simile carattere, fiero come la sua Romagna, avrebbe avuto molto da soffrire! La mamma pena pei suoi bambini, vorrebbe sempre spianar loro la via ..., vorrebbe che la loro vita fosse felice. Benito, in compenso, ama la sua mamma, quella cara donna gentile che gli ha insegnato a fare i primi passi, a parlare, a leggere, a scrivere, ad amare ... che tanto deve sopportarlo, allorché nella classe egli turba, con le sue birichinate, tutta la scolaresca.

Amerà sempre la mamma sua, del cuore, quella mamma che morì pel dolore della sua lontananza di esiliato, ne porterà seco gli esempî, il proposito buono di fare del bene per onorarla. Da lei, ha contratto un cuor tenero che s'impietosisce ai dolori del povero, del debole, del sofferente.

Forte, egli spende la sua forza in difesa del debole, e molti son quelli che devono a lui benefici imprevisi, così come il principe della leggenda che benefica il suo regno con doni ed una larghezza strabiliante. La fortezza del carattere che sa lottare e vincere, ed aver pazienza, l'ha ereditata dalla mamma; dal padre, Benito ha ereditato una forza virile, lo spirito di cavalleria, la convinzione che nella vita il cammino bisogna farselo da sé. Da sé superar gli ostacoli e difendersi, però perdona anche ai suoi nemici ed è buono. Solo vuole vedere che tutti compiano il loro dovere e per questo è inesorabile. Egli che guida tutti, vuole insegnarci a fare prima di tutto, e ad ogni costo, il nostro dovere e ce ne dà per primo l'esempio lavorando instancabilmente. Ecco il vero esempio educativo da trarre pei fanciulli dalla vita del Duce: sapersi disimpegnare da sé nella vita, da forti; farsi giustizia e, nel medesimo tempo, esser caritatevoli, ed eseguire perfettamente i proprî doveri.

Il Duce, fin da fanciullo, sentiva la responsabilità del proprio dovere. Un giorno, mentre tra ragazzi erano andati a coglier delle mele in un podere vicino, se ne accorse il padrone e venne fuori con un randello ed il cane. Il ragazzo ch'era sull'albero a spiccar le frutta, spaurito, si getta per fuggire e cade in malo modo, si rompe una gamba, i ragazzi fuggono, solo Benito ritorna indietro, solleva sulle spalle il malcapitato e con quel carico cerca di fuggire; il padrone, vista la generosità di lui, che, conscio della sua responsabilità affronta il pericolo per difendere il compagno, ne rimane disarmato ed ammirato. Ecco un episodio che può suscitare nei fanciulli fortezza virile di propositi; educati a questo sentimento fin dall'infanzia, uomini, saranno consci dei loro doveri e non temeranno il nemico.

Viene il momento di dire addio alla mamma, alla famiglia, Benito parte: il padre sale con lui, in una carretta trainata da un somaro e

parte per il collegio. Egli affida il suo lucherino ad una donna e così la civetta. Quella civetta ch'egli era andato a rapire dal nido sotto il ponte del paese e che aveva curata con tanto amore. Il cavallino è affidato ad un villano che, poi, gli spezzerà le gambe, ed il padre sarà costretto ad ucciderlo. Benito aveva fatto tante corse per i prati paterni e le colline del paese, scamicciato e scalzo all'aria libera e pura, sul suo sauro: povero cavallino! Son dolori, pel fanciullo, abbandonare tante creature in mezzo a cui è vissuto, e per la prima volta piange. In collegio è sempre primo nello studio, non vuole che altri siano più bravi di lui, e perciò studia, con passione ed è, per questo, apprezzato dai superiori; ma riceve anche severi e terribili castighi, poiché egli non sa sopportare il sopruso dei ricchi verso i poveri e quindi scatta dinanzi alle ingiustizie.

Più tardi conoscerà più duramente le umiliazioni del povero, ed è per questo che ora, al potere, ha assunto la protezione di esso.

Uscito dal collegio maestro, Benito vuole aiutare la sua mamma, che tira avanti la famiglia con lo scarso stipendio che le viene dall'insegnamento. Chiede un posto nel paese, ma gli è rifiutato; egli insegna per un anno lontano da casa; ma, sopravvenute le vacanze e rimasto senza posto, per non essere di peso a casa, parte per la Svizzera in cerca di fortuna. Ma gl'Italiani fanno una vita misera all'estero; il Duce è pure più lontano dalla casa paterna e sa quanto ciò sia amaro ed è per questo che oggi non vuole che l'operaio nostro vada all'estero a mendicare e protegge gl'Italiani, che vi sono già, perché siano rispettati.

Trova lavoro, ma da muratore; egli lo accetta; nessun lavoro disonora, però dopo una settimana è licenziato perché: «egli – dice il padrone – è troppo nobile per poter fare il muratore».

In cerca di lavoro, patisce la fame per 26 ore: «Com'è brutta la fame!» dice il Duce; egli infatti, disprezzato perché miserabile, riceve offerte umilianti, che non accetta quando non sono onorevoli. Egli non vuole la carità, vuole solo lavoro, vuole guadagnarsi il pane, fosse pure facendo lo spazzino, ma vuole guadagnarselo.

Una sera che non ha denari, si mette a dormire sotto il ponte di

Losanna, in riva al fiume. Fuori piove a dirotto: egli riposa dentro una cassa trovata sulla riva; al mattino in faccia a lui sono due guardie che lo arrestano credendolo un vagabondo.

Vent'anni dopo, quando anni fa, come Capo del Governo, ritorna a Losanna, riverito dai principali Ministri d'Europa, egli ricordò come, solo perché non aveva un soldo, su quel ponte ove ora passava riverito, vent'anni prima era stato arrestato come un ladro!

La mamma lontana, a cui Benito scrive di rado, quando può e ne ha il mezzo, comprende che quel suo caro figlio soffre e pena: Oh! lei sa bene, che se si trovasse a meraviglia e avesse denaro in tasca da scriverle più spesso, si farebbe anche vedere. Ella soffre e s'ammala e lo chiama a sé. Benito accorre, rimane accanto a lei, finché ella guarisce, poi riparte con l'altro fratellino: Arnaldo. Ottiene con lui un posto da muratore, intanto la mamma muore. Egli non ha nemmeno il conforto di rivederla! Ritornato finalmente in Patria, come maestro, abbandona in breve la scuola per fondare un giornale.

Perché il giornale? Per far giungere lontano la sua voce e rinvigorire gl'Italiani. L'Europa è in guerra, il Belgio è stato invaso e le mani mutilate dei bambini gridano vendetta; occorre che l'Italia si prepari ed entri pur essa in guerra se non vuole subire la cattiva sorte di divenire schiava dell'Austria.

Egli questo dice agl'Italiani nel suo giornale e quando la guerra scoppia accorre come bersagliere ed è ferito. Sempre primo dove c'è il pericolo, fugge la vita di trincea: brama l'aria aperta ed alla notte gli piace vedere il chiaro delle stelle.

Ma quando Mussolini ritornò dalla guerra e vide che coloro i quali non avevan combattuto e non avevan mai visto come al fronte si muore, turbavano la pace e mettevano l'Italia in pericolo di cadere in mano allo straniero, facendo continui scioperi e disordini e non volendo lavorare, il Duce chiamò i volenterosi, quelli che avevan combattuto e li radunò in Fascio, per salvare l'Italia.

Dice la leggenda che un padre chiamò a sé, un giorno, i suoi sette figli e diede loro a spezzar, uno per volta, sette ramoscelli che in breve furono spezzati. Prese poi altri sette ramoscelli uguali, li legò in fascio

e disse ai figli: «spezzateli» ma non vi riuscirono. «Così sarete voi, egli disse, se sarete divisi vi vinceranno subito, se sarete sempre uniti nessuno vi spezzerà.»

Queste parole le ripeté il Duce all'Italia, e ... gl'Italiani finalmente compresero e si radunarono sotto la sua guida ed il Fascio trionfò in Italia. Ora non ci son più scioperi; per la via non si combatte, con grave pericolo dei passanti, come succedeva a quel tempo. Oggi in Italia si lavora e ci si prepara a diventar sempre più forti e gli stranieri sanno questo, ci rispettano e c'invidiano il grande Duce che ha saputo far l'Italia potente e temuta. Chi già lo dispreggò, oggi ce lo invidia!

Il Duce sorride e guarda al popolo d'Italia come un padre. La miseria è grande nel mondo, dopo la guerra, ed il Duce vuole, per quanto Egli può, dar lavoro ai papà, perché possano provvedere ai loro bimbi, alla loro famigliola. Nelle molte città d'Italia ogni anno, per suo volere, sorgono ponti grandiosi e strade colossali, si elevano le case ed interi Comuni, si risanano le terre un tempo paludose e s'intensifica la coltivazione pel benessere del popolo.

Attraverso le «Opere Assistenziali», specialmente nell'inverno, Mussolini vuole che si dia da mangiare al povero, perch'egli sa com'è brutta la fame e non vorrebbe che alcuno soffrisse! Ai bimbi specialmente ha rivolto le sue cure, perché sono il sorriso delle famiglie, le speranze della Patria. E vuole ch'essi siano forti ed istruiti; per questo ha fatto aprire nuove scuole e desidera che i bambini studino e siano buoni per poter essere un giorno dei cittadini che onoreranno la Patria. Solo chi sa farsi onore sarà rispettato e temuto. Egli vede però che è necessario curare molto anche il fisico dei fanciulli, perché possano imparar di più e meglio e perché siano felici; a questo scopo ha fondato colonie marine e montane nelle principali e più ridenti zone d'Italia. Nelle colonie è provveduto largamente al nutrimento e per dare svaghi e divertimenti sani al bambino. Ricorda inoltre, il Duce, che i bambini d'Italia son tutti Balilla, cioè forti e gloriosi come fu «Balilla» e perciò li ha inquadrati nell'O.N.B. ove imparano presto la disciplina ed il dovere che fanno gli eroi. *F. D. S.*

4. Esempi da un manuale di matematica

MANUALI HOEPLI
ING. GUSTAVO BESSIERE

Il calcolo differenziale
ed integrale reso facile ed attraente

QUARTA EDIZIONE
ITALIANA
A CURA DEL
DOTT. ING. CARLO ROSSI
con 53 figure

ULDERICO HOEPLI
EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

[...] Ma se io dico: il Po, a Torino, ha in questo momento una portata di x metri cubi al secondo, si tratta evidentemente d'un valore particolare di x , d'un valore definito.

Così se chiamo y l'età di S. E. Mussolini, y rappresenta un valore indefinito o generale, costituito da tutti i numeri compresi fra 0 anni e la sua età attuale.

Ma posso anche precisare dei valori particolari di y : posso dire, per esempio, che l'on. Mussolini aveva:

$y = 0$ anni a Dovia di Predappio;
 $y = 31$ anni quando fondò il Popolo d'Italia;

$y = 36$ anni quando entrò in Parlamento;

$y = 42$ anni quando divenne

Primo Ministro.

Il valore generale di y è costituito da tutti i valori particolari di y . Meditate a lungo questo capitolo prima di passare al successivo.

CAPITOLO II.

LE FUNZIONI.

5. Che cosa è una funzione. – La portata del Po dipende dalla distanza compresa fra la sorgente del fiume ed il punto nel quale la portata viene misurata; l'età di S. E. Mussolini, fra gli anni 1883 e 1925 dipende dal millesimo dell'anno considerato; la lunghezza di una sbarra di ferro dalla sua temperatura, il quadrato d'un numero dipende da questo numero, ecc.

Qualsiasi grandezza che dipende da un'altra grandezza è funzione di quest'ultima.

In questa definizione non c'è altro di nuovo che l'idea di *dipendenza*:

1° Una funzione è una grandezza;

2° Una funzione è una grandezza variabile;

3° Essa dipende da un'altra grandezza.

[...]

5. Selezioni federali

GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO
Comando Federale Pescara

Uff. Prep. Politico Professionale
Pescara, 8 marzo 1941- XIX°
Prot. n. 116

Oggetto: Selezione Federale Ludi Juveniles Anno XIX° -
AI COMANDI GIL DI FASCIO
AI PRESIDI E AI DIRETTORI DELLE SCUOLE MEDIE
AI DIRETTORI DIDATTICI
Loro Sedi
e p. c. AL R° PROVVEDITORE AGLI STUDI
AL R° ISPETTORE SCOLASTICO
Pescara

Domenica 16 marzo XIX si svolgeranno in Pescara le selezioni federali dei Ludi Juveniles della Cultura e dell'Arte.

Gli organizzati partecipanti ai Ludi della Cultura si riuniranno alle ore 9.30 per l'appello nei locali del R° Istituto Tecnico.

Le prove avranno inizio alle ore 10 precise; il tempo concesso per la prova scritta è di ore 4. I ritardatari saranno senz'altro esclusi dalle gare [...].

Tutte le spese sono a carico dei partecipanti. I Comandi GIL potranno venire incontro agli organizzati in tutto o in parte, nei casi di riconosciuta necessità. [...]

I partecipanti dovranno essere muniti di penna: al resto penserà il Comando Federale.

È d'obbligo la divisa regolamentare.

I giovani saranno accompagnati rispettivamente da un dirigente e da una dirigente della GIL, qualora ci siano partecipanti promiscui. Gli accompagnatori saranno responsabili degli organizzati loro affidati [...]. Alle prove orali che si svolgeranno presumibilmente in aprile saranno ammessi gli organizzati ritenuti idonei dalla Commissione Federale e ne sarà data tempestiva comunicazione ai Comandi. [...]

ORGANIZZATI AMMESSI AI LUDI FEDERALI DELLA CULTURA

BALILLA	AVANGUAR- DISTI	GIOVANI FASCISTI	PICCOLE ITALIANE	GIOVANI ITALIANE	GIOVANI FASCISTE
---------	--------------------	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------

[...]

[Archivio di Stato di Pescara, Archivio dell'Istituto Magistrale 'B. Spaventa' di Città Sant'Angelo, *Atti (1940-1942)*, Busta 24]

6. Preparazione scolastica ai Ludi Juveniles

P.N.F.

GIOVENTÙ' ITALIANA DEL LITTORIO

COMANDO FEDERALE DI PESCARA

N. di protocollo 10196

24 gennaio 1942 Anno XX

AL PRESIDENTE DEL R. ISTITUTO MAGISTRALE

CITTA' S. ANGELO

p.c. AL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI DI
PESCARA

Ludi Juveniles della Cultura

Anche nell'anno XX si svolgeranno in tutta Italia i Ludi Juveniles della Cultura.

Perché queste gare impegnino con interesse la totalità dei giovani e non abbiano a cedere in una vuota e superficiale accademia di parole, questo Comando fa appello all'autorità dei signori presidi, i quali vorranno con la solennità imposta dall'importanza dell'argomento, illustrarlo a che i Ludi – lungi dall'aver carattere episodico e contingente – investano la personalità tutta del giovane e ne favoriscano le rivelazioni.

Ma gli esperimenti passati ci consigliano di non giungere alla manifestazione, di cui daremo a un tempo specifico programma, solo fidando sulle capacità individuali; è necessario tempestivamente intervenire, suscitando un adeguato clima d'interesse, affinché sempre più larghi si facciano cerchi delle espressioni significative.

Perciò questo Comando propone che i Signori Presidi scelgano tre professori alla presenza dei quali per un'ora la settimana si svolgeranno, fra i migliori alunni, incontri su temi di Cultura Fascista come da allegato opuscolo, dando più esteso rilievo alle due conversazioni "ROMANITÀ' E GERMANESIMO", "FASCISMO E SOCIALNAZIONALISMO".

Gli incontri serviranno di preparazione remota ai Ludi Juveniles di Cultura. Questo Comando gradirà a conclusione di ogni Incontro settimanale (almeno tre in febbraio e quattro in marzo) una relazione sul numero di organizzati partecipanti, il nome dei membri della Commissione, il tema trattato e una schietta nota di impressione sull'efficacia dell'incontro.

È appena necessario avvertire, [...], che i risultati sono in diretto rapporto con l'abilità della Commissione la quale deve tener presente che non si tratta di valutare, attraverso interrogatorio a carattere scolastico, la somma delle nozioni ma la capacità dei giovani a discutere e la loro sensibilità alla critica.

IL V. COMANDANTE FEDERALE

7. I Pre-Ludi e i Ludi Juveniles della cultura

(a)

“LUDI JUVENILES” della CULTURA ANNO XVIII°

TEMA per Balilla e Piccole Italiane:

PERCHÈ I BIMBI D'ITALIA VOGLIONO BENE AL DUCE? COSA PROMETTI AL DUCE IN CAMBIO DELLE ATTENZIONI CHE TI DIMOSTRA?

TEMA per Avanguardisti:

“CHI DICE FASCISMO DICE PRIMA DI TUTTO BELLEZZA, DICE CORAGGIO, DICE RESPONSABILITÀ, DICE GENTE CHE È PRONTA A TUTTO DARE ED A NULLA CHIEDERE, QUANDO SONO IN GIOCO GLI INTERESSI DELLA PATRIA”

Mussolini

TEMA per Giovani Fascisti:

“FINALMENTE È DATO A NOI, DI QUESTA GENERAZIONE PROVATA DALLA GUERRA E DAL DOPOGUERRA, A QUESTA GENERAZIONE CHE HA SANGUINATO E NON SOLTANTO NELLE METAFORE, CHE HA FATTO LA GUERRA, CHE HA FATTO IL DOPOGUERRA, CHE HA LIBERATO LA PATRIA DA TUTTE LE SUPERSTRUTTURE DELLA RINUNCIA E DELLA VILTA', È DATO FINALMENTE A QUESTA GENERAZIONE DI VIVERE UNA DI QUELLE ORE CHE BATTONO ASSAI DI RADO NEL QUADRANTE DELLA STORIA DEI POPOLI”

Mussolini

TEMA per Giovani Italiane:

DITE O GIOVANI ITALIANE, COME SENTITE DI DOVER SERVIRE LA PATRIA FASCISTA

TEMA per Giovani Fasciste:

“QUANDO SUONANO LE ORE STORICHE DELLA NAZIONE LA DONNA ITALIANA È PUR ESSA SEMPRE PRESENTE, A FIANCO DELL'UOMO, PRONTA A TUTTI I SUOI COMPITI”

(b)

P. N. F.

GIOVENTU' ITALIANA DEL LITTORIO

Comando Federale Pescara

PRE-LUDI DELLA CULTURA ANNO XIX°

TEMA per Balilla:

Che pensi, o Balilla, quando vedi passare i nostri bravi soldati?

TEMA per Avanguardisti:

Le grandiose adunate del popolo italiano al cenno del suo Duce esprimono: "Un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola!".

TEMA per Giovani Fascisti:

"Il secolo scorso è stato il secolo della nostra indipendenza: il secolo attuale deve essere il secolo della nostra potenza. Potenza in tutti i campi da quello della materia a quello dello spirito".

Mussolini

TEMA per Piccole Italiane:

Che cosa può fare una Piccola Italiana per la vittoria della nostra Patria?

TEMA per Giovani Italiane:

"Durante questi anni duri e magnifici, le donne italiane hanno dato prove infinite del loro coraggio e della loro abnegazione". (Mussolini)

Oggi, più che mai, tutte le donne italiane sono fiere dell'elogio del Duce, e lavorano e si sacrificano per meritarsene uno ancora più grande.

TEMA per Giovani Fasciste:

In queste parole del Duce le Giovani Fasciste sentono oggi, come non mai, un ordine ed una missione: "La vita è piena di doveri da compiere e di dolori da superare. Adempite gli uni e sopportate gli altri senza lacrime e senza chiacchiere inutili, e dateci fatti nudi, succo di esperienza e di realtà".

(c)

ELENCO DEI TEMI PER I LUDI JUVENILES DELLA CULTURA

PER BALILLA

=====

Ecco che cosa scrive il Balilla Manenti Anselmo del Fascio di Saronno (Varese): "Questo è il mio materasso di lana che offro ai combattenti; per me me ne son fatto uno di foglie di granoturco e va benissimo."

Quali altri sacrifici sapreste voi fare per la Patria in Armi?

PER PICCOLE ITALIANE

=====

La mia cara Patria, come la vedo mentre si combatte per la sua grandezza.

PER AVANGUARDISTI

=====

La G.I.L. erede dello spirito squadrista.

PER GIOVANI ITALIANE

=====

Ricordati che con la parsimonia, la mortificazione dei desideri, il rispetto

alle cose, a tutte le più piccole cose contribuirai alla resistenza interna della tua Patria.

PER GIOVANI FASCISTI

=====

Alla Gioventù Fascista incombe un unico dovere, quello di curare sempre e meglio la preparazione fisica, morale e spirituale allo scopo di preparare alla Nazione un popolo che sappia, nel futuro, renderla maggiormente forte e rispettata.

PER GIOVANI FASCISTE

=====

La donna e la guerra. Compiti, doveri e sacrifici.

[Archivio di Stato di Pescara, Archivio dell'Istituto Magistrale 'B. Spaventa' di Città Sant'Angelo, *Atti (1940-1942)*, Busta 24]

(d)

” L U D I J U V E N I L E S “

=====

Prove culturali

a) poesia — concetto della composizione: l'Italia d'oggi è quella che invano sognarono nei secoli passati i nostri poeti, i nostri eroi e i nostri martiri. Ampia libertà di scelta sulla metrica da adottare.

b) dramma — argomento dei lavori: qualcuno degli episodi più significativi del Risorgimento. Gli atti del dramma non potranno essere più di tre.

c) novella — i giovani concorrenti dovranno ispirarsi ad uno dei tanti episodi verificatisi in terra d'Africa prima della campagna liberatrice o durante la vittoriosa impresa delle nostre truppe.

d) articolo politico — i concorrenti dovranno illustrare il significato politico e spirituale del patto antibolscevico, oppure a scelta potranno porre in risalto l'importanza e la necessità del raggiungimento dell'indipendenza economica.

e) articolo sportivo — i concorrenti dovranno illustrare in modo chiaro e sintetico il principio in base al quale lo sport deve essere considerato come un mezzo efficace per il miglioramento della razza, e non come valorizzazione del singolo.

f) pittura — un bozzetto di una composizione decorativa a colori di m. 1 x 1,50, raffigurante l'Italia imperiale.

g) Scultura — un bozzetto in gesso per una statua di cm. 70, raffigurante la vittoria delle armi italiane in Etiopia.

[Archivio di Stato di Chieti, Fondo P.N.F. *Federazione Fasci di Combattimento* – Chieti, Busta 50, Fascicolo 12]

8. Le esercitazioni di lavoro previste dalla Carta della scuola

(a)

Roma, 6 settembre 1940 – XVIII

Ministero dell'Educazione Nazionale
GABINETTO DELL'ECCELLENZA IL MINISTRO
Prot. N. 576

OGGETTO: Esercitazioni di lavoro nell'Anno Scolastico 1940-41

Ai RR. PROVVEDITORI AGLI STUDI

Le esercitazioni di lavoro, effettuate nel corrente anno in via di esperimento, vanno via via approfondite ed ampliate fino ad impegnare tutta la popolazione scolastica delle scuole.

Secondo la V Dichiarazione della «Carta della Scuola», infatti, il lavoro ha la sua parte nei programmi ufficiali d'insegnamento. Mentre penso essere prematuro fissare tale parte nelle formule precise di una legge, d'un regolamento o d'un insieme rigido di precetti, considero indispensabile che i RR. Provveditori agli Studi inizino senz'altro la preparazione e l'elaborazione del piano delle esercitazioni da svolgere nel venturo anno scolastico in tutte le scuole dipendenti. [...]

L'osservanza di precise norme che disciplinano le esercitazioni è condizione essenziale perché il lavoro possa assumere il compito di permeare di uno spirito nuovo l'insegnamento impartito nella scuola, di saggiare le conoscenze, le attitudini e le capacità dei giovani, di concorrere [...] alla formazione dei loro caratteri e della loro intelligenza. [...]

Ogni settimana, perciò, il docente di classe od altro designato dal preside parlerà o farà parlare gli alunni della loro esperienza di lavoro settimanale, con eventuale riferimento anche all'esperienza di lavoro nella famiglia [...]. Pari cura sarà posta perché le stesse letture individuali siano orientate verso tali intenti in guisa da contribuire efficacemente a dare agli alunni una maggiore consapevolezza dei problemi del lavoro e della tecnica nel mondo moderno.

Sempre in relazione a tali scopi, i Presidi disporranno delle visite

aziendali mensili, preparate ed illustrate da un professore oltre che dall'istruttore, e che daranno una conoscenza visiva del lavoro vero; tali visite varranno come lezioni di lavoro. [...]

Nel campo specifico del lavoro femminile questi concetti hanno modo di trovare applicazione più semplice e immediata; i programmi, quindi, dovranno essere formulati in modo che, nel lavoro femminile nelle scuole, sia reso sensibile il lavoro familiare, la famiglia come unità di lavoro, di cui la donna è motrice. [...]

Al fine di portare un ulteriore utile contributo al raggiungimento dei migliori risultati, raccomando che, per ogni tipo di esercitazione, siano costituite, nella medesima classe, una o più squadre di alunni, in relazione al numero di posti di lavoro esistenti nei laboratori ovvero in relazione agli attrezzi ed alle dimensioni dell'appezzamento di terreno disponibile per il lavoro agricolo. [...]

Per ogni squadra si dovrà istituire un apposito registro nel quale oltre ai nomi degli allievi siano annotati il graduale svolgersi delle esercitazioni, il progresso realizzato e le attitudini dimostrate da ogni allievo [...].

La scelta delle forme di lavoro [...] deve essere, per quanto possibile, il risultato d'una obiettiva valutazione fatta in rapporto all'età e al sesso degli alunni, al grado e al tipo di scuola, agli aspetti e alle caratteristiche più salienti dell'economia locale.

In base a tale valutazione, ove si tenga conto anche dei tipi di lavoro prevalenti negli esperimenti che hanno avuto luogo nel corrente anno è evidente che un largo posto deve essere riservato nelle sezioni maschili della scuola del lavoro (4^a e 5^a classe elementare) al lavoro agricolo, che meglio si armonizza con la prevalente ruralità delle famiglie degli alunni di tali scuole e dei centri in cui esse esplicano la loro azione.

Analogamente il lavoro agricolo bene si presta, sia per gli alunni delle scuole dell'ordine medio, sia in special modo, per quelli dell'istituto magistrale. [...]

Ove Vi occorran, nel corso dell'anno, chiarimenti e consigli non esiterete a richiederli, salvo, al termine delle lezioni, a riferirmi sullo svolgimento delle esercitazioni con una dettagliata relazione nella quale avrete cura di non omettere le Vostre osservazioni e le eventuali proposte da Voi giudicate utili per la buona riuscita delle esercitazioni stesse.

IL MINISTRO

(b)

PROVVEDITORATO AGLI STUDI
P E S C A R A

=====

Prot. N. 3218

Pescara 1 Giugno 1942 XX

Oggetto: esercitazioni di lavoro

relazione relativa all'anno scolastico 1941-42

PRESIDI E DIRETTORI DEGLI ORDINI
MEDIO E SUPERIORE

DIRETTORI DIDATTICI E RURALI

e per con. Al R. ISPETTORE SCOLASTICO

In ottemperanza alle istruzioni impartite con la circolare n. 576 del 6/9/1940 XVIII, alla fine del corrente anno scolastico 1941-42 i singoli Capi d'Istituti dovranno inviare a questo Provveditorato, per l'inoltro al Ministero, le relazioni sulle esercitazioni svoltesi nell'anno, e dovranno procedere altresì ad un'accurata indagine statistica sulle forme, sui tipi e sugli aspetti più salienti assunti dalle esercitazioni di lavoro.

La relazione compilata negli anni precedenti non può considerarsi del tutto sufficiente ai fini di uno studio più approfondito sulla opportunità, l'efficacia, l'estensione e lo sviluppo conseguiti dai singoli tipi di lavoro.

Da ciò la necessità che la relazione si proponga di fornire, per ciascun tipo di lavoro esaminato in relazione a ciascun ordine di scuola, un quadro preciso delle difficoltà incontrate, delle cause obbiettive o specifiche, cioè dipendenti da condizioni locali che a vostro giudizio ne hanno favorito o al contrario ne abbiano limitato la diffusione, dei criteri seguiti nella organizzazione tecnico-didattica delle esercitazioni, delle esigenze proprie di ciascun tipo di lavoro in fatto di attrezzatura, locali e mezzi necessari, della maggiore e minore rispondenza all'ambiente in cui la scuola esplica la sua azione, e infine dell'interesse suscitato nei giovani e nelle famiglie.

Appare superfluo prospettare l'opportunità che i singoli Capi d'Istituti facciano seguire, a commento e conclusione dell'indagine, le considerazioni ed osservazioni del caso, nonché le soluzioni ritenute più idonee dei problemi connessi alla organizzazione e allo svolgimento dei vari tipi di esercitazioni: le une e le altre suggerite dalla esperienza acquistata in tale campo e dalla conoscenza delle possibilità di ciascuna scuola in rapporto anche alle peculiari esigenze e condizioni dell'economie locali.

Le sopradette relazioni, compilate dai singoli Capi d'Istituto con la massima cura, dovranno pervenire a questo ufficio subito dopo la chiusura delle scuole e, in ogni caso, non oltre il 20 Giugno corr.

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI

9. Relazione sulle esercitazioni effettuate in un Istituto magistrale

R. ISTITUTO MAGISTRALE "B. SPAVENTA"

RELAZIONE FINALE SULLE ESERCITAZIONI DI LAVORO DELL'ANNO
1941=42

20 giugno 1942 XX

R. Provveditore agli Studi - Pescara

Nell'anno scolastico 1940=41 il lavoro in questo Istituto si è limitato a poche esercitazioni agricole per i maschi e a un corso di lezioni e di esercitazioni di ricamo per le ragazze. All'inizio di questo nuovo anno scolastico prima di dar principio ai nuovi corsi mi sono sforzato di rendermi conto dei risultati ottenuti dal mio predecessore e ho potuto agevolmente rilevare che mentre le esercitazioni femminili erano decisamente avviate verso realizzazioni sempre più feconde quelle maschili non presentavano alcun elemento che potesse dar adito a fondate speranze. Anche per quello che concerne la partecipazione delle famiglie si poteva notare una differenza profonda: mentre infatti esse vedevano assai di buon occhio che le figliuole si addestrassero in lavori che avrebbero potuto avere applicazioni utilissime nella vita rimanevano e rimangono tuttora scettiche nel valutare il lavoro maschile, la qual cosa non desta meraviglia qualora si pensi che in questo piccolo centro di agricoltori ed artigiani il lavoro è considerato come una dura necessità alla quale le famiglie intendono sottrarre i figliuoli incanalandoli verso gli studi. Sarà necessario molto tempo prima che il valore educativo del lavoro appaia in tutta la sua importanza alla mentalità piccolo borghese di questi centri agricoli. Questa differenza di valutazione pote-

va essere rilevata anche tra gli allievi: le ragazze appassionate del loro lavoro, i maschi apatici. Queste constatazioni mi hanno offerto l'occasione di riflettere sui motivi che davano luogo a così profonde divergenze e sui mezzi migliori per creare una situazione nuova. Ho constatato in primo luogo che l'apatia dei maschi derivava dal fatto che le esercitazioni agricole, condizionate dalle variazioni atmosferiche avevano avuto un carattere saltuario ed erano state affidate a giovani delle ultime classi superiori, i quali per l'età ormai avanzata erano elementi poco plastici ai nuovi processi educativi.

Per questo motivo ho subito divisato di creare due laboratori di falegnameria, uno per la scuola media e l'altro per la scuola magistrale [...] sarà necessario che io mi soffermi a lumeggiare i lati manchevoli per ciò che concerne l'organizzazione tecnica del lavoro e la metodica dell'insegnamento. Il problema è incentrato tutto sul personale incaricato dell'insegnamento. Gli elementi a cui si deve di necessità ricorrere in questi piccoli centri sono degli artigiani di cultura limitata [...] il lavoro si svolge in maniera empirica, spesso disordinata, con enorme dispendio di energie e di materiali e con risultati inadeguati. [...] Lo stesso si dica per il lavoro agricolo, che è stato concentrato sulla coltivazione di un orto di guerra annesso alla Scuola. Solo il lavoro femminile si può dire che abbia corrisposto in pieno a quello che si poteva desiderare almeno in questo primo periodo di prova: corredi per neonati, ricami di vario genere, oggetti personali, indumenti per le forze armate sono stati eseguiti con precisione e con buon gusto. Qualora nel prossimo anno si rendesse possibile l'istituzione anche di una scuola di taglio l'Istituto potrebbe considerare di avere sotto questo aspetto risolto convenientemente il problema. [...]

Il Preside

10. Le condizioni di lavoro degli insegnanti elementari

(a)

ILL.mo SIGNOR R. P O D E S T A'

P E S C A R A

Pletora di scolari, angustia di locali, mancanza di suppellettili, esiguità di compenso, costituiscono l'assillante problema scolastico di Pescara.

Quasi tutte le scuole del centro hanno un numero di scolari eccedente quello legale – fino ad ottanta ed anche più – ranicchiati in aule anguste, spesso buie, pigiati a tre e fino a quattro per banco a due posti, e molti costretti a restare in piedi per assoluta mancanza di posto, con quanto enorme danno dell'igiene, della disciplina e del profitto è facile immaginare.

Tanto è vero che l'aumento della popolazione scolastica, più che al fatto demografico dell'aumento di nascite, va in massima parte imputato al gran numero dei ripetenti. Larghissima quanto inevitabile zavorra che aumenta annualmente in rapporto diretto del numero della scolaresca e del disagio cui è sottoposta. Il numero dei ripetenti infatti che, in classi meno numerose e ben allagate non raggiunge mai il 20%, nelle classi come le nostre enormemente affollate e disagiate supera il 60%. E l'Insegnante, esaurito dall'improbabile lavoro, ne esce scorato dall'insuccesso. E pure senza aspettare la costruzione di nuovi edifici e di migliaia di banchi, la cui spesa giustamente, impensierisce anche il più volenteroso Amministratore della cosa pubblica, il gran male si sarebbe potuto evitare con la spesa di appena 14 mila lire lorde annue. Se si fosse prospettato a chi di dovere fin dall'inizio dell'anno scolastico, che di 60 classi pletoriche si poteva alleggerirne 40 e renderle agibili, sovraccaricandone 20, e queste sdoppiarle, rendendo più facile e proficua l'opera dell'insegnante, anche l'amministratore più rigido avrebbe ascoltato la proposta, almeno in via provvisoria e senza soffermarsi al pregiudizio, da qualcuno insinuato, che molte famiglie preferiscono cinque ore di perditempo, pur di non avere i figli tra i piedi, e tre sole ore di vero ed utile insegnamento.

Ed eliminate così – temporaneamente – le prime tre cause di disagio, resta l'ultima e più scottante: esiguità di stipendi, o meglio: stipendi di fame.

Strettezze di bilancio, ci si va ripetendo da tre anni, ostacolano ogni buon volere. Ma per gli impiegati comunali, che gravano completamente sulla

finanza del Comune, l'enorme ostacolo è stato superato, senza tener conto delle non floride condizioni del bilancio. E mentre a questi si è lasciato il lieto ricordo della lauta prebenda, al maestro si è tentato di regalargli – ad futuram memoriam – un regolamento capestro, per fortuna illegale. E pur anche il maestro è impiegato del Comune, e la disparità di trattamento nella stessa famiglia esaspera ed umilia, e chiede equa riparazione da chi con rettitudine e larghezza di vedute oggi le sorti regge della cosa pubblica. È triste ed umiliante vedere sullo stesso quadro di affissione due bandi di concorso: uno per Vice Segretari – Applicati-dattilografi con stipendi ben tonde e specificati; l'altro, per insegnanti, con lo stipendio minimo legale. Anche per gli impiegati comunali esiste una tabella di stipendi minimi legali, che, generosamente è stata triplicata. Né si può dire – eccezion fatta per pochissimi – che i loro titoli di studio, o l'importanza e l'intensità del loro lavoro superino o almeno eguagliano quelli del diseredato maestro, che a molti di loro elargì compiacente la licenza elementare, che oggi li fa sedere perfino a scanna di capo ufficio, con 24 mila lire di stipendio. Né una così detta quarantina di ore settimanali di metodico e pacifico lavoro di ufficio, possono contrapporsi alle 25 ore di logorante tensione nervosa e logorio cerebrale, alle quali ne vanno ancora aggiunte ben altre 15, a dir poco, di lavoro accessorio.

Opera riparatrice sarebbe quella di equiparare il maestro almeno agli applicati, se non ai ragionieri ed ai Segretari, come il decoro vorrebbe.

Ma intanto e sempre in via provvisoria, gli Insegnanti fanno rispettosamente notare all'III.mo Signor Podestà che con l'applicazione del Decreto fin dal Dicembre u.s. se il loro stipendio nominalmente si è ridotto alla pari di quello dei Maestri dei ruoli Regionali, effettivamente ne è inferiore di quasi un decimo perché a questi la differenza viene corrisposta come assegno personale, se pure non pensionabile, utile sempre per il pane quotidiano. E se di questo beneficio il legislatore non ha fatto un dovere ai comuni autonomi, è per la ragione evidente che tutti usano un trattamento di favore ai loro maestri, e non poteva tener presente il caso, quasi unico, di Pescara, che non concede un soldo solo di beneficio ai suoi insegnanti, mentre Aquila e Teramo danno il settimo d'aumento e perfino Chieti concede il doppio decimo agli anziani, il decimo agli altri; e ben dieci dei Capoluoghi delle nuove Provincie, in condizioni certo non più floride di Pescara, hanno concesso il decimo di aumento agli Insegnanti, ma non il 300% agli Impiegati comunali. E pure ognuno sa bene quanto minore sia il costo della vita a Chieti, ad Aquila, a Teramo e in quasi tutti i piccoli Capoluoghi al confronto di Pescara dove la sola pigione assorbe metà dello stipendio.

Eppure [...] se i maestri chiedono come misura di favore provvisorio l'aumento del decimo dello stipendio, effettivamente il bilancio del Comune

non verrebbe gravato che del solo 5%, pari alla non grande somma di circa 27500 lire lorde, che, di fronte a tanto lusso di stipendi, si riduce ad una vera miseria.

Ed ancora, le ritenute sull'indennità di servizio attivo per i Signori Impiegati di questo Comune, e per i nostri Signori Direttori, [...] si applicano [...] nel solo caso di aspettativa o di congedo per ragioni personali. Pel maestro invece si fiscalleggia sottraendo perfino le mezze giornate di assenza per causa di malattia. E mentre all'assente si tolgono circa cinque lire, quando ha bisogno di maggiori mezzi per curarsi, al collega che lo supplisce si corrispondono solo due lire lorde. E così la malattia del maestro diventa cespite di lucro pel Comune? Ora i maestri chiedono rispettosamente alla benignità del Signor Podestà che si applichi anche per loro la legge, con l'obbligo di supplirsi gratuitamente a vicenda nelle assenze per malattia, fino ad una settimana per mese e giusto i turni che verranno stabiliti dalla Direzione.

E in fine che Le piaccia di riattivare l'orario unico o continuativo di quattro ore e un quarto compreso il giovedì. Tale orario – adottato ad Aquila, a Chieti ed a Teramo ed in quasi tutte le città di una certa importanza, meglio risponde alle esigenze d'un centro industriale quale è Pescara; e che, mentre per ragioni didattiche, igieniche ed economiche è preferibile a quello sdoppiato, concesso per prova lo scorso anno, diede ottimo risultato e fu tanto ben accolto dalla popolazione che, all'inizio del nuovo anno ne chiedeva la continuazione.

[...]

In attesa quindi di provvedimenti più radicali e che moralmente ed economicamente mettano il maestro al livello che gli compete, in via provvisoria gli insegnanti chiedono rispettosamente:

1°) Che alla pleora della popolazione scolastica si provveda con opportuni sdoppiamenti.

2°) Che sia concesso l'aumento del decimo dello stipendio – che in effetti si riduce al 5%, con decorrenza dal 1° gennaio 1931.

3°) Che le ritenute dell'indennità di servizio attivo siano regolate secondo la legge, con l'obbligo della reciproca gratuita supplenza di una settimana per mese.

4°) Che sia sollecitamente riattivato l'orario unico.

5°) Che i rappresentanti della classe intervengano alla compilazione del regolamento.

27/4/1931

P. Carlo
L. Francesco Paolo
T. Giovanni

(b)

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FEDERAZIONE DI PESCARA

Pescara, li 9 Maggio 1931 Anno IX

Ill.mo Sig. PODESTA'
Pescara

La sera del 27 c.m. i maestri del Capoluogo furono, dal Segretario Federale, adunati nei locali della Casa del Fascio, per esporre i loro desiderata, dopo che essi ne avevano fatto viva richiesta durante il 1° Congresso dell'Associazione Fascista della Scuola.

Nella mia veste di Dirigente l'Associazione fui incaricato dal Segretario Federale di presiedere l'Assemblea durante la quale furono esposti i più vitali interessi della Classe; interessi che sono espressi in un memoriale che deve essere a conoscenza della S.V. ILL.ma.

Interprete della voce dei Maestri; convinto che il loro lavoro non si limita alla semplice elencazione meccanica e metodica di cognizioni, ma che abbraccia i più larghi orizzonti degli ideali fascisti; sicuro che la loro missione è difficile e delicata e che i maestri di Pescara sono all'altezza dei loro compiti; compreso del dovere che mi incombe di vigilare l'opera fascista degli educatori e di dare anche il mio appoggio a tutti i loro giusti diritti, riferii al Segretario Federale tutto quanto i maestri avevano espresso, dando il mio parere favorevole.

Il Segretario Federale, sensibile alla voce di questa nobile schiera di educatori, ora mi prega di rivolgere alla S.V.III.ma la mia modesta parola di incitamento affinché Ella si compiaccia prendere in benevola considerazione le richieste dei suddetti insegnanti.

Essi attendono da molto tempo una sistemazione decorosa che si addica alla loro missione; al loro genere di lavoro; alla loro capacità culturale e alla loro posizione civile.

Le condizioni economiche dei maestri di qui sono di molto al di sotto non solo di quelle dei loro colleghi dipendenti dal Provveditorato, ma anche a

quelle degli impiegati di rango inferiore dipendenti dal Comune.

Queste dolorose condizioni non possono ulteriormente prolungarsi anche in considerazione delle eccezionali necessità di vita di questa Città che ha esigenze superiori a quelle di altri Capoluoghi di Provincia e, fra questi, le consorelle città d'Abruzzo, dove i maestri godono un miglior trattamento. Pescara è uno dei pochissimi Comuni, se non addirittura l'unico d'Italia, che mantiene uno scadente trattamento economico, che, se da una parte colpisce direttamente i maestri, nuoce altresì all'istruzione dei bambini (verso i quali più attente e vigili devono essere rivolte le cure di una educazione aderente ai principii del fascismo), perché da un campo viene a mancare al Comune la possibilità di reclutare elementi scelti per età, per coltura e per capacità didattiche, e dall'altra si favorisce l'esodo dei migliori giovani che abbandonano la missione educativa per dedicarsi a più proficue occupazioni.

Ill.mo Sig. Podestà, io la prego vivamente, anche a nome dell'On.le Segretario federale, di considerare questa lettera non come una solita pratica formale, ma come una voce calda meritevole di ogni giusta considerazione.

A questa voce di giustizia, che parte dall'animo di persone che hanno cervello e cuore, votate pienamente alla causa del Fascismo e alla missione che adempiono con scrupolo e con amore, non dovrebbero più contrapporsi le solite esigenze di bilancio; in primo luogo perché con lieve spesa il problema potrebbe essere, se non del tutto, almeno in buona parte risolto, ed in secondo luogo perché, quello della scuola, non può ulteriormente essere considerato alla coda di tutti gli altri quesiti.

Di fronte ad ogni altra attesa rimarrebbe il fatto abbastanza doloroso di lasciare una numerosa schiera di educatori abbandonati nelle loro miserie, sfiduciati da vane promesse di precedenti funzionari e da inutili sforzi fatti dall'organizzazione.

Il problema della scuola andrebbe affrontato decisamente una buona volta, ed in prima linea la questione economica dovrebbe costituire l'immediata azione da intraprendere e da portare a compimento.

Tutte le altre quistioni di carattere didattico e tecnico della scuola potrebbero avere la loro soluzione mano mano che le esigenze di bilancio consentirebbero una più radicale impresa per il bene dell'educazione della gioventù.

Intanto, nell'attesa che la S.V. darà inizio a questa benefica opera tanto aspettata, la pregherei, anche a nome dell'On. Segretario federale di dare disposizioni perché subito venga ripristinato, come nello scorso anno, l'orario unico.

L'attuale orario: dalle otto alle undici e un quarto, e dalle sedici ed un quarto alle diciotto ed un quarto, non incontra certamente il favore della maggior parte della Cittadinanza per ragioni che ben si possono comprendere. Nel mentre le prime ore del pomeriggio sono del tutto negative o addirittura dannose allo studio, il tempo che rimane a disposizione degli scolari dalle diciotto ed un quarto in poi è addirittura insufficiente.

Già molti padri di famiglia appartenenti ai più elevati ranghi del Pubblico Impiego, hanno richiesto per questi inconvenienti l'intervento della Federazione Fascista ed anche alcune lettere di autorevoli Cittadini, indirizzate al Giornale Federale, denunciano la impossibilità dello attuale orario, prospettando i vantaggi dell'orario unico che darebbe agli alunni la possibilità di avere mezza giornata a disposizione che potrebbe essere più logicamente ripartita per i giuochi e per lo studio.

L'orario unico, già in uso in altre Città, anche d'Abruzzo, s'impone maggiormente per la grande estensione della Città e tornerebbe vantaggioso anche a quei bambini che abitano nei più lontani rioni della periferia. Esso poi non lederebbe gl'interessi della Scuola perché dalle otto alle dodici e dieci minuti giornaliere, compreso il giovedì, si raggiungerebbero le venticinque ore settimanali.

Ill.mo Sig. Podestà – Di quanto sopra mi sono onorato di esporre alla S.V. Ill/ma, la prego di volermi dare riscontro con la cortese e sollecita consuetudine, e ciò anche perché l'On/le Segretario Federale è animato, come me, dal desiderio vivissimo di dare alla numerosa schiera di insegnanti, degni di ogni considerazione e riconoscenza, una precisa definitiva risposta che contenga il vittorioso coronamento delle loro giuste aspirazioni.

La S.V. Ill/ma avrà il merito grande di avere risolto con coraggio e sollecitudine fascista uno dei più importanti problemi della vita cittadina.

Saluti Fascisti

IL DIRIGENTE DELL'ASSOCIAZIONE FASCISTA DELLA SCUOLA

11. Un provvedimento di censura

(a)

Ill.mo Sig. R° Podestà
Pescara

Dal 15 novembre dello scorso anno ho preso servizio in qualità di insegnante provvisoria nella 2^a e 4^a classe di queste scuole, e fino ad oggi codesta Spett.le Amministrazione non si è benignata di corrispondermi come di dovere, la indennità caro-viveri, essendo coniugata, ne' quella di ordinamento dovutami fin dal 31 dicembre u.s.

Dopo averne inutilmente scritto al Sig. Direttore, ed avvicinandosi la chiusura dell'anno scolastico, e con essa la cessazione del mio servizio, vorrà perdonarmi se mi rivolgo alla S.V. con una preghiera di voler disporre che mi sia corrisposto quanto mi è dovuto.

La S.V. Ill.ma, che, come si legge nella pubblica stampa, ha tanto a cuore le sorti della scuola e degli insegnanti, vorrà pertanto accogliere benevolmente la mia preghiera.

Sicura la ringrazio e distintamente ossequio.

Pescara (S. Silvestro) 30 maggio 1929

(b)

MUNICIPIO DI PESCARA IL PODESTA'

Veduta la nota in data 30 Maggio p.p., con la quale la Signora [...] Elisa, insegnante provvisoria nella scuola della frazione S. Silvestro, nel chiedere la corresponsione dell'indennità di caro-viveri, usa espressioni: "non si è benignato di corrispondermi come di dovere la indennità ecc." e poi: "La S.V. Ill.ma, che, come si legge nella pubblica stampa, ha tanto a cuore le sorti della scuola e degli insegnanti, vorrà accogliere ecc....."

Attalchè tali espressioni racchiudono palese intenzione offensiva ed irrisoria da parte di una dipendente del Comune: veduti gli artt.150 e 151 del T.U. di legge 5 Febbraio 1928, n. 577;

DISPONE

di applicare alla insegnante supplente Signora Elisa [...] la censura.

PESCARA 18 GIUGNO 1929 – VII°- IL PODESTA'

12. Tabella di valutazione per i trasferimenti nelle scuole elementari

R° PROVVEDITORE AGLI STUDI
P E S C A R A

=====

Prot. N. 633

OGGETTO = Trasferimenti di insegnanti elementari ed assegnazioni definitive di sede per l'anno scolastico 1943-44

AL R. ISPETTORE SCOLASTICO
AI DIRETTORI DIDATTICI
AI PODESTA'
DELLA PROVINCIA

e, per conoscenza

AL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
Gabinetto
Direz. Gener. Ord. Elementare – Div. I^a
R O M A

ALL'ECC. IL PREFETTO
AL COMANDANTE FEDERALE DELLA G.I.L.
AL FIDUCIARIO PROV. A.F.S. (sez. elementare)
P E S C A R A

Per il movimento generale 1943 da attuarsi nel personale insegnante delle scuole elementari dopo la chiusura delle scuole, si impartiscono, giusta disposizione del Ministero, le seguenti norme:

[...]

2°) Non potranno aspirare a trasferimento per domanda gli insegnanti che siano ancora nel periodo di prova né gli ordinari che non abbiano compiuto

to almeno un biennio di permanenza nella sede.

[...]

4°) I maestri che desiderano essere trasferiti e quelli che chiedono l'assegnazione definitiva di sede ne faranno domanda in carta bollata da £. 6 al R. Provveditore agli Studi.

Le domande dovranno essere presentate entro il 30 aprile 1943.XXI ai direttori didattici, i quali le trasmetteranno con le proprie osservazioni al R. Ispettore scolastico entro il 10 maggio. A sua volta il R. Ispettore le trasmetterà al Provveditorato non oltre il 25 maggio. [...]

5°) Le domande devono contenere l'indicazione dei motivi per i quali il trasferimento è chiesto. Sono considerate valide ai fini del trasferimento le seguenti condizioni familiari e personali, che dovranno essere debitamente comprovate:

- a) assistenza alla prole nei periodi dell'allevamento e dello studio (frequenza alle scuole dell'ordine medio e superiore);
- b) riunione e avvicinamento al coniuge o alla propria famiglia d'origine;
- c) altre eccezionali condizioni che, pur non rientrando formalmente in quelle precedentemente indicate, abbiano tuttavia con queste il carattere di gravità e di urgenza.

6°) Il Provveditore, prima di esaminare comparativamente le domande relative alla stessa sede, escluderà quelle di cui non riconosce valido o comprovato il motivo, e valuterà le rimanenti domande in base all'allegata tabella, accordando il trasferimento all'insegnante che riporterà la valutazione maggiore. [...]

7°) Ai posti maschili sono assegnati soltanto i maestri; ai posti femminili soltanto le maestre; ai misti tanto i maestri quanto le maestre.
[...]

8°) Il 5 per cento dei posti vacanti è riservato ai maestri il cui trasferimento da una ad altra sede della stessa provincia sia richiesto dalla G.I.L. per le proprie esigenze organizzative. Tali richieste saranno formulate dalla Commissione Provinciale Scuola-Gil [...].

Pescara, 11 marzo 1943.XXI

II R° PROVVEDITORE AGLI STUDI

TABELLA DI VALUTAZIONE PER I TRASFERIMENTI DEI MAESTRI

=====

1°) CONDIZIONI DI FAMIGLIA – punto massimo 35

a) celibe con carico di famiglia	punti 3
nubile con carico di famiglia	4
b) coniugato o vedovo senza prole	5
c) con 1 figlio	6
2 figli	8
3	10
4	12
5	14
6	17
7	20
8	23
9	26
10	30
oltre 10	35

d) riavvicinamento al coniuge o alla prole: da 4 punti a 8

e) riunione al coniuge o alla prole: da 6 punti a 10

f) trasferimento nell'interesse della prole a carico: da 4 punti a 10

g) riavvicinamento di celibe o di nubile a genitori invalidi o bisognosi di assistenza, ovvero a fratelli e sorelle minori ed a carico: da 2 punti a 4

h) riunione come sopra: da 3 punti a 6

Nota = Il R. Provveditore agli studi, nell'attribuzione dei punti di cui alle lettere c), d), e) terrà conto della condizione di gestante, di madre allattante e di madre con tenera prole.

2°) ANZIANITA' DI SERVIZIO – punto massimo 35

per ogni anno di servizio

- qualificato buono con otto (buono)	punti 1
- qualificato buono con nove (distinto)	1,5

- qualificato buono con valente (ottimo)	2
servizi prestati in condizioni eccezionali della tranquillità e della salute pubblica	5

3°) BENEMERENZE VARIE – punto massimo 30

attività educative esplicate nella G.I.L. e nelle Organizzazioni del Partito:

punto massimo	punti	15
benemerienze di guerra o per la causa nazionale:		
- volontario di guerra, legionario fiumano		2
- combattente ed ex combattente		2
- feriti		2,5
- invalidi o mutilati		3
orfani, vedove, madri, sorelle nubili di caduti di guerra o per la causa nazionale		2
decorazioni:		
- croce al merito		2
encomio solenne per atti di valore militare compiuti in guerra		3
- croce di guerra al valor militare		4
avanzamento per merito di guerra o medaglia di bronzo al valor militare		6
promozione per merito di guerra o medaglia d'argento al valore militare		10
Ordine Militare di Savoia o medaglia d'oro al valor militare		20
iscrizione al P.N.F. da data anteriore al 28 ottobre 1922		2
- qualifica di squadrista		3
- brevetto della Marcia su Roma		4
diplomi di benemerienza concessi dal Ministero dell'Educazione Nazionale, per l'educazione nazionale o per la G.I.L.:		
- di prima classe		5
- di seconda classe		4
- di terza classe		3

A parità di votazione complessiva, i servizi e le benemerienze fasciste vanno considerate anche come titolo preferenziale.

13. Criteri per la valutazione dell'attività svolta a favore della G.I.L.

**PARTITO NAZIONALE FASCISTA
BOLLETTINO
DEL COMANDO GENERALE DELLA G.I.L.**

ROMA - FORO MUSSOLINI - ROMA

Anno XV - N. 1 Esce il 1° e il 15 di ogni mese 1 Novembre 1940-XIX

RAPPORTI FRA SCUOLA E G.I.L.

Attività degli insegnanti in favore delle organizzazioni giovanili e criteri per la valutazione di tali attività ai fini dell'attribuzione delle note di qualifica

Il ministero dell'educazione nazionale ha diramato ai RR. Provveditori agli Studi e, per conoscenza ai Comandanti Federali della G.I.L., la seguente circolare:

In merito all'attività che gli insegnanti di ogni ordine e grado prestano in favore delle organizzazioni giovanili e ai criteri da seguire nella redazione delle note di qualifica per la parte relativa a tale attività; riaffermato il principio che l'azione della scuola e quella della G.I.L. vanno considerate come strumenti unitari di educazione fascista, stabilito che l'opera degli insegnanti non può e non deve esaurirsi nell'adempimento

degli obblighi strettamente scolastici; su proposta della Commissione Centrale per il collegamento tra la Scuola e la G.I.L., di cui alla circolare in data 9 giugno 1940 XVIII, si comunicano le seguenti disposizioni cui dovranno uniformarsi le commissioni provinciali e le dipendenti Autorità Scolastiche:

A) Conferimento degli incarichi - modalità per comprovare il servizio degli insegnanti nella G.I.L.

1. All'inizio dell'anno scolastico il Provveditore agli studi, dopo i trasferimenti, e sulla scorta dei dati ricevuti dalle dipendenti autorità scolastiche, riferisce alla Commissione provinciale Scuola - G.I.L. in merito al numero degli insegnanti presenti nella provincia ai fini della loro utilizzazione nel servizio presso la G.I.L.;

2. Il Provveditore presenta altre-

si le domande di quegli insegnanti che hanno titolo all'esonero dal servizio della G.I.L., in base alle norme che seguono;

3. La Commissione provinciale Scuola – G.I.L. stabilisce i criteri di massima per l'autorizzazione del personale. Le Gerarchie della G.I.L. affideranno direttamente gli opportuni incarichi di cui daranno comunicazione scritta agli interessati. Coloro che entro due mesi dall'inizio dell'anno scolastico non abbiano ricevuto alcun incarico dalla G.I.L., debbono darne comunicazione al Provveditore, il quale ne informa la Commissione.

B) Redazione delle note di qualifica.

1. Alla redazione delle note di qualifica degli insegnanti fatta dalle competenti autorità scolastiche concorre, nei casi speciali sottoindicati, un rapporto informativo della G.I.L. per l'attività svolta dal personale della Scuola nelle organizzazioni giovanili. Praticamente tale rapporto viene limitato ai soli casi di insegnanti che si siano in modo speciale distinti o che, al contrario, abbiano demeritato

nello svolgimento di tale attività;

2. Il rapporto informativo viene redatto dal V. Comandante federale in base agli elementi forniti dai Comandanti della G.I.L. di Fascio o di Gruppo Rionale e deve contenere, sinteticamente, chiari dati di fatto sull'attività dell'anno scolastico (16 ottobre/15 giugno). Particolare importanza sarà data al servizio facoltativo prestato nella G.I.L. durante le vacanze (16 giugno/15 ottobre).

Il rapporto viene trasmesso dal Comando federale non oltre il 15 aprile per gli insegnanti medi ed entro il 31 maggio per gli insegnanti elementari al Provveditore, che ne cura l'inoltro all'autorità scolastica competente a redigere le note di qualifica;

3. Il rapporto informativo della G.I.L. si inserisce nel carteggio scolastico; una copia si conserva negli atti della G.I.L.
4. Ai fini dell'attribuzione della qualifica agli insegnanti regolarmente dispensati dal prestare attività nelle organizzazioni giovanili o agli Inse-

- gnanti per i quali tali attività non abbia dato luogo a speciale rilievo, quindi, alla redazione dell'anzidetto rapporto si tiene esclusivamente conto del merito scolastico;
5. All'insegnante che per aver trascurato deliberatamente di occuparsi del servizio della G.I.L. o per aver prestato tale servizio con negligenza, è stato oggetto di rapporto negativo, non può essere attribuita in nessun caso la massima qualifica e il Comando federale è tenuto a dare comunicazione scritta all'interessato del rapporto negativo;
 6. Nel caso di rapporto sfavorevole l'interessato ha facoltà di presentare, per via gerarchica scolastica, ricorso alla Commissione provinciale, scuola – G.I.L. La Commissione presenziata dal Federale, può occorrendo, servirsi dell'intervento di due ispettori uno scolastico e uno della G.I.L. per giungere a conclusioni univoche sull'opera svolta dall'insegnante.
Le decisioni adottate saranno comunicate a cura del R. Provveditore al Capo di Istituto o al Dir. Did. prima che egli rediga le annuali note di qualifica.
- C) Categorie che hanno titolo a dispensa.
1. Gli insegnanti che abbiano superato i quarantacinque anni di età, salvo casi di necessità e l'eventuale desiderio di continuare la loro opera a favore delle organizzazioni giovanili;
 2. Le insegnanti che abbiano due o più figli, gli insegnanti che ne abbiano quattro e gli insegnanti di ambo i sessi vedovi con prole, salvo l'eventuale desiderio di continuare la loro attività nella G.I.L.;
 3. Gli insegnanti fisicamente minorati, o affetti da infermità non temporanea;
 4. Gli insegnanti esonerati dai normali obblighi scolastici per tutta la durata dell'esonero (aspettativa, congedo straordinario, punizioni, ecc...)
 5. Gli insegnanti dispensati dagli obblighi dell'insegnamento per comando ad altro ufficio. Per quelli comandati alla G.I.L. l'attività in favore delle organizzazioni giovanili è implicita nelle loro funzioni;
 6. Gli insegnanti appartenenti ad ordini religiosi o a clero

secolare;

7. Gli insegnanti che abbiano oneri di insegnamento particolarmente gravosi e quelli che ricoprano cariche pubbliche o abbiano funzioni nelle organizzazioni del Regime di tale entità da non consentire la prestazione di altre attività;
8. Gli insegnanti che per circostanze di carattere contingente non possono prestare la loro opera.
La dispensa deve avere, in questi casi, carattere temporaneo;
9. I capi di Istituto, gli Ispettori scolastici e i direttori didattici, titolari o incaricati, essendo per le loro stesse funzioni in collaborazione continua con la G.I.L. sono dispensati d'ufficio dalle normali prestazioni richieste agli insegnanti ma possono assumere incarichi speciali; la concessione della dispensa non esonera gli insegnanti che l'abbiano ottenuta dall'obbligo di avere cura delle operazioni di tesseramento e di controllo di tutte le attività della propria classe a favore della G.I.L.

D) Modalità per ottenere l'esonero

1. Le domande di esonero, corredate da certificati probativi e inviate per via gerarchica vanno indirizzate al competente Provveditore agli studi, il quale, dopo averle istruite, le sottopone alla Commissione Scuola – G.I.L., cui spetta di decidere in tutti i casi sopraindicati e negli eventuali altri non esplicitamente contemplati. L'esito delle pratiche viene comunicato agli interessati per tramite delle autorità scolastiche, e ai competenti uffici della G.I.L. a cura dei comandi federali;
2. In caso di trasferimenti in altra provincia gli insegnanti sono tenuti a dare notizia della loro posizione nella G.I.L. al Provveditore della provincia di destinazione, il quale a sua volta, ne informa la Commissione provinciale;
3. Le dispense, salvo quelle di cui ai precedenti numeri 1, 2, 3, 6 e quelle di durata minore, si intendono concesse per un anno scolastico e possono essere eventualmente rinnovate a richiesta dell'interessato.

[Archivio di Stato di Pescara, Archivio dell'Istituto Magistrale 'B. Spaventa' di Città Sant'Angelo, *Atti (1940-1942)*, Busta 24]

14. Certificato di servizio comprensivo delle attività svolte a favore del P.N.F.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

GRUPPO CASALINI

ALLA COMANDANTE G.I.L. FEMMINILE DI GRUPPO
ALLA SEGRETARIA DEL FASCIO FEMMINILE DI GRUPPO
AL VICE COMANDANTE G.I.L. MASCHILE DI GRUPPO
S E D E

Vi trascrivo qui di seguito la circolare n° 78 emanata da questa Federazione:

“Il Direttorio Nazionale del P.N.F., d’intesa con il Ministero dell’Educazione Nazionale ha disposto che, così come è stato già fatto per la G.I.L., per gli insegnanti di ogni ordine e grado che svolgono la loro attività in favore del P.N.F. affinché le valutazioni di merito siano effettivamente rispondenti al rendimento dato, sia consentito il rilascio di un unico certificato di servizio che comprenderà tutte le attività svolte da ogni insegnante per cariche ed incarichi avuti nel P.N.F.

“Detto certificato di servizio avrà riferimento a periodi di attività continuativa non inferiore ad un anno, ed avrà valore soltanto se è redatto in data non anteriore a sei mesi e dovrà riferirsi all’intero periodo di collaborazione prestata.

“Ai fini di iniziare la compilazione di uno schedario degli insegnanti che prestano la loro collaborazione per il P.N.F. occorre provvedere subito a quanto segue:

I Segretari Politici e le Segretarie dei Fasci Femminili, invitino, rispettiva-

mente, gli insegnanti e le insegnanti interessate a produrre la documentazione della loro attività svolta in favore del Partito.

Ogni insegnante dovrà quindi provvedere a fare le copie conformi delle lettere di nomina e di altri documenti in suo possesso. Dette copie dovranno essere autenticate dal Segretario Politico e dalla Segretaria del Fascio femminile.

Le documentazioni di ogni singolo insegnante dovranno essere unite e raccolte in una copertina che dovrà recare sulla parte esterna le generalità dell'insegnante e l'indicazione sommaria dei documenti prodotti.

Nei confronti di ogni insegnante dovrà essere compilato un esauriente rapporto informativo, anche detto rapporto dovrà essere inserito nella copertina.

I Segretari Politici e le Segretarie dei Fasci femminili, ultimato il lavoro di raccolta e di autenticazione della documentazione prodotta, provvederanno a trasmettere detta comunicazione, unitamente ad un elenco nominativo degli insegnanti che prestano la loro opera per il P.N.F., rispettivamente a questa Federazione e alla Federazione dei Fasci Femminili.

Poiché tale lavoro è fatto unicamente nell'interesse degli insegnanti, questi siano invitati con la massima sollecitudine alla compilazione materiale delle copie di documenti ed alla loro raccolta in una copertina come sopra è stato specificato.

I Segretari Politici e le Segretarie dei Fasci femminili sono responsabili della veridicità delle documentazioni che saranno prodotte.

Le stesse disposizioni valgono per i Gruppi Rionali del Capoluogo.

IL FIDUCIARIO

15. Direttive per la partecipazione ad un concorso magistrale

LE SCUOLE PER I CONTADINI DELL'AGRO
ROMANO E DELLE PALUDI PONTINE
ASSOCIAZIONE DELEGATA DEL MINISTERO DELLA E.N.
PER LE SCUOLE ELEMENTARI UNICHE

CONCORSO PER TITOLI ED ESAMI A POSTI D'INSEGNANTE

IL PRESIDENTE

Visto il Testo Unico 5-2-28, n. 577 sull'Istruzione Elementare;
Visto il Regolamento Generale 26-4-28, n. 1297;
Viste le Norme Regolamentari emanate dall'Associazione per le Scuole
Diurne Uniche Rurali;

NOTIFICA

è indetto un concorso **per titoli ed esami** per l'assunzione in servizio del personale insegnante nelle scuole non classificate del Lazio, delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo.

Possono prendere parte al concorso i maestri attualmente residenti nelle predette regioni.

Le domande, redatte in carta legale da L. 3, dovranno pervenire [...] **non oltre il 25 luglio 1933.**

Le domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

- a) diploma di abilitazione all'insegnamento (in originale o in copia legale);
- b) stato di famiglia;
- c) certificato del Segretario Federale della Provincia in cui risiede il concor-

rente, dal quale risulti l'iscrizione al P.N.F.;

d) altri titoli e documenti che il concorrente riterrà opportuno presentare nel proprio interesse.

Gli ex combattenti dovranno documentare il servizio e le onorificenze di guerra con regolari certificati.

[...]

Non sono ammessi al concorso:

a) i maestri e le maestre che abbiano, alla data del presente bando, superato i 35 anni di età, salvo la proroga concessa in favore di coloro che appartennero al P.N.F. anteriormente al 23 ottobre 1922 e le eccezioni contenute nell'art. 122, lettera C, del T.U. 5-2-28, n. 577;

[...]

L'esame conterà di una prova scritta e una orale [...].

La prova scritta consisterà nello svolgimento di un tema riguardante i programmi di studio per le scuole elementari rurali ed il fondamento dottrinale dell'educazione secondo la concezione fascista.

La prova orale consisterà in una conversazione diretta a discutere il tema svolto ed a saggiare la preparazione dei concorrenti e la loro attitudine ad insegnare nelle scuole rurali.

[...]

La nomina ha la durata di un anno ed è revocabile in qualunque tempo, per gravi motivi (scarso rendimento, condotta morale e politica biasimevole); essa può essere riconfermata negli anni seguenti in base ai risultati conseguiti ed alla capacità e diligenza dimostrate.

[...]

Roma, 5 aprile 1933 – A. XI

IL V. PRESIDENTE

16. Considerazioni sulle capacità intellettive delle donne

CORRIERE D'ABRUZZO

Foglio d'ordine della Federazione aquilana dei Fasci di
Combattimento

III N. 49 – 5 agosto 1939

Le donne e gli esami

[...] Essa è sfornita di potere sintetico [...]. L'uomo solo può ridurla ad unità è attraverso l'uomo che essa integra la sua inferiorità e può darsi un senso più lineare della vita anche se sempre femminile. Inoltre se non ha un potere sintetico, se non ha la facoltà discriminativa con la quale elevarsi dal particolare e cogliere da sé l'essenziale, si lascia guidare dall'istinto e dall'intuito che molte volte han fatto meravigliare, insegnando che spesso la donna comprende con il sentimento quel che non comprende con

la ragione. Ciò si rende possibile però quando i motivi che la muovono siano motivi suoi intimi, motivi di vita sua. Quando si perde il cosiddetto «profumo della femminilità», si spiega perché la donna diventa inutile e ripugnante: non è infatti mossa più da nessuna guida, essendo la ragione femminile guidata dalle qualità particolari della sensibilità e non da una logica capace di ritrovare il suo centro. [...] Una donna così minorata non intende più sensibilmente nei motivi intimi le strade della sua cer-

tezza.

Anche non minorata è l'essere disorientato, privo di elasticità, talvolta inumana, quando vien posta su un piano astratto, specialmente quando è chiamata a giudicare.

La donna non può giudicare. I difetti che elimina per poter giudicare la portano ai difetti opposti, quelli della cruda spietatezza, del cieco rigorismo, dell'illlogico formalismo.

È il caso degli esami, dove anche un'ottima donna si trasforma per divenire asfissiante. Di molte commissioni osservate ho rilevato che gli intoppi, le asprez-

ze, le difformità si sono riscontrate dove l'elemento femminile era largamente rappresentato...

In fondo meritavano compassione perché perseguitando gli alunni con domande minute e inutili, lasciavano intravedere che perseguitavano se stesse cercando quel giudizio che non riuscivano a cogliere. Si spiega così come anche con l'aspetto più indulgente falsavano l'esame e creavano quelle gravi situazioni che nei consigli finivano per scatenare un componente contro l'altro.

Considerando che negli esami di Stato gli alunni provengono da diverse formazioni didattiche portano nella loro preparazione l'impronta di diversi indirizzi, la donna invece di ricercare la personalità e la capacità dell'alunno nel quadro della sua formazione spirituale attraverso

gli elementi che la presuppongono, la ricerca imponendo il corredo delle sue nozioni, molte volte assai piccolo, con un'inadeguatezza ed un criterio così rigido, così fuori dell'intelligenza e della comprensione che l'esame finisce per affidarsi ad abilità mnemoniche che sappiano coincidere con quelle da cui è mossa la commissione.

Tutte le preparazioni hanno le lacune: gli esami di stato perciò sono falliti perché richiedevano quel che era umanamente impossibile. Mentre la gran parte usava quell'indulgenza e comprensione in un esame che non vivrà ancor molto nel sistema attuale, molte donne – quest'anno abbondanti anche in materie riservate agli uomini – sono state in parecchie commissioni più realistiche del vecchio re che fondò la formula

dell'esame di stato.

Esse han dimostrato di voler spaziare nelle lacune; han dimostrato di non saper usare di quella relatività di giudizio che tiene conto, pur ai minimi termini, delle circostanze ambientali, degli indirizzi seguiti ed anche della crisi della scuola, oggi determinata dal non essere più impegnato l'alunno solo negli studi ma anche in attività che il Regime pretende giustamente per la sua forza e per la vera educazione della gioventù, sana spiritualmente e fisicamente.

Hanno ignorato cioè lo spirito della «Carta della Scuola» spirito che non potendo essere anticipato nelle forme andava anticipato nell'orientamento del giudizio.

Le donne non sanno muovere il regolatore dell'oculare, non sanno disincagliarsi dal «nozionalismo»

che costituisce la posizione più antitetica nella scuola odierna.

Dal fatto che non si siano mai avute donne filosofesse, salvo che vi siano arrivate ..., a metà, dal fatto che solo le barbute han dimostrato tendenze speculative, si deduce che l'elemento femminile è negato alla sintesi, resta negata al giudizio.

Non parliamo poi di quelle dedite a materie scientifiche.

Se queste deformano mentalmente uomini sì che s'impone il problema di dare alla scuola insegnanti di materie scientifiche con capacità didattica attraverso opportune integrazioni nella formazione universitaria troppo unilaterale, è facile immaginare quel che avviene delle donne le quali, pur rivelando diligenza e tenacia nell'apprendimento di queste discipline, denotano poi, soprattutto ne-

gli esami, il peggioramento degli elementi negativi.

Voler illustrare tutti i tipi conosciuti sarebbe inutile.

Mi soffermerò su alcuni casi [...]

Una Commissione aveva un mollusco matematicizzante con a lato una professoressa con un naso a sella, tipico negli eredueticici, che a spigoli e sbalordimenti conduceva l'esame, ed un'altra con 126 pieghe di veste che sciorinava una filosofia spicciola, con la fecondità napoletana di Matilde Serao, gonfiando il busto (che Dickens in una protagonista ebbe il buon gusto di far scoppiare facendo arrendere la forza dei bottoni) quando osservò che la caverna non era la stessa cosa di spelonca (idola specus). In quel momento riflettevo che cosa fosse la coscienza nazionale, imperiale in mano a

quei manipolatori di pillole e di tristizie endocrine.

Ricordando quei tipi e momenti sono sicuro di non scendere nel particolare perché la scuola va guardata anzitutto nel volto degli'insegnanti, uno per uno, in quanto ad essi, prima che ai regolamenti è affidata la formazione della gioventù imperiale.

Occorre che le donne vengano ricondotte nel loro alveo e vengano escluse da compiti a loro non conformi.

Avranno meno pieghe di pernicioso malinconia e se inclineranno con i dovuti riguardi alle loro naturali disposizioni, avranno maggior gioia della vita ed eviteranno almeno di vendicarsi, combattendola nei giovani che ne sono i massimi esponenti.

A. C.

17. I limiti 'oggettivi' delle insegnanti

(a)

L'ADRIATICO

Giornale della Federazione Provinciale Fascista di Pescara
Pescara, 28 Marzo 1938

Le 'delusioni' di un Ministro e le 'lamentazioni' di molti insegnanti

[...] il problema sta soprattutto nella stragrande maggioranza dell'elemento femminile, nella sua spaventevole congenita e naturale stupidità, nella spaventevole mancanza ed incapacità di cultura, e cioè di sapienza non puramente filologica o scientifica o tecnica, ma di sapere diventato elemento di una qualsiasi visione generale della vita e dei suoi fini, di conoscenza incastrata [...] nella vita stessa.

In venti anni di esperienza viva e sempre vigile mi è capitato rarissime volte di trovare una insegnante che legga sistematicamente un quotidiano politico o segua una rivista di cultura; ma mi è capitato di trovare [...] una, due, molte insegnanti, mogli e madri, che si servivano – e si servono – della scuola soltanto per integrare i guadagni del marito [...] o che, giunte fino ai trent'anni, si vantavano e si vantano, con buffe pretese di candore, di

non aver mai pensato al matrimonio, di non sapere come si ricucia una saccoccia sdrucita o si riattacchi un bottone caduto!

È tutta questa gente ignorantissima, estranea alla vita del pensiero, incosciente della propria inefficienza, avulsa dalla generale moralità della Nazione o – al più – sciocamente e contraddittoriamente bigotta, tutta questa gente fisiologicamente snaturata, chimicamente deturpata dalle sopracciglia alle ciglia agli occhi alle labbra alle mani, è convinta sul serio di aver assolto il suo compito quando ha insinuato malamente in uno sgrammaticatissimo programma didattico la parola 'Duce'!

Non è dunque lecito augurarsi che essa vada piuttosto ad imparare la calza e ad utilizzare le proprie sconnesse nozioncelle di botanica chimica e zoologia nella coltivazione delle cipolle nell'orticello domestico o nella prepara-

zione del mangime per le galline selezionate dell'annesso pollaio? Tutta questa gente inquina, infesta, deprime, tradisce la scuola media [...] ho visto molte ragazze in dolci conversari, non precisamente letterari o scientifici, con le gambe rivestite di ragnate-

le fino oltre i ginocchi ed artisticamente accavallate, con la sigaretta in bocca e un evidente vuoto pneumatico nel cervello Tavolozze animate ed ambulanti; provocazioni personificate [in cerca] di un galante protettore [...].

(b)

L'ADRIATICO
Giornale della Federazione Provinciale Fascista di Pescara
Pescara, 23 Maggio 1938

Scuola media e cultura

[...] noi vediamo che nella generalità – quando non personifichi il tipo inacidito della zitellona delusa o, peggio, quello più raro della suffragetta inglese – la nostra donna insegnante non solo non raggiunge il tipo desiderabile, ma sta addirittura al di sotto del comune tipo della sorella, della moglie e della madre, [...]. Leggera, superficiale, crudele, calcolatrice, essa è solo intenta a mascolinizzare ogni suo gesto,

ogni suo atteggiamento [...].
 E mentre non raggiunge mai, naturalmente, la virilità cui tenta di arrivare, essa perde via via tutte le qualità più fini della donna. Sicché quando la sua opera devastatrice di se stessa è compiuta, noi ci troviamo sempre davanti ad un essere spiritualmente asessuale, sterile e, più che inutile, socialmente dannoso.
 [...].

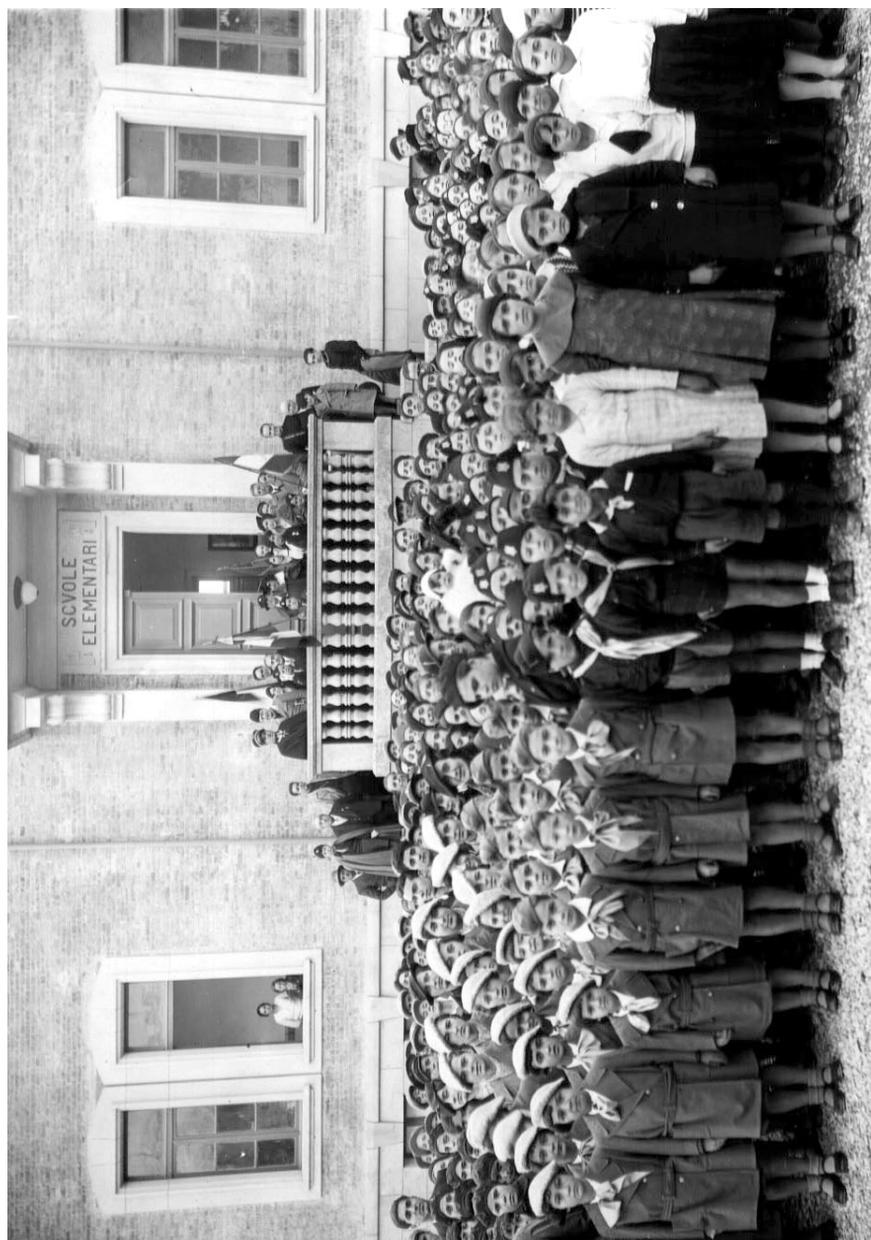
Le immagini



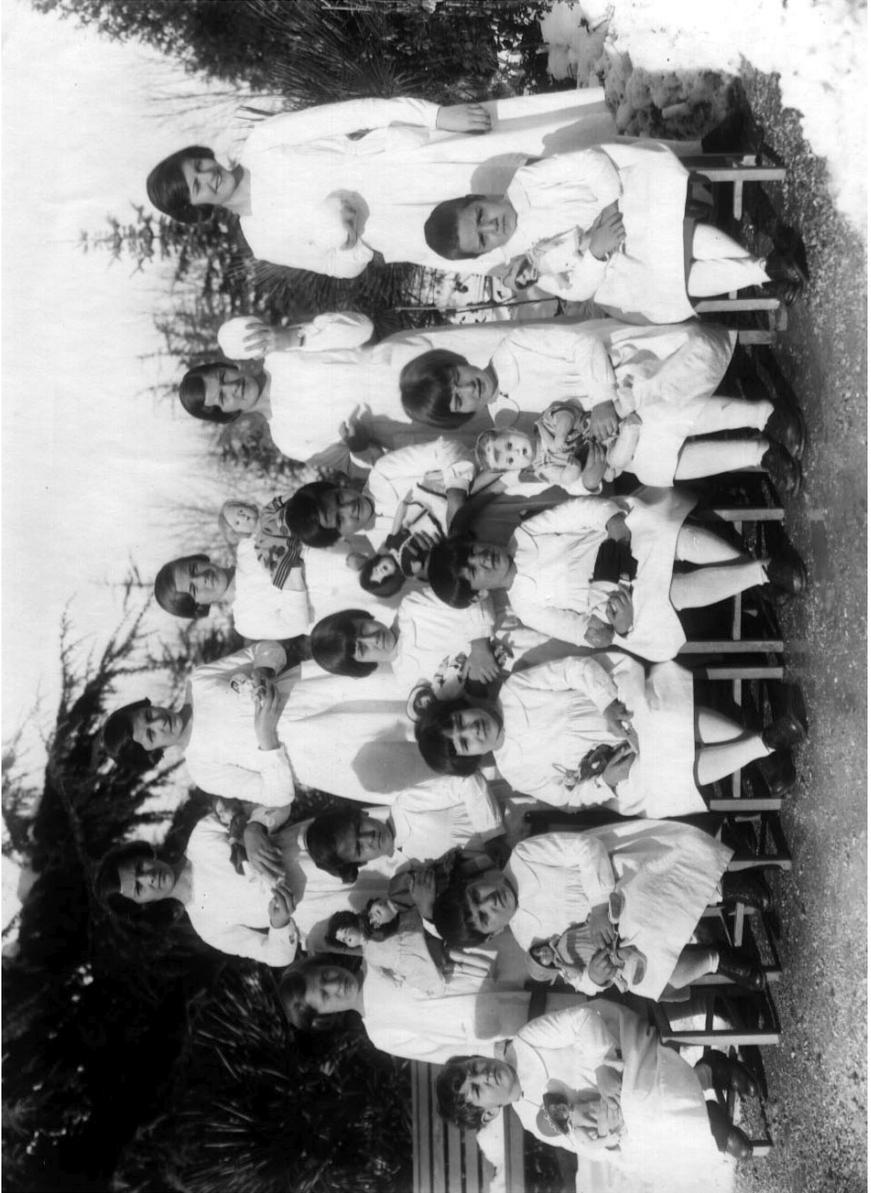




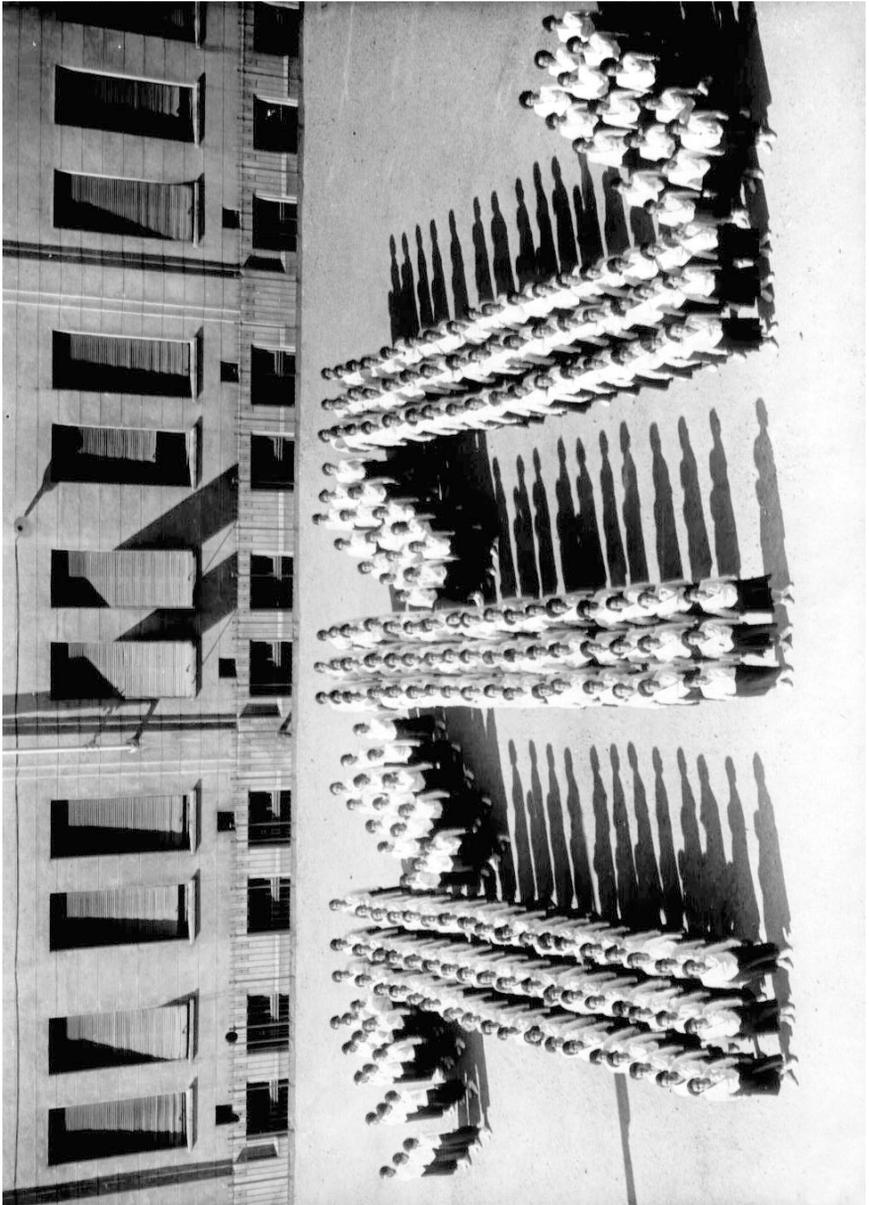


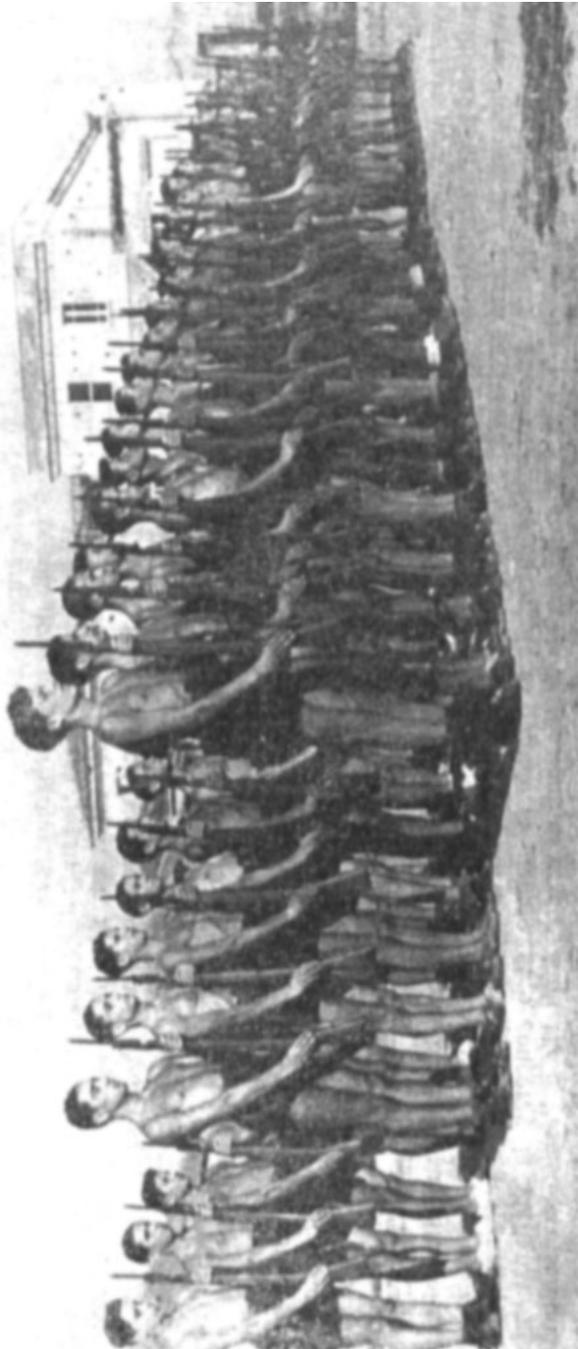








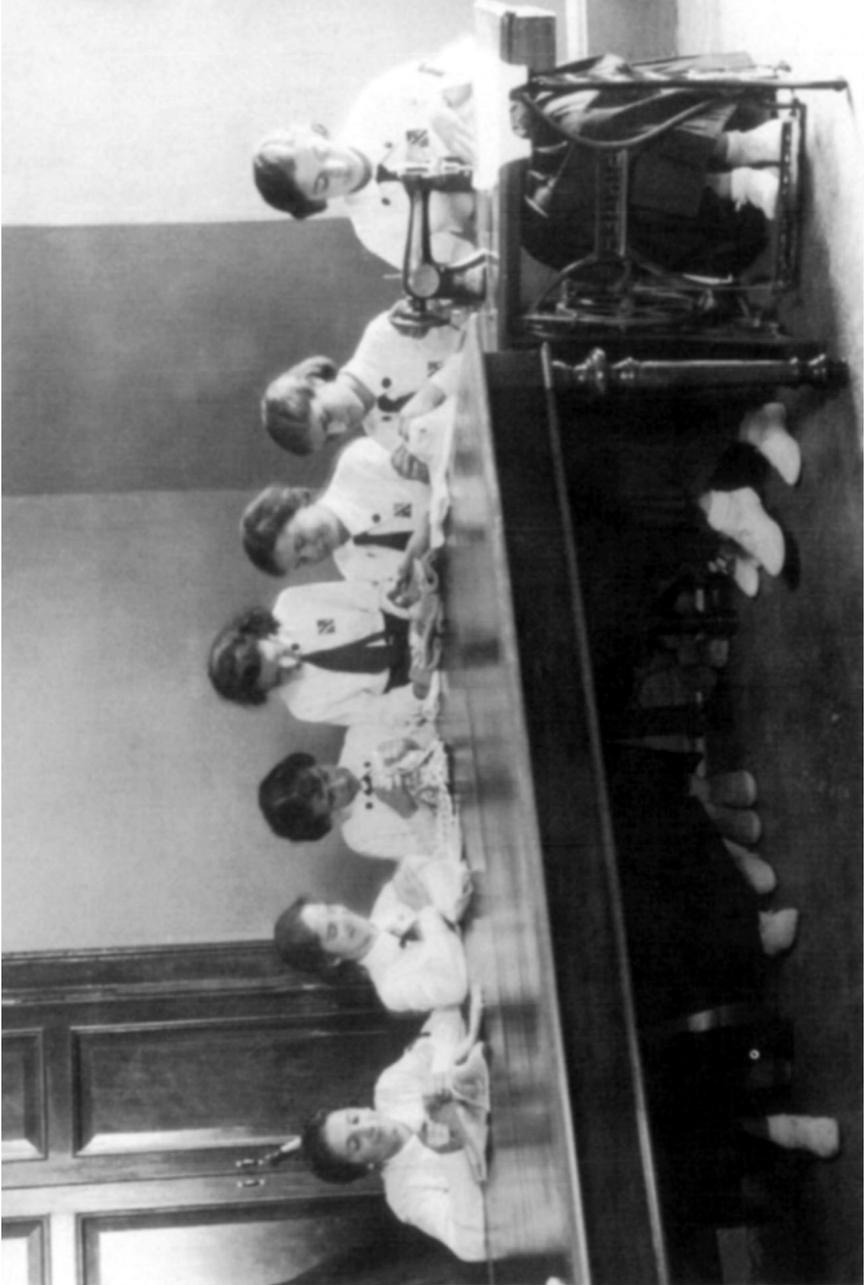


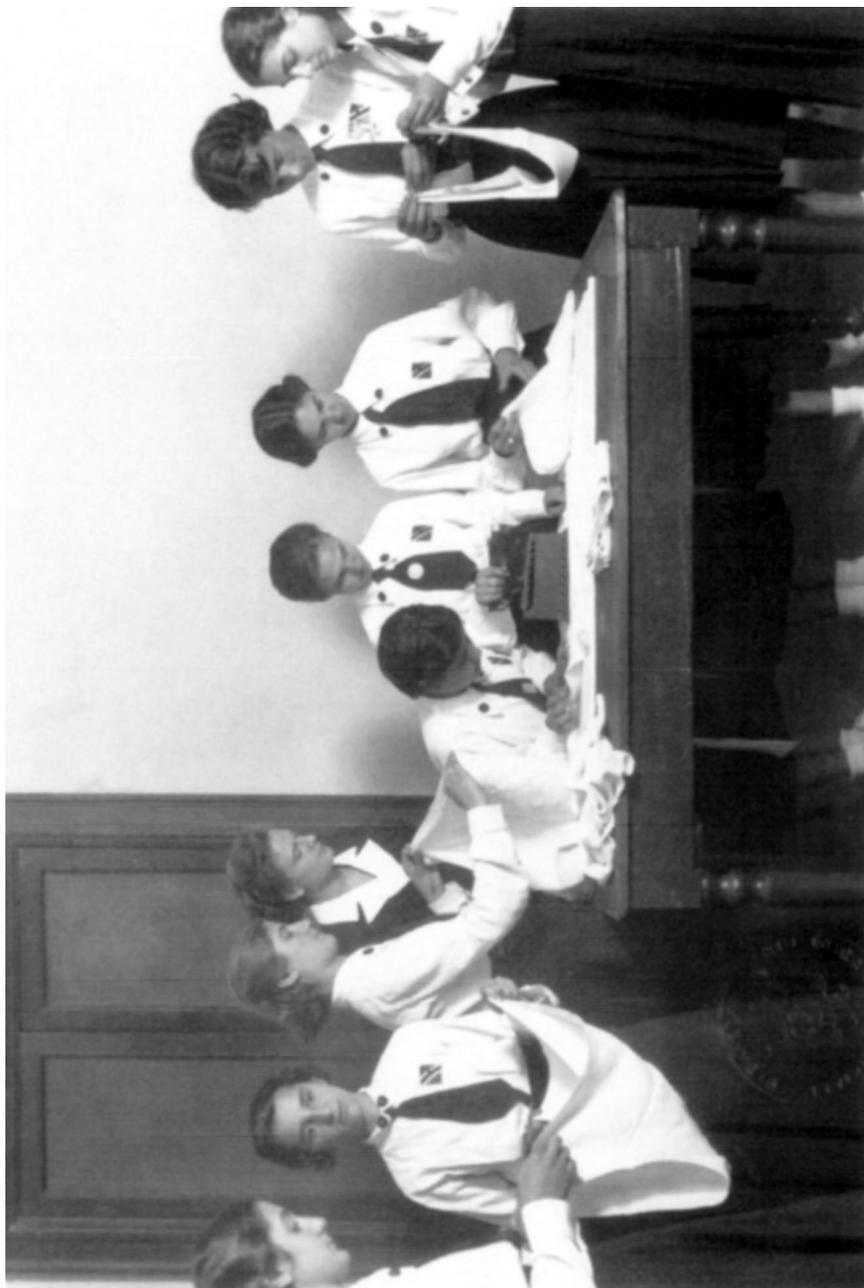


















CHE COSA DEVO SAPERE SULLA RAZZA

D. A quale razza appartieni?

R. Appartengo alla razza ariana.

*

D. Perché dici di essere di razza ariana?

R. Perché la razza italiana è ariana.

*

D. Le razze sono tutte eguali?

R. Vi sono fra le razze differenze fisiche e spirituali.

*

D. Quale è la missione della razza ariana?

R. La razza ariana ha la missione di civilizzare il mondo, e di farne incessantemente progredire la civiltà.

*

D. A quale razza sono dovute le più alte espressioni della civiltà mondiale?

R. Le più alte espressioni della civiltà mondiale sono dovute alla razza ariana.

Il laboratorio

La comprensione dei concetti e degli eventi

Leggi con attenzione i brani che ti sono stati proposti nella sezione storiografica e rispondi per iscritto alle seguenti domande:

1. Quando è stata attuata la riforma Gentile?
2. Chi era Giovanni Gentile?
3. Quale scuola occupava la posizione più rilevante in questo disegno di riforma? Perché?
4. Alle ragazze veniva offerto un particolare indirizzo di studi. Quale? Quali erano le sue caratteristiche?
5. Che ruolo veniva attribuito all'insegnamento della religione cattolica?
6. Esisteva un obbligo scolastico? Se sì, come era strutturata la scuola dell'obbligo?
7. Si prevedeva un'educazione prescolastica?
8. L'idea di scuola che emergeva dal progetto di riforma andava a soddisfare le esigenze poste dalle trasformazioni in atto in campo economico e sociale? Perché?
9. Quando e da quale organo istituzionale viene approvata la Carta della scuola?
10. Chi l'aveva elaborata e in quale veste?
11. Qual era il compito della scuola dell'obbligo, secondo tale Carta?
12. Cosa si intendeva con l'espressione "umanesimo del lavoro"? In che modo si pensava di rendere concreta tale concezione pedagogica nella scuola fascista?
13. Quali strade si aprivano per i ragazzi e le ragazze una volta terminato il ciclo quinquennale della scuola elementare?
14. Quali corsi di studio erano indirizzati esclusivamente alle ragazze? Quale 'formazione' queste dovevano trarne?
15. Una volta terminata la scuola superiore, l'accesso alle università era libero?
16. Tutte le tipologie di scuola contemplate nella Carta furono effettivamente realizzate?
17. Quando venne imposto, nelle scuole italiane, il testo unico di Stato? Quali le motivazioni di una simile decisione?
18. Chi provvedeva a compilare tali libri di testo?
19. In quali categorie tematiche si possono raggruppare le linee essenziali della dottrina veicolata da questi manuali?

20. Qual è l'ideologia intorno alla quale i testi proposti vengono costruiti?
21. Quando entrò in vigore il giuramento previsto dall'articolo 18 del decreto legge del 28 agosto 1931?
22. A chi si doveva fedeltà e quali obblighi derivavano dal giuramento?
23. Quali reazioni provocò il provvedimento e quali rischi si legavano al rifiuto di pronunciare il giuramento?
24. Quali indicazioni provennero in proposito da alcuni autorevoli personaggi del tempo?
25. Insegnanti uomini e insegnanti donne avevano, durante il fascismo, gli stessi diritti?
26. In seguito al regio decreto del 9 dicembre 1926, quali materie le docenti non potevano più insegnare? Quali altri divieti le riguardavano in campo scolastico?
27. Esistevano discriminazioni anche nei confronti delle alunne rispetto agli alunni? Quali?

B. L'interrogazione dei documenti

Esamina i documenti 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8a, 8b e 9, proposti nella sezione archivistica, e completa la seguente tabella

N.	Data di emissione	Mittente	Destinatario	Oggetto
1				
2				
3				
5				
6				
7				
8/a				
8/b				
9				

Rispondi ora per iscritto alle seguenti domande:

1. Nel suo discorso, il presidente dell'Onb quali difficoltà e quali carenze evidenziava?
2. Quali obiettivi avrebbero dovuto porsi i dirigenti locali dell'Onb?
3. In che termini veniva costruito il confronto tra l'Italia "umbertina e giolittiana" e quella fascista?
4. Ti sembra che, a distanza di un decennio, le strutture utilizzate dai giovani della Gioventù Italiana del Littorio risultassero meglio attrezzate?
5. Tra i temi di insegnamento, in una scuola per l'infanzia, compaiono la vita e le opere del duce. Nel presentarne la famiglia d'origine, a quale figura si dà risalto?
6. Quali aspetti del carattere del duce vengono posti in primo piano? Quali episodi narrati li evidenziano?
7. A chi erano rivolti i 'Pre-Ludi' della cultura?
8. Su quali argomenti, in particolare, il comandante federale riteneva che i giovani dovessero esercitarsi per partecipare con una adeguata preparazione ai Ludi Juveniles?
9. Quali obiettivi dovevano porsi i docenti ai quali era affidato il compito di far esercitare gli allievi?
10. Quali tipologie di prove potevano essere proposte in occasione dei 'Ludi Juveniles'?
11. Come si svolgevano le selezioni a livello federale?
12. Il provveditore agli studi chiedeva a presidi e direttori didattici, in ottemperanza a quanto previsto dalla circolare sulle esercitazioni di lavoro, di fornire nella loro relazione determinate informazioni. Quali?
13. Quali attività di lavoro erano state effettuate presso l'Istituto Magistrale 'B. Spaventa'?
14. Quali erano state le reazioni degli alunni e delle loro famiglie rispetto alle esercitazioni proposte?

Esamina i documenti 10a, 10b, 11a, 11b, 12, 13, 14 e 15 proposti

nella sezione archivistica, e completa la seguente tabella

N.	Data di emissione	Mittente	Destinatario	Oggetto
10/a				
10/b				
11/a				
11/b				
12				
13				
14				
15				

Rispondi ora per iscritto alle seguenti domande:

1. Alcuni maestri manifestano il particolare disagio della categoria dinanzi a problemi che ritengono gravi. Quali?
2. Rispetto a quali figure professionali si sentono penalizzati?
3. Quali richieste avanzano nella loro lettera al podestà?
4. Il compito degli/delle insegnanti si esauriva, nel ventennio fascista, nella sola attività scolastica?
5. L'impegno assicurato dagli insegnanti nelle organizzazioni giovanili interferiva con la loro carriera scolastica?
6. Quali 'requisiti' erano richiesti per poter essere esonerati dallo svolgere la propria opera a favore delle organizzazioni giovanili?
7. La Gil poteva interferire, per le proprie esigenze organizzative, sui trasferimenti degli insegnanti?
8. Quali erano i titoli che venivano presi in considerazione e davano diritto ad un punteggio utile ai fini del trasferimento richiesto?
9. A parità di punteggio, quale particolare condizione veniva considerata un titolo preferenziale?
10. Quale ti pare fosse la condizione degli insegnanti? Era loro pos-

sibile far valere i propri diritti e chiedere quanto loro spettava?

11. Era prevista anche per gli insegnanti e le insegnanti l'uso obbligatorio della divisa? Se sì, in quale occasione e con quale motivazione?

C. L'interpretazione dei documenti

Riprendi il documento n. 1 – *Relazione del Preside del R. Liceo "G. D'Annunzio" Presidente dell'Opera Nazionale Balilla*

1. Quali vantaggi, secondo te, il regime poteva trarre dall'affidare a presidi di istituti superiori la dirigenza dell'Opera Nazionale Balilla?

2. In questo caso il presidente dell'Onb è, nel contempo, preside di un liceo classico. Ti sembra che la scelta abbia un particolare significato?

Rileggi con attenzione il documento n. 3 – *Aspetti della vita e delle opere del duce da far conoscere ai bambini*

1. Da dove è tratto questo articolo?

2. Evidenzia le espressioni utilizzate per descrivere i seguenti eventi: a) l'entrata dell'Italia in guerra; b) la situazione del Paese nel primo dopoguerra; c) gli scioperi; d) gli interventi del duce per risolvere il problema della disoccupazione.

3. Quale idea della scuola viene attribuita al duce?

4. Emerge chiaramente dal brano il ruolo – anche simbolico – di Rosa Maltoni Mussolini, madre di Mussolini e maestra. Ponendo in evidenza le caratteristiche che le vengono attribuite e il modo in cui viene descritta, illustra in un testo breve l'immagine stereotipata e 'ideale' di donna fascista che il regime intendeva propagandare.

Esamina il documento n. 4 – *Esempi da un manuale di matematica*

1. In questo manuale, per spiegare le funzioni, si ricorre ad un esempio davvero particolare: quale?

2. Che riflessioni ti suggerisce questo brano?

Analizza nuovamente il documento n. 8 – *Le esercitazioni di lavoro previste dalla Carta della scuola*

1. Questo documento fa riferimento ad esercitazioni di lavoro. In cosa consistono?

2. Recentemente, nelle scuole superiori, sono state introdotte espe-

rienze lavorative e periodi di *stage* presso enti ed aziende. Per quale motivo? Ne hai avuto esperienza diretta?

3. Saresti in grado di confrontare queste esperienze con quelle prescritte dalla Carta della scuola e di metterne in risalto aspetti comuni e differenze?

Esamina nuovamente il documento n. 6 – *Preparazione scolastica ai Ludi Juveniles*

1. Perché ritieni che il comandante federale attribuisca particolare importanza ai temi ‘Romanità e Germanesimo’ e ‘Fascismo e Nazionalsocialismo’?

2. Costruisci due mappe concettuali su ciascuna delle tracce: l’una, ipotizzando lo svolgimento richiesto ai partecipanti ai Ludi Juveniles, l’altra, pensando a come potresti svolgere oggi un simile componimento.

Riprendi il documento n. 7 – *I Pre-Ludi e i Ludi Juveniles della cultura*

1. Analizza attentamente i titoli dei temi proposti. C’è qualcosa che li accomuna?

2. Quali differenze ti sembrano evidenziabili tra le tracce proposte agli organizzati e quelle proposte alle organizzate?

3. Sei in grado di stabilire un confronto con l’enunciato dei temi che sei abituato/a a svolgere?

4. Pensi che incontreresti difficoltà nello svolgere uno dei temi o ti troveresti a tuo agio?

5. Ritieni che sia possibile svolgerli in maniera originale, personale e critica?

6. Scegli una delle “prove culturali” proposte e prova a realizzarla.

Confronta i documenti n. 10a e 10b – *Le condizioni di lavoro degli insegnanti elementari*

1. Ritieni che il dirigente dell’Associazione Fascista della Scuola si renda, effettivamente, portavoce delle esigenze degli insegnanti elementari?

2. Quali differenze puoi notare, nei due documenti, nel tono e nel linguaggio con cui vengono espresse le richieste della categoria?

Analizza il documento n. 12 – *Tabella di valutazione per i trasferiti*

menti nelle scuole elementari

1. Risulta chiaramente da questo documento che le attività esplicate e le benemerienze acquisite nella Gil e nel Pnf venivano valutate ai fini del punteggio degli insegnanti, nonché considerate titoli preferenziali. Quali riflessioni ciò ti suggerisce sul rapporto scuola/regime?

Rileggi il brano storiografico n. 4 – *Il giuramento di fedeltà*

1. Come hai visto, alcuni docenti rifiutarono di prestare il giuramento di fedeltà richiesto. Con quali conseguenze?

2. Anche oggi, un insegnante nel prendere servizio è tenuto a sottoscrivere una formula che lo vincola al rispetto di determinati principi. Procurati, chiedendo alla segreteria della tua scuola, il testo di tale formula e confrontalo con quella richiesta agli insegnanti in epoca fascista. Quali differenze noti? Quali riflessioni puoi esprimere in proposito?

Esamina i documenti n. 16 – *Considerazioni sulle capacità intellettive delle donne* e n. 17 – *I limiti 'oggettivi' delle insegnanti*

1. Quali particolari capacità, secondo l'autore, non sono riscontrabili nella natura propria dell'elemento femminile?

2. Quale immagine delle insegnanti di scuola media ne risulta?

3. Quali sono le due 'tipologie' estreme a cui si fa riferimento?

4. Evidenzia gli aggettivi e le espressioni con cui, nei due articoli, viene descritta questa figura di insegnante.

5. Quali motivazioni e quali fini, secondo te, sono alla base degli interventi pubblicati sugli organi di stampa del fascismo locale?

6. Immagina di essere una Ispettrice della Gioventù Italiana del Littorio. Con quali argomenti potresti demolire le considerazioni contenute nei due articoli conservandoti all'interno della concezione fascista della donna?

Leggi di nuovo i brani relativi alla Riforma Gentile e alla Carta della scuola contenuti nella sezione storiografica. In essi vengono presentati due progetti concernenti l'impianto scolastico nazionale.

1. Sapresti illustrare i contenuti di altre riforme che, da allora, ne hanno modificato il profilo?

Rifletti ora sulle immagini che ti sono state proposte. Esse – come sai

– non hanno una funzione puramente ornamentale ma rappresentano una tipologia particolare di fonte storica. Osservale con attenzione, poi costruisci, per ognuna di loro, una tabella, seguendo lo schema proposto: una breve descrizione di ciò che l'immagine rappresenta, il 'genere' in cui può rientrare, il titolo che a te sembra più appropriato e le tue considerazioni su ciò che l'immagine può comunicare ad una lettura più attenta e critica.

Descrizione	
Genere (satira, propaganda, ecc)	
Titolo	
Osservazioni	

D. La rielaborazione e la scrittura

Componi, ora, un breve testo – una relazione, un saggio breve, un articolo di giornale – oppure costruisci una mappa concettuale o un ipertesto in cui organizzare le conoscenze acquisite in questa sezione.

* * *

Alla fine di questo percorso, dovresti avere acquisito una conoscenza del tema trattato tale da poter elaborare sull'argomento una tua personale interpretazione.

A questo punto, sei quindi in grado di produrre un testo di tipo argomentativo, nel quale esporre, contestualizzare e commentare quanto hai appreso, ritagliandoti un percorso personale e scegliendo, al suo interno, la strada che più preferisci per affrontarlo.

Dividi poi il tuo elaborato in paragrafi, dando ad ognuno di essi un titolo pertinente e scegli infine un titolo efficace.

Naturalmente, puoi usare – oltre ai documenti ed ai brani qui riprodotti – altre fonti, anche testimonianze orali.

La cronologia

1919	23 marzo	Si costituiscono a Milano i Fasci Italiani di Combattimento
1921	28 febbraio 15 maggio 7 novembre	I fascisti distruggono la Camera del Lavoro di Trieste. Squadristi in azione nelle campagne emiliane e nel Polesine Alle elezioni politiche i fascisti ottengono 35 seggi Nasce il Partito Nazionale Fascista
1922	3 agosto 20 settembre 28 ottobre 30 ottobre 15 dicembre	I fascisti occupano Palazzo Marino a Milano. Devastata la sede del periodico socialista «Avanti!» Mussolini accantona la pregiudiziale repubblicana Marcia su Roma Mussolini riceve ufficialmente da Vittorio Emanuele III l'incarico di formare un nuovo governo Prima riunione del Gran Consiglio del Fascismo
1923	14 gennaio 27 aprile 21 luglio	Nasce la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale Viene approvata la riforma Gentile del sistema scolastico È approvata la legge elettorale maggioritaria che prevede l'assegnazione dei due terzi dei seggi della Camera al partito di governo qualora raggiunga il 25% dei consensi
1924	6 aprile 30 maggio 10 giugno 27 giugno 16 agosto	Alle elezioni politiche il 'listone', composto da candidati provenienti dal partito fascista, dalle associazioni combattentistiche e da esponenti conservatori di altri partiti, conquista 356 deputati Giacomo Matteotti, deputato del Partito Socialista Unitario, denuncia alla Camera le violenze e i brogli elettorali e preannuncia un intervento di denuncia di illeciti finanziari commessi da personaggi di spicco Matteotti viene rapito Secessione parlamentare dell'Aventino: i deputati dell'opposizione abbandonano il parlamento in segno di protesta, auspicando il ripristino della legalità e la convocazione, da parte del re, di nuove elezioni Ritrovamento del cadavere di Giacomo Matteotti

1925	3 gennaio	Mussolini rivendica la responsabilità politica e morale del delitto Matteotti
	novembre	Vengono soppressi gli organi di stampa delle opposizioni e sostituiti i direttori dei più importanti quotidiani
	27 novembre	Viene introdotto l'obbligo del saluto romano nelle amministrazioni statali
	1° dicembre	È emessa la sentenza per il delitto Matteotti: gli imputati principali vengono scagionati
	10 dicembre	È istituita l'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia (ONMI)
	24 dicembre	Viene pubblicata la legge sui nuovi poteri del capo del governo che ha facoltà di nominare i ministri a sua discrezione e al di fuori del controllo parlamentare
1926	4 febbraio	Aboliti i consigli comunali e provinciali. Un podestà, di nomina governativa, sostituisce il sindaco nei comuni con meno di 5000 abitanti
	3 aprile	Nasce l'Opera Nazionale Balilla (ONB)
	3 maggio	Viene istituito il Ministero delle Corporazioni
	3 settembre	L'ordinamento podestarile è esteso a tutti i comuni del Regno
	5 novembre	È decretato lo scioglimento dei partiti antifascisti Viene istituito il Tribunale speciale per la difesa dello Stato
	9 dicembre	Le donne vengono escluse dai concorsi a cattedra di lettere, latino e greco, storia e filosofia ed economia politica nei licei classici e scientifici e dai concorsi a cattedre di italiano e storia negli istituti tecnici
30 dicembre	Il fascio littorio diventa emblema dello Stato	
1927	4 gennaio	Nasce l'Organizzazione di vigilanza e repressione dell'antifascismo (OVRA), polizia politica che si serve di un folto numero di 'informatori'
	13 febbraio	Viene istituita la tassa sul celibato
1928	16 marzo	La Camera vara una nuova legge elettorale basata su una lista unica nazionale, formata da 400 candidati di sicura fede fascista scelti dal Gran Consiglio, da presentare agli elettori per l'approvazione in blocco

	17 maggio 14 giugno 1° dicembre 9 dicembre	Si celebra la prima 'leva fascista' Vengono approvate agevolazioni per le famiglie numerose Si limita, con provvedimento legislativo, la libertà di domicilio e circolazione Vengono stabiliti per legge i poteri del Gran Consiglio del Fascismo
1929	7 gennaio 1° febbraio 11 febbraio 24 marzo ottobre	È imposto con provvedimento legislativo il testo unico di Stato per le elementari, ne è prevista la diffusione su tutto il territorio nazionale a partire dall'a.s. 1930-1931 È imposto ai maestri elementari il giuramento di fedeltà al regime Vengono firmati i Patti Lateranensi con i quali si sancisce la 'conciliazione' tra Stato e Chiesa Si tengono le elezioni plebiscitarie Le Piccole e Giovani Italiane, organizzate in precedenza dai Fasci Femminili, entrano a far parte dell'Opera Nazionale Balilla, alle dirette dipendenze del Ministero dell'Educazione Nazionale
1930	8 ottobre	Nascono i Fasci Giovanili di Combattimento e le Giovani Fasciste. Ne fanno parte coloro che hanno un'età compresa tra i 18 e i 21 anni. Le Giovani Fasciste sono poste sotto il controllo dei Fasci Femminili.
1931	26 aprile 30 maggio 28 agosto 2 settembre	Pio XI rivendica i diritti della Chiesa in campo educativo e assistenziale Il governo decide di sciogliere le associazioni giovanili non fasciste È imposto ai professori universitari il giuramento di fedeltà al regime fascista Accordo tra Stato italiano e Vaticano sull'attività dell'Azione Cattolica
1932	8 febbraio 9 aprile	È inaugurata l'Accademia fascista di educazione fisica femminile di Orvieto La Fiat presenta la 'Balilla'
1933	27 maggio 28 novembre	L'iscrizione al P.N.F. diventa indispensabile per concorrere agli impieghi pubblici Si autorizzano le amministrazioni di stato a stabilire l'esclusione delle donne nei bandi di concor-

		so per nomine ed impieghi
1934	25 marzo	Si tengono elezioni plebiscitarie
1935	17 febbraio 16 giugno 2 ottobre 7 ottobre 18 novembre	Partono per l'Africa Orientale i primi reparti di 'camicie nere' È istituito il 'sabato fascista' Mussolini annuncia la guerra contro l'Etiopia La Società delle Nazioni condanna l'Italia e vara sanzioni economiche Viene istituita la 'giornata della fede'
1936	5 maggio 9 maggio 17 luglio 24 ottobre dicembre	Gli italiani entrano in Addis Abeba Mussolini annuncia la 'rinascita dell'Impero' Scoppia la guerra civile in Spagna. Mussolini invia aerei a sostegno dell'esercito di Francisco Franco Firmato l'accordo dell'Asse Roma-Berlino Truppe italiane partono per la Spagna
1937	9 marzo 19 aprile 27 maggio 27 ottobre	Resa obbligatoria l'iscrizione al P.N.F. per i dipendenti pubblici Legge sui rapporti tra italiani e indigeni in Africa Orientale Viene istituito il Ministero della Cultura Popolare È istituita la Gioventù Italiana del Littorio (GIL) che sostituisce e assorbe l'Opera Nazionale Balilla
1938	14 luglio 5 settembre	Viene pubblicato il 'Manifesto degli scienziati razzisti' Un regio decreto stabilisce l'esclusione di insegnanti e studenti ebrei dalle scuole statali.
1939	19 gennaio 15 febbraio 25 febbraio 25 marzo 22 maggio 1° settembre	È istituita la Camera dei Fasci e delle Corporazioni Viene approvata dal Gran Consiglio del Fascismo la 'Carta della Scuola' Il matrimonio diventa un requisito per la carriera statale Ultimatum dell'Italia all'Albania. Tirana accetta l'occupazione militare Patto d'acciaio tra Italia e Germania L'Italia dichiara l'astensione dal conflitto tra la Germania e la Polonia
1940	23 gennaio	Mussolini espone gli obiettivi della 'guerra parallela'

	10 giugno 27 settembre 28 ottobre 15 dicembre	L'Italia dichiara guerra alla Francia e alla Gran Bretagna Patto tripartito tra Italia, Germania e Giappone L'Italia attacca la Grecia Ritirata italiana in Nord Africa
1941	26 giugno 11 dicembre	È annunciato l'invio di truppe italiane in Russia Italia e Germania dichiarano guerra agli Stati Uniti
1942	4 novembre 19 novembre	Ripiegamento delle truppe dell'Asse in Nord Africa Inizia la controffensiva sovietica
1943	9 luglio 25 luglio 28 luglio 4 settembre 8 settembre 12 settembre 18 settembre settembre 13 ottobre	Gli anglo-americani invadono la Sicilia Il Gran Consiglio del Fascismo approva l'ordine del giorno di Grandi. Mussolini è arrestato. Il maresciallo Badoglio è il nuovo capo del governo Decreto lo scioglimento del P.N.F. Sottoscritto a Cassibile l'armistizio con gli alleati L'armistizio è reso noto. Il re e il capo del governo fuggono a Brindisi imbarcandosi a Ortona I tedeschi liberano Mussolini prelevandolo da Campo Imperatore sul Gran Sasso Mussolini annuncia la formazione della Repubblica Sociale Italiana (Repubblica di Salò) Tedeschi e angloamericani si attestano, fino al giugno '44, lungo la Linea Gustav che attraversa l'Abruzzo lungo il fiume Sangro fino ad Ortona Il governo italiano dichiara guerra alla Germania
1944	24 marzo 15 aprile 24 aprile 4 giugno 5 giugno 18 giugno 28 settembre 12 dicembre	Massacro delle Fosse Ardeatine Giovanni Gentile è assassinato dai Gruppi di azione patriottica (Gap) Primo governo di 'unità nazionale' Roma è liberata dagli alleati Il principe Umberto è nominato luogotenente del Regno Si insedia il governo Bonomi Eccidio di Marzabotto Nuovo governo Bonomi
1945	28 marzo 29 marzo	Scioperi antifascisti nell'Italia occupata dai tedeschi Le forze partigiane vengono raccolte sotto un unico comando

17 aprile	Le truppe alleate sfondano la Linea gotica
24 aprile	I partigiani insorgono nelle città del nord. Arrivano le truppe alleate
28 aprile	Mussolini viene fucilato
2 maggio	Resa incondizionata delle truppe tedesche in Italia
21 giugno	Governo Parri di 'unità nazionale'
10 dicembre	Governo De Gasperi

INDICE DELLE IMMAGINI

I. Le organizzazioni giovanili

1. Giovanni De Luna, Marco Meriggi, Antonella Tarpino, *La scena del tempo. Voci, volti e immagini della storia*, Vol. 3, Torino, Paravia, 2003, p. 180
2. Giorgio Negrelli, *L'esperienza storica*, Vol. 3, *Il Novecento*, Palermo, G.B. Palumbo, 1997, p. 240
3. Marco Fossati, Giorgio Luppi, Emilio Zanette, *Studiare storia*, Vol. 3, *Il Novecento*, Bologna, B. Mondadori, 2001, p. 145
4. Giorgio Negrelli, *L'esperienza storica*, Vol. 3, *Il Novecento*, Palermo, G.B. Palumbo, 1997, p. 232
5. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 10
6. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 12
7. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 12
8. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 14
9. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 15
10. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 8
11. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 8
12. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 8
13. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 3
14. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 9
15. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 9
16. Centro Furio Jesi (a cura di), *La menzogna della razza. Documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, Bologna, Grafis Edizioni, 1994, p. 231
17. Giovanni De Luna, Marco Meriggi, Antonella Tarpino, *La scena del tempo. Voci, volti e immagini della storia*, Vol. 3, Torino, Paravia, 2003, p. 213
18. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 20
19. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo

II. La scuola

1. Archivio privato Stefania Bussolotti
2. Archivio fotografico Biblioteca Provinciale 'Melchiorre Delfico' di Teramo
3. Paolo Sorcinelli, Daniela Calanca, Dorianò Pela, *Storie*, Vol. 3, Firenze, La Nuova Italia, 2003, p. 107
4. Paolo Sorcinelli, Daniela Calanca, Dorianò Pela, *Storie*, Vol. 3, Firenze, La Nuova Italia, 2003, p. 106
5. Sara Follacchio, *Il fascismo femminile nel Pescaiese*, «Abruzzo Contemporaneo», 2001, n. 13
6. Archivio di Stato di Pescara, *Fondo fotografico Genio Civile*, Busta 13, Fascicolo 1 [Autorizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Archivio di Stato di Pescara, prot. N. 1259 cl. 28.34.01 del 12.04.2006]
7. Sara Follacchio, *Il fascismo femminile nel Pescaiese*, «Abruzzo Contemporaneo», 2001, n. 13
8. Sara Follacchio, *Il fascismo femminile nel Pescaiese*, «Abruzzo Contemporaneo», 2001, n. 13
9. Sara Follacchio, *Il fascismo femminile nel Pescaiese*, «Abruzzo Contemporaneo», 2001, n. 13
10. «L'Adriatico», 9 settembre 1940
11. Archivio fotografico Biblioteca Provinciale 'Melchiorre Delfico' di Teramo
12. Ugo De Luca, Miria Ciarma, Raffaele Bigi (a cura di), *Chieti Anni Trenta*, «Quaderni della De Meis», 2003, n. 6, p. 79
13. Ugo De Luca, Miria Ciarma, Raffaele Bigi (a cura di), *Chieti Anni Trenta*, «Quaderni della De Meis», 2003, n. 6, p. 78
14. Ugo De Luca, Miria Ciarma, Raffaele Bigi (a cura di), *Chieti Anni Trenta*, «Quaderni della De Meis», 2003, n. 6, p. 79
15. Ugo De Luca, Miria Ciarma, Raffaele Bigi (a cura di), *Chieti Anni Trenta*, «Quaderni della De Meis», 2003, n. 6, p. 78
16. Archivio fotografico Biblioteca Provinciale 'Melchiorre Delfico' di Teramo
17. Archivio fotografico Biblioteca Provinciale 'Melchiorre Delfico' di Teramo
18. Archivio fotografico Biblioteca Provinciale 'Melchiorre Delfico' di Teramo
19. AA.VV., *Libri fascisti per la scuola. Il testo unico di Stato (1929-1943)*, Catalogo della Mostra, Aulla, Mori, s.d., p. 19